



# Montagne360

La rivista del Club alpino italiano

luglio 2019 € 3,90

## ANDAR PER MONTI

A piedi o in mountain bike,  
alla scoperta di itinerari  
poco frequentati

Montagne360. Luglio 2019. € 3,90. Rivista mensile del Club alpino italiano n. 82/2019. Poste Italiane Spa, sped. in abb. Post. - 45% art. 2 comma 20/b - legge 662/96 Filiale di Milano. Prima immissione il 27 giugno 2019

ISSN 2280-7764



9 772280 776005



# CALORE NATURALE

/  
ENGINEERED  
IN THE DOLOMITES



SARNER WOOL HOODY

Spesso la natura e la tradizione offrono le soluzioni migliori. La lavorazione Sarner, tipica del Tirolo, consente di ottenere una maglia di lana fitta che intrappola l'aria calda e impedisce alla pioggia di passare, continuando a tenere caldo anche se la lana si inumidisce. Salewa ha ingegnerizzato all'interno di questa giacca una confortevole fodera in viscosa che stabilizza le maglie in modo da bloccare il vento. Il risultato è un softshell tecnico per le attività in montagna, naturale e sostenibile, realizzato in Italia solo con lana riciclata.

[SALEWA.COM](https://www.salewa.com)



## Quell'italiano sul distintivo... spesso dimenticato



*Socie e Soci Carissimi,  
questo mese desidero condividere una delle tante riflessioni che da Voi ricevo, quella che, in avvio del nuovo mandato presidenziale conferitomi dall'Assemblea dei Delegati di Milano, mi sembrava che più valorizzasse l'impegno a tutti i livelli, non escluso quello centrale, sottolineandone la positiva ricaduta sulla situazione associativa di ciascuno di noi.*

*Ringrazio Rodolfo Rabolini e lascio a lui... le parole.*

*Vincenzo Torti - Presidente generale Cai*

Durante la lunga appartenenza al Club mi è capitato di avvertire disagio parlando coi compagni di escursione, quando si affrontano argomenti che riguardano il governo del nostro amato Sodalizio. Ho talvolta percepito l'insofferenza verso tutto quanto riguarda quelle cariche e quei ruoli che, nei diversi livelli, territoriali, regionali o di politica centrale del Cai, costituiscono la struttura dell'associazione. E, nei fatti, una conseguente indisposizione a svolgere ruoli e assumere incarichi extra sezionali ritenuti solo politici, improduttivi e onerosi, quando non compromettenti delle quotidiane necessità di gestione della Sezione.

Dovrebbe allora apparirci incoerente portare con orgoglio il distintivo cucito sulla giacca da montagna o sulla t-shirt della sezione, con la rassicurante aquila protettiva sullo stemma stellato, e il festone "Club alpino italiano" che dichiara la nostra appartenenza. Ugualmente contraddittorio suona, poi, quando ci ritroviamo tutti ad applaudire, partecipi e riconoscenti, a condividere le parole dei nostri emeriti Presidenti generali o di quei Soci che, attraverso straordinari e molteplici percorsi di vita e di esperienze nel Club, con incarichi centrali, concordano unanimi nel riconoscere come nella loro lunga pratica della montagna il Cai abbia avuto un ruolo straordinario e unico, incarnando quei valori che cementano l'amicizia, educano alla fatica, testimoniano la solidarietà, esprimono serietà, responsabilità e competenza nell'impegno e sanno trasformare le Sezioni in luoghi veri, autentici e familiari, in un contesto sociale sempre più sfilacciato e continuamente stordito da ammalianti immagini virtuali.

Un Club, quindi, che esprime un grande movimento nazionale e che sa trasportare un prestigioso carico di storia, di vicende umane straordinarie che connotano una nazione intera che abbraccia l'intero arco alpino e una grande parte di territori montani formanti l'ossatura della penisola. Ancor più ora, in tempi molto diversi, un'Associazione che ha saputo comprendere anzitempo come i cambiamenti climatici, che agiscono in montagna molto più velocemente che in pianura, impongano che si affermi una

conoscenza più raffinata e circolare delle Terre alte e che i suoi Soci esprimano una frequentazione più attenta: di presidio e di tutela, di sostegno e di rispetto per la gente e le loro attività economiche, di divulgazione e di formazione di una rinnovata educazione ambientale. Tutto ciò, già mirabilmente contenuto e spiegato nel Bidecalogo. È, quindi, il numero di Soci Cai, mai stato così alto, che praticano le migliaia di chilometri di sentieri, quanto le numerose cordate che affollano i rifugi, che ci fa sentire con orgoglio testimoni e protagonisti di un saper accompagnare in montagna con serietà e competenza e invidiabile preparazione?

Ma non sono forse stati i nostri maestri, gli istruttori e le scuole, le commissioni e gli organi tecnici, scienziati e studiosi, medici e soccorritori, scrittori e letterati che hanno formato e formano tuttora quel poderoso esercito di volontari che spendono il loro tempo per insegnare la tecnica e la prudenza e fornire quel linguaggio utile a capire il senso del nostro andare in montagna?

Tutta questa gente, nella quale riconosciamo il volto di amici e di ispiratori, non l'abbiamo incontrata per caso. Li abbiamo conosciuti perché altri amici del Cai hanno creato le occasioni d'incontro. Attraverso un lavoro gratuito di paziente tessitura, nelle Sezioni, come nelle conferenze stabili di più Sezioni vicine, nei direttivi dei Gruppi regionali e nelle Commissioni nazionali, nelle Scuole e nei tavoli di lavoro e, infine, nei Consigli in ambito nazionale. Un lavoro meticoloso, fatto con scrupolo, osservante delle regole democratiche, rubato a ore di lavoro, serate e fine settimana che sarebbero stati ben più gradevoli se passati in montagna. Un poderoso impegno di donne e uomini, ragazze e ragazzi lungimiranti.

È questo il Cai, la cui articolata e complessa struttura, sempre migliorabile, si rende indispensabile per dare concretezza alle aspettative di tanti Soci, ma che è anche attento, in tutte le sedi, a raccogliere suggerimenti, ascoltare le critiche e a rispondere a tutti. Quel luogo, più dell'anima che di situazioni, fatto di tante persone sospinte da sogni e diversi saperi, che ci ha incontrato da bambini e rapito a tal punto da non poter fare a meno di allineare negli anni i bollini sulla tessera. Un movimento fatto di passione e di entusiasmo, d'impegno responsabile e di coraggiose sperimentazioni, di curiosità e di confronti, amicizie e anche qualche ingratitudine, subito dimenticata.

Un luogo di testimonianza che sente fortemente e in modo ineludibile la necessità di trasferire questo patrimonio ai giovani, perché possano sperimentare a loro volta la pienezza di un impegno e la ricchezza di una passione.

*Rodolfo Rabolini - Presidente Sezione di Gaviate*



TECNICA FORGE with  CAS  
CUSTOM ADAPTIVE SHAPE

La prima scarpa outdoor con fit personalizzabile.  
In negozio in soli 20 minuti.



claim.brandindustry



INQUADRA CON  
LA FOTOCAMERA  
DEL TUO  
SMARTPHONE

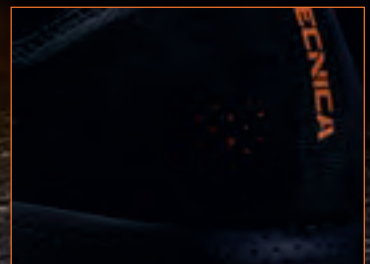
[tecnicasports.com](http://tecnicasports.com)



In soli 20' in negozio l'unica scarpa al mondo modellata intorno al tuo piede.



Personalizzazione completa del sottopiede.



Personalizzazione dell'area della caviglia, del tallone e dell'arco plantare.

# Chiamiamola crisi

di Luca Calzolari\*

«**M**a come parla... Come parla? Le parole sono importanti». Non è un sussurro, ma un grido. Col corpo chiuso in un accappatoio, la cuffietta da nuotatore in testa con il numero 5 in bella evidenza, Nanni Moretti urla contro l'abuso di luoghi comuni e anglicismi. Siamo alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso, "Palombella Rossa" esce nelle sale cinematografiche. Un film che, come molti altri, rischierebbe di essere dimenticato se non fosse per certe scene lasciate in eredità. Sequenze e battute pluri-citate, pur consapevoli che solo in pochi ricordano davvero la trama del racconto. Il linguaggio è un virus e come i virus ha diverse personalità, ci ha insegnato William Burroughs, padre della *Beat Generation*, che qualcuno ha definito "un grande fuorilegge della letteratura prima di diventare una delle icone culturali del Novecento". Questa volta le citazioni puntano allo scopo, perché è proprio di parole che vogliamo parlare. E di quando il linguaggio può diventare un virus. Ma le parole e il linguaggio sono anche e soprattutto strumento per la manifestazione della responsabilità e della verità, come, con la stessa forza, non neghiamo, sono strumenti del loro contrario. Nell'era del tutto e subito, dei *social network* e del *city journalism*, degli *hashtag* e dei *tag*, ragionare sul significato delle parole sembra anacronistico. Eppure mai come ora c'è bisogno di nuovi spazi di riflessione e analisi. Il tempo, che legittimamente spesso definiamo tiranno, non lascia scampo. Scorre implacabile, come le nostre vite. Il rapporto tra il tempo e l'evoluzione, sia quella della lingua sia quella tecnologica, e soprattutto quella del rapporto specie umana-pianeta sembra non concedere vie d'uscita.

E siccome un tema a noi caro è quello climatico, vogliamo fare chiarezza proprio a partire dall'uso delle parole. Ché, si sa, sono importanti. Da tempo siamo soliti chiamare le repentine variazioni del clima della terra con una definizione ben nota: "cambiamenti climatici". Qual è il problema? Nulla, niente di scorretto. Eppure oggi sentiamo che in quella definizione c'è qualcosa di insufficiente. Sì, è vero, ce ne rendiamo conto solo ora. Perché anche noi, come molti altri, abbiamo cavalcato un'onda. Quella dell'universale comprensione, quella che era contemporanea al problema e denunciava il mutamento presentando i fatti con le parole della scienza.

Ci siamo accorti, però, che questa consapevolezza non è sufficientemente efficace. Il perché, ancora una volta, è da ricercare nelle emozioni. Non è un mistero per nessuno il fatto che di fronte a qualsiasi catastrofe o avvenimento drammatico, la soglia d'attenzione dei cittadini-utenti non duri più di una settimana. Sette giorni di curiosità, letture di giornali e ricerche su internet. Poi più nulla. Basta, si volta pagina e a cambiare non è più il clima, ma l'argomento d'attualità. Così un nuovo disastro occupa il vuoto dello spazio emotivo lasciato dal disastro precedente. E si va avanti così, in un ciclo continuo che non favorisce la comprensione dei fatti né la conoscenza dei fenomeni e delle loro conseguenze. Perché quindi fare un passo avanti rispetto all'idea del "cambiamento" quando parliamo del clima? Semplicemente perché il mutamento è un dato di fatto. Qualcosa di insindacabile e inoppugnabile. Ai più scettici (anche ai negazionisti, pur consapevoli della quasi inutilità) ricordo che non siamo noi a dirlo, ma la scienza. A noi spetta in sorte un altro compito: quello di contribuire alla promozione della cultura ambientale attraverso la spiegazione degli eventi. Purtroppo senza attenzione non c'è spiegazione che tenga. Da questa riflessione nasce quindi l'esigenza di rinnovare il lessico e, di conseguenza, anche le definizioni. Non più cambiamento climatico, quindi, ma *crisi*. Crisi climatica. È questa la prima delle tante soluzioni possibili che anche *The Guardian* ha deciso di utilizzare. Il concetto stesso di cambiamento, che di per sé potrebbe non essere intrinsecamente percepito come negativo, ormai non rende più l'idea di ciò che sta accadendo. Per questo occorre spingerci oltre chiamando le cose con il loro nome. Se una crisi climatica è in atto, allora chiamiamola col suo nome: *crisi*. Nel dirlo, non facciamo mistero del fatto che a ispirare certi pensieri siano stati anche Greta Thunberg e tutti quei ragazzi che hanno spontaneamente aderito al movimento ambientalista *Fridays for future*. Da questi giovani abbiamo tanto da imparare. Ricominciare dalle parole, quindi, è un passo verso la responsabilità e contro i virus nascosti nel linguaggio che tanti danni producono. Passo che le giovani generazioni chiedono senza mezzi termini: compierlo potrebbe essere un tassello per l'inizio di un nuovo patto tra generazioni. ▲

\* *Direttore Montagne360*

**Peak&Tip.** Ovvero *peak*, comunemente inteso come cima della montagna. E *tip*, che letteralmente significa suggerimento o dritta, ma che qua assume anche altri significati. Un'allitterazione sonora che alimenta suggestioni. Perché *tip* è utilizzato anche per descrivere un modo di camminare: quello sulle punte dei piedi. Una metafora della scrittura. In questa rubrica condivido con voi pensieri e opinioni, poggiando a terra solo le punte, senza fare troppo rumore.

## SOMMARIO

- 01 Editoriale
- 03 Peak&Tip
- 06 News 360
- 10 Segnali dal clima

## ANDAR PER MONTI




- 12 Introduzione  
Luca Calzolari
  - 14 Il romanzo diventato sentiero  
Andrea Formagnana
  - 20 Laghi e cascate del Rutor  
Furio Chiaretta
  - 26 L'Appennino Umbro in mountain bike  
Silvano Piazzoli  
Mara Loreti
- 
- 30 Il Sentiero Italia CAI alla festa del viaggio  
Linda Cottino
  - 31 Un Paese da riscoprire  
Laura Polverari
  - 32 Cammina Italia Cai 2019  
Diego Costa
  - 34 La Casa della Montagna di Amatrice, per la ripresa post terremoto  
Lorenzo Arduini
  - 36 Sentiero Italia CAI – Liguria
  - 38 Sentiero Italia CAI – Valle d'Aosta
  - 42 Pura, come la natura crea  
Stefano Pallotta
  - 46 In cammino verso est  
Pasquale Italiano
  - 48 Con la testa fra le nuvole  
Leonardo Bizzaro
  - 50 Riflettori sulla montagna  
Chiara Borghesi
  - 56 Farro, amore e imprenditoria  
Patrizia Calzolari

## PORTFOLIO

- 58 Realtà e Sogno

## RUBRICHE

- 66 Arrampicata 360
- 68 Cronaca extraeuropea
- 70 Nuove ascensioni
- 72 Libri di montagna
- 76 Montagne da favola

OGNI GIORNO LE NOTIZIE CAI  
WWW.LOSCARPONE.CAI.IT | FACEBOOK   
TWITTER  | FLICKR 



I sogni della volpe  
Archivio Fondation Grand Paradis  
www.gpff.it  
Foto di Alberto Oliviero

## IN EVIDENZA



### 12 ANDAR PER MONTI

Escursioni e itinerari alla riscoperta delle nostre montagne, dall'arco alpino fino ai sentieri appenninici. A piedi o in mountain bike, la nostra penisola è ricca di spunti per godere della natura, lontani dai tracciati più frequentati



### 48 CON LA TESTA FRA LE NUVOLE

Nati quarant'anni fa come cataloghi delle mostre torinesi, i Cahier Museomontagna hanno cessato le loro pubblicazioni nel 2016, e sono stati testi fondamentali. Etnografia, antropologia, arte, letteratura, storia e fotografia hanno valorizzato protagonisti ed essenza delle Terre alte



50

## RIFLETTORI SULLA MONTAGNA

Letteratura, televisione, social, cinema: da qualche tempo l'estetica e la cultura delle Terre alte hanno conquistato uno spazio importante. E il Trento Film Festival rilancia, puntando l'attenzione su temi significativi, quali il cambiamento climatico e lo spopolamento delle montagne

## ANTEPRIMA PORTFOLIO

### 58 REALTÀ E SOGNO

È il tema del 22° Gran Paradiso Film Festival, che si terrà a Cogne e poi nelle altre valli del Gran Paradiso tra luglio e agosto. Nelle pagine interne, una selezione delle immagini dell'annuale Concorso fotografico indetto da Fondazione Grand Paradis che saranno a corredo del catalogo



01. Editorial; 03. Peak&tip; 06. News 360; 10. Climate warning; WALKING IN THE MOUNTAINS 12. Introduction; 14. A novel, a track; 20. Lakes and waterfalls of the Rutor; 26. The Apennine of Umbria on mountain bike; 30. Sentiero Italia CAI at the Travel Festival; 31. Rediscovering a Country; 32. Cammina Italia CAI 2019; 34. The Mountain House in Amatrice: a restart after the earthquake; 36. Sentiero Italia CAI – Liguria; 38. Sentiero Italia CAI – Aosta Valley; 42. Pure, as nature intended; 46. Walking to East.; 48. With your head in the clouds; 50. Spotlights on the mountain; 56. Emmer, love and business; PORTFOLIO 58. Dream and Reality; COLUMNS 66. Climbing 360; 68. News International; 70. New Ascents; 72. Books; 76. Fabulous mountains.

01. Editorial; 03. Peak&tip; 06. News; 10. Les signaux du climat; RANDONNÉES DANS LES MONTAGNES 12. Introduction; 14. Un roman, un sentier; 20. Lacs et cascades dans le Rutor; 26. Dans l'Apennin de l'Ombrie avec le vélo de montagne; 30. Sentiero Italia CAI au Festival du Voyage; 31. Un Pays à découvrir; 32. Cammina Italia CAI 2019; 34. La Maison de la Montagne à Amatrice : la reprise après le séisme; 36. Sentiero Italia CAI – Liguria; 38. Sentiero Italia CAI – Vallée d'Aoste; 42. Pure comme dans la nature; 46. En marche vers l'est; 48. Avec la tête dans les nuages; 50. Réflecteurs sur la montagne; 56. Épeautre, amour et entreprise; PORTFOLIO 58. Rêve et réalité; RUBRIQUES 66. Escalade 360; 68. International; 70. Nouvelles ascensions; 72. Livres; 76. Montagnes fabuleux.

01. Editorial; 03. Peak&tip; 06. News; 10. Warnungen vom Klima; GEH IN DIE BERGE 12. Einführung; 14. Ein Roman, ein Wanderweg; 20. Seen und Wasserfälle des Rutors; 26. Mountainbike-Fahrt durch den Apennin in Umbrien; 30. Sentiero Italia CAI beim Reise-Festival; 31. Ein Land zum Wiederentdecken; 32. Cammina Italia CAI 2019; 34. Das Berghaus in Amatrice: Aufschwung nach dem Erdbeben; 36. Sentiero Italia CAI – Ligurien; 38. Sentiero Italia CAI – Aostatal; 42. Naturpur; 46. Wanderung: Richtung Osten; 48. Mit dem Kopf in den Wolken; 50. Fokus: Gebirge; 56. Dinkel, Liebe und Unternehmungslust; PORTFOLIO 58. Traum und Wirklichkeit; KOLUMNEN 66. Klettern 360; 68. Internationales; 70. Neue Besteigungen; 72. Bücher; 76. Märchenhafte Gebirge.



## CAI LINE otto pagine in diretta dall'associazione

in questo numero

[ p.1 ]

Assemblea dei Delegati, conferme al vertice

[ p.4 ]

In 500 per il 9° Raduno Seniores Triveneto

[ p.5 ]

Il nuovo Bidecalogo diventa un fumetto

[ p.6 ]

I bambini di Aprica celebrano i parchi

# Fuggono dal posto fisso per la montagna

«Per noi vuol dire libertà». I giovani Martina e Andrea, legati dall'amore per le Alpi, hanno dato inizio alla gestione del Rifugio Oltradige del Cai Bolzano, ai piedi del Roen

Lasciare il posto fisso per amore della montagna, per i suoi silenzi, per i suoi panorami, per immergere la propria vita nella natura e nella bellezza. È quello che hanno scelto di fare Martina Bordignon, 29 anni, e Andrea Minotti, 30. Compagni nella vita e uniti nella scelta di mettersi in gioco per raggiungere la meta di una quotidianità diversa: «Non eravamo contenti dei nostri lavori. Volevo andare dove mi sento veramente bene e io mi sento davvero bene solo in montagna», spiega Martina, ex insegnante a Merano, che ora gestirà il rifugio Oltradige ai piedi del Roen. Si tratta del rifugio di riferimento per chi, attraverso la via ferrata del Roen, cerca la cima più alta del gruppo della Mendola. Un sentiero attrezzato di difficoltà non elevata. Il rifugio possiede venti posti letto e soprattutto una suggestiva terrazza panoramica, circondata da bellissimi gruppi dolomitici. La struttura, costruita nel 1913, è di proprietà del Cai Bolzano e ha riaperto sabato 1° giugno. «Ad Andrea - racconta Martina - ho detto fin dall'inizio che io volevo gestire un rifugio, che la mia vita si sarebbe diretta verso la montagna. Anche lui condivideva questo amore. Così abbiamo fatto due anni di esperienza in altri rifugi e abbiamo visto che era la vita ideale per noi». Un lavoro a tempo pieno, che coincide con l'esistenza stessa, ma che ha un vantaggio impareggiabile per Martina: «Per me vuol dire libertà, lavoro di più ma non ho un capo, decido io cosa fare». Lei ora dice di stare bene, è quello che ha sempre voluto d'altronde. Perché però proprio un rifugio? «Ho scelto questo come destino perché le mie due



passioni erano la montagna e la ristorazione. Rifugio è il risultato della somma di questi due addendi», conclude Martina. «Hanno chiesto di poter gestire un rifugio, lo volevano a tutti i costi e li abbiamo aiutati a trovarlo», spiega Riccardo Cristofolletti, presidente del Cai Bolzano. «Siamo contenti del loro entusiasmo. Si sono licenziati per gestire una macchina che non conosce orari e che non offrirà grandi guadagni. Un rifugio non è un albergo di città,

l'impegno è davvero notevole, costante. La montagna però è una filosofia. I suoi silenzi sono affascinanti. La loro sarà un'avventura splendida». Dalla terrazza del loro rifugio ogni mattina potranno ammirare il sole illuminare le Pale di San Martino, il Gruppo del Corno Nero, del Corno Bianco e la Marmolada. Ai loro piedi, invece, il verde della Valle d'Adige. La cornice di questa avventura è certamente bellissima. ▲

vc



## SPELEOLOGIA

## Echi sotterranei

a cura di Massimo (Max) Goldoni

## CROAZIA, TROVATE

## ANTICHE PITTURE RUPESTRI

All'interno della Grotta Romualdova, sulla costa settentrionale della Croazia, gli archeologi hanno trovato pitture rupestri che potrebbero essere state realizzate oltre 30.000 anni fa, secondo quanto pubblicato ad aprile su *Antiquity*, rivista dell'Università di Cambridge. È la prima volta che l'arte preistorica viene ritrovata nei Balcani. Non si esclude che le pitture possano risalire a un periodo successivo, ma la scoperta rimane di grande rilievo, poiché è segno di complesse relazioni tra gli antichi abitanti del nostro continente.

## STATI UNITI, SOCCORSO

## LO SPELEOSUB J. BRATCHLEY

Josh Bratchley, speleosub inglese che nel 2018 ha partecipato all'intervento di salvataggio dei ragazzi bloccati in grotta in Thailandia, è stato soccorso e recuperato in buone condizioni psicofisiche in una grotta del Tennessee. Bratchley, speleosub molto esperto, ad aprile era negli Stati Uniti per esplorare una grotta che presenta vasti tratti sommersi. In seguito a qualche problema insorto, aveva trovato rifugio in una "campana d'aria", una zona aerea della grotta.



Grotta Luigi Donini (NU). L'immagine è stata usata per il poster dell'incontro internazionale di speleologia "Impronte", tenuto a Urzulei nell'aprile 2019 (foto Vittorio Crobù)

## IN RICORDO DI SUSANNA MARTINUZZI, SPELEOLOGA E ARTISTA

Susanna Martinuzzi è stata la seconda donna associata alla Commissione Grotte E. Boegan di Trieste e dal 1981 ha collaborato con il catasto del Friuli-Venezia Giulia. Fu protagonista di un'intensa attività speleologica e, dopo le esplorazioni in Marguareis, diventò socia del GSP Cai

Uget di Torino. Grazie alle sue grandi capacità grafiche, realizzò molti lavori per l'editoria speleologica e non solo. Ci ha lasciato il 26 aprile.

## LE ORME DELLA GROTTA DI TOIRANO SVELANO NUOVI SEGRETI

Una nuova ricerca ha permesso di comprendere il senso delle numerose orme di animali e persone scoperte 70 anni fa nella Grotta della Bàsura a Toirano (Savona). Lo studio ha datato le impronte al Paleolitico superiore, circa 14.000 anni fa. Le tracce mostrano un gruppo di cinque individui scaldi: due adulti, un adolescente e due bambini intenti a "esplorare" la grotta. La ricerca, pubblicata sulla prestigiosa rivista *eLife*, ha avuto un grande impatto mediatico.

## 50° ANNIVERSARIO DEL LABORATORIO CARSOLOGICO DI BOSSEA (CN)

Nel 50° anniversario della sua fondazione, il Laboratorio Carsologico Sotterraneo di Bossea organizza il convegno "L'uomo domanda, la Grotta risponde". L'incontro si terrà alla Grotta di Bossea il 14 e 15 settembre 2019 ed è rivolto in particolare a studenti, insegnanti, operatori naturalistici regionali, operatori naturalistici del Cai, istruttori e docenti di speleologia.

## Osservatorio ambiente a cura di CCTAM

## CIRCOLARE!

L'economia circolare (è un termine generico per definire un'economia pensata per potersi rigenerare da sola. In un'economia circolare i flussi di materiali sono di due tipi: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati a essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera, ndr), se ci pensiamo bene, corrisponde a quella che è sempre stata l'economia di gran parte delle aree montane o interne, dove i cicli produttivi erano legati al rispetto delle risorse naturali e i mezzi produttivi mantenuti e riusati in continuo. Certo, era un'economia sostenibile ecologicamente, ma spesso anche troppo povera e limitata per garantire la qualità della vita. Però lo sforzo di portare le attuali strutture produttive verso un modello sempre più circolare vede la montagna e le sue attività finalmente in vantaggio: si tratta di riscoprire i vecchi saperi e le vecchie conoscenze, rimodulandole in un contesto innovativo,



dove il rispetto della natura viene mantenuto, ma in una visione sempre più olistica, valorizzandolo in termini di reddito e qualità di vita. Una montagna che riscopre la propria valenza economica e, anziché seguire i modelli proposti dall'esterno, ricrea ed esporta la nuova economia del futuro. Un sogno? Una realtà da realizzare. Per approfondimenti: [www.economicicircolare.com](http://www.economicicircolare.com)

## Ma il mondo finirà per il caldo o per il freddo?



L'ultimo inverno è stato uno dei più caldi e secchi degli ultimi anni secondo le statistiche dell'Arpa del Veneto e dell'Ufficio idrografico della Provincia Autonoma di Bolzano. Questa primavera, al contrario, è stata una delle più fredde, piovose e nevose degli ultimi decenni. Aumenta dunque la preoccupazione per questi episodi meteorologici. «Il clima – spiega il geologo Franco Secchieri del Servizio glaciologico del Cai Alto Adige – è sempre mutato nel tempo, anche se forse non a questa velocità. L'attuale anomalia può sorprendere, anche bisogna essere cauti prima di pronosticare la fine del mondo tra pochi anni». Le nevicate dello scorso maggio avranno delle conseguenze secondo Secchieri: «il rischio di una crisi idrica estiva sembra scongiurato. La neve primaverile però si scioglie con maggiore rapidità rispetto a quella più vecchia anche a quote elevate. Un fatto che potrebbe provocare qualche problema di piena per i torrenti, nel caso in cui alla fusione del manto nevoso si sovrapponessero piogge intense. Va comunque precisato che non poteva esserci toccasana migliore per i nostri ghiacciai». La conclusione di Secchieri è che «la politica dovrebbe essere chiamata a rispondere in maniera finalmente utile e costruttiva, anche perché quello che ancora possiamo fare per non morire di freddo oppure di caldo non può essere trascurato oppure lasciato in mano a qualche strano personaggio dell'ultimo momento». Per leggere l'articolo completo: [loscarpone.cai.it](http://loscarpone.cai.it) sezione "Focus".

## Web & Blog



## Lupo sulle Alpi, progetto premiato ai Life Award

Per la sezione natura dei Life Award, lo scorso maggio è stato premiato il progetto Life WolfAlps, basato sulla convivenza, la conservazione e la gestione del lupo sulle Alpi. La motivazione ha sottolineato «la capacità di coinvolgere un grande pubblico nel dibattito sulla conservazione e gestione del lupo, con una varietà di approcci, metodi e linguaggi». Il progetto è consistito in un lavoro durato cinque anni, che ha coinvolto partner italiani e stranieri (tra cui il Cai). Diverse le azioni messe in campo, con numeri importanti: 3000 km di tracce di lupi seguite, 2700 campioni biologici analizzati geneticamente, formazione di cinque squadre anti-bracconaggio con 88 agenti che hanno effettuato 480 interventi, 170 serate informative organizzate, con un totale di 17.000 partecipanti, 512 operatori formati per il monitoraggio, 43 istituzioni coinvolte, 315 laboratori didattici e 200 escursioni guidate organizzate per le scuole. «Questo riconoscimento è il risultato di un enorme lavoro di squadra, che ha organizzato iniziative, partecipato a eventi, diffuso contenuti e condiviso buone pratiche sull'arco alpino», commentano i promotori.

## Le parole della montagna

Dal 14 al 21 luglio, a Smerillo (Fm), sotto i Monti Sibillini, nelle Marche, c'è un Festival che da 10 anni propone riflessioni ed esperienze sulla sacralità della montagna. Sarà, infatti, per la verticalità e l'altezza vertiginosa, la vicinanza al cielo e l'inaccessibilità, ma la montagna, fin dalle più antiche culture, è luogo di unione fra il cielo e la terra, via per la quale l'uomo può elevarsi alla divinità e la divinità rivelarsi all'uomo. Con un programma poliedrico e intenso, tutto intessuto intorno a una parola, coinvolgendo alpinisti, pensatori, artisti, filosofi e poeti di grande caratura culturale e umana, il Festival propone riflessioni ed esperienze per chi non si ferma in pianura e vuole raggiungere le Terre alte. Anche l'ambientazione non è lasciata al caso. Nel piccolissimo Borgo di Smerillo non c'è veramente nulla se non i colori, i silenzi, gli odori, i panorami sconfinati dove tutto è ricondotto all'essenziale. La *Parola* suggerita dalla montagna per la decima edizione del Festival è *orizzonte*.

Per saperne di più: [www.leparoledellamontagna.it](http://www.leparoledellamontagna.it)

## INGIROCONLUCHINO.IT

«Bimbo vulcanico, allegro e solare, è sempre aperto alle novità e alle scoperte»: lui è Luca, attore principale di un blog (gestito dalla mamma Monica, brianzola) che vuole essere un contenitore di viaggi, gite fuori porta, escursioni in montagna, passeggiate a piedi o in bicicletta adatte a famiglie dinamiche. «Rivolgiamo i nostri articoli a famiglie con bambini alla ricerca di idee e suggerimenti per il tempo libero», scrive Monica. Tanto montagna in questo sito, con proposte per passeggiate ed escursioni a misura di bambino (in particolare tra le province di Lecco, Como e Sondrio), ma anche approfondimenti: ad esempio, i consigli pratici per le escursioni autunnali e invernali con i più piccoli e il "vademecum perfetto" per la raccolta delle castagne.

## Premio Mario Rigoni Stern, menzione speciale per due libri Cai

Due libri editi dal Cai hanno ricevuto la menzione speciale nell'ultima edizione del Premio Mario Rigoni Stern per la letteratura multilingue delle Alpi. Il *pastore di stambecchi* di Louis Oreiller e Irene Borgna (Ponte alle Grazie - Cai) e *La strada delle Gallerie ha 100 anni*, a cura di Claudio Rigon (Cai Sezione di Schio), hanno catturato l'interesse della giuria, pur non vincendo il primo premio. «L'antropologa Irene Borgna coglie il senso di una vita 'fuori traccia' di Oreiller, come spesso sono le vite degli enfants du pays cresciuti nelle valli alpine più sperdute. La voce del protagonista si fa portatrice di un mondo orgoglioso e virile, che ci rimanda a una cultura apparentemente lontana nel tempo, eppure ancora presente», si legge nella motivazione. Dal canto suo il libro del Cai Schio è stato apprezzato per il modo in cui è stata raccontata la costruzione della celebre Strada delle 52 Gallerie sul Pasubio nel 1917, in particolare per l'approccio «originale di uno storico della fotografia come Claudio Rigon». Per la cronaca, il primo premio è andato a Marco Balzano con il libro *Resto qui*, opera scelta tra le 59 partecipanti.



## Lecco, inaugurato il Polo della Montagna

Uno spazio museale che comprende un percorso espositivo curato dal Cai Lecco, ricco di documenti storici e oggetti legati al mondo della montagna leccese, donati nel corso degli anni alla Sezione dai suoi Soci e da celebri alpinisti. Questo è il nuovo Polo della Montagna, inaugurato a maggio al terzo piano del Palazzo delle Paure, a Lecco, accanto all'Osservatorio alpinistico. Conoscendo il contributo che la città lombarda ha dato alla storia dell'alpinismo mondiale,

non stupisce che i visitatori possano trovare manufatti del calibro della piccozza utilizzata sul K2 da Walter Bonatti o quella di Casimiro Ferrari sul Cerro Torre, o ancora la corda usata da Lorenzo Mazzoleni sempre sul K2. Il Polo intende dunque integrare l'Osservatorio per diventare un centro in cui abitanti e turisti possano avvicinarsi a una montagna studiata, scalata e soprattutto amata. «La tradizione alpinistica non è solo l'albo delle imprese e delle vette raggiunte, ma è l'insieme di passioni, persone e conoscenze, il connubio tra le capacità alpinistiche e la tradizione industriale e culturale di questa città», ha affermato il sindaco Virginio Brivio all'inaugurazione. L'esposizione è curata da Adriana Baruffini e Giuseppe Ferrario, attuale vicepresidente del Cai Lecco.



### UNA PRECISAZIONE - Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Nel numero di aprile 2019 di *Montagne360* scorrendo l'articolo *Aggrappati alle rocce*, leggo: «E Jerzy Kukuczka, il polacco che stava disputandosi con Messner la corona di "re degli Ottomila", piombò nel vuoto al Lhotse nel 1989 quando si strappò d'un colpo un cordino di kevlar da 7 mm, troppo sottile per reggere un sua caduta». Voglio ricordare che, a quell'epoca, Kukuczka aveva già conquistato la sua corona dell'Himalaya (aveva cioè salito tutti i 14 Ottomila, subito dopo Reinhold Messner, concludendo la sua fatica il 18 settembre 1987 sulla vetta dello Shisha Pangma). Nell'articolo sopra citato, sembra che invece Kukuczka sia morto senza aver terminato la scalata di tutti gli Ottomila.

Mario Corradini

## La notizia dal mondo

a cura di Mario Vianelli

### NUOVE RANE E BIODIVERSITÀ



Gustavo Pazmiño - biowebbio

Una piccola rana trasparente, tanto che si può osservare il battito del suo cuore, è stata recentemente trovata nella Sierra di Santa Marta, in Colombia, ultima di una serie di scoperte di nuove specie di anfibi in diverse regioni montuose. Nella Cordillera del Condor ecuadoregna è stata identificata una specie di raganella arborea (*Hyloscirtus hillisi*, nella foto) con un artiglio, minuscolo ma affilato, nel pollice delle zampe anteriori. Particolarmente ricchi di scoperte sono stati i Ghats occidentali in India, con una ventina di nuove specie in pochi anni, l'ultima trovata in una pozzanghera ai lati di una strada. E altri anfibi finora sconosciuti provengono dai monti Bibita, che custodiscono una delle rare foreste primarie rimaste in Etiopia, e in Nuova Guinea, dove due minuscole "ranocchie" del genere *Paedophryne* sono i più piccoli tetrapodi (vertebrati con quattro arti) noti, essendo lunghi appena 4 millimetri. Le notizie di queste scoperte sono state diffuse nei giorni in cui i media riportavano l'allarme della Ipbes, la piattaforma intergovernativa promossa dall'Onu sulla biodiversità, che delinea un quadro tutt'altro che rassicurante dell'estinzione di massa già in atto; il rapporto stima che il 41% delle specie di anfibi scomparirà nei prossimi decenni, più di qualunque altra classe del regno animale. Gli anfibi sono particolarmente sensibili ai cambiamenti ambientali e all'inquinamento, ma sono anche utili nella ricerca di nuovi farmaci, perché la pelle di molte specie secerne sostanze antibiotiche ancora poco conosciute. Le nuove scoperte evidenziano quanto poco ancora sappiamo degli animali che condividono il nostro pianeta e quanto è potenzialmente dannosa la perdita di biodiversità.

# Lo scioglimento del ghiacciaio

La rapida e inattesa perdita di massa di un ghiacciaio artico cambia le conoscenze sul comportamento dei ghiacciai *cold-based*

**N**on è certo una novità che i ghiacciai a tutte le latitudini siano soggetti a movimenti e che negli ultimi decenni ci sia una tendenza quasi generalizzata al regresso. Può sembrare perciò strano che la rapida destabilizzazione di un *ice cap* (cappa di ghiaccio) in una remota isola artica siberiana abbia sorpreso la comunità dei glaciologi e sia stata definita “straordinaria”. Vavilov *ice cap* è una delle cinque grandi cappe di ghiaccio che occupano gran parte

del movimento negli anni 1952-1985 è stata di 12 metri all'anno, lentamente saliti fino a 75 nel 2010. Da allora l'accelerazione ha assunto il ritmo di un collasso: 3 metri al giorno nel 2013 e fino a 25 nel 2015, quando si cominciò a notare un assottigliamento della massa glaciale. Da allora c'è stato un lieve rallentamento seguito da un nuovo incremento nel 2017-18 e tuttora la cappa glaciale si sta “svuotando” sul mare; in meno di vent'anni la cappa ha perso 4,5 km<sup>3</sup> di ghiaccio.

I movimenti e la perdita di massa del Vavilov sono costantemente monitorati tramite satellite da un'equipe internazionale coordinata da Mike Willis dell'università di Boulder, in Colorado. In mancanza di modelli precedenti gli scienziati ipotizzano che i sedimenti marini costieri siano molto scivolosi, forse perché contenenti argilla; ma in qualche modo la pur scarsa acqua di scioglimento deve aver trovato la via per infiltrarsi sotto la cappa, al contatto con il substrato roccioso, riducendo

l'attrito. Una volta avviato il movimento la frizione sul fondo provoca lo scioglimento del ghiaccio di base, aumentando così lo scorrimento in un meccanismo che si autoalimenta. Non è chiaro quanto in questa dinamica entri in gioco l'aumento delle temperature, ma è probabile che l'instabilità climatica delle regioni artiche abbia contribuito all'innescio del fenomeno che, secondo Willis, potrebbe portare alla scomparsa della cappa di ghiaccio: «Già ora Vavilov si è assottigliato al punto che la neve ha smesso di accumularsi nelle zone superiori».

L'inattesa avanzata di Vavilov solleva domande sul futuro dei ghiacciai simili, finora ritenuti stabili, diffusi in tutto l'Artico, in Groenlandia e nell'Antartide. «Questo evento ci ha costretti a ripensare il comportamento dei ghiacciai *cold-based*» continua Willis. «Può darsi che possano rispondere più rapidamente al riscaldamento climatico o ai cambiamenti alla loro base di quanto pensassimo». ▲



NASA Earth Observatory

dell'isola della Rivoluzione di Ottobre, nel mare Glaciale Artico; il clima è estremamente rigido e desertico, con scarse precipitazioni e pochissimo scioglimento durante la breve estate, quando la media delle temperature è di -2,7°: in queste condizioni sussistono ghiacciai *cold-based*, solidamente ancorati al substrato e soggetti a minimi movimenti. Grande è stata quindi la sorpresa dei glaciologi quando il fianco occidentale della cappa glaciale ha cominciato a muoversi a una velocità sorprendente, espandendosi in mare con una formazione a ventaglio che in pochi anni ha superato il centinaio di chilometri quadrati. In breve: la media



Whyjay Zheng - Cornell University using Landsat imagery by NASA-USGS

# GYRO REWIND PRO



## MY KINETIC

---

Set ferrata progettati per il più ampio range di utilizzatori, in conformità alle nuove norme europee EN 958. Il nuovo *Kinetic* Gyro Rewind Pro è dotato di sistema esclusivo Gyro che evita l'attorcigliamento dei bracci, assorbitore di energia ultracompatto e moschettoni ergonomici Horai: innovazione, sicurezza e comfort per riscoprire il piacere delle vie ferrate.



# Alla ricerca del senso

**P**iù grande è l'attesa e più forte è la gioia. Forse sarà per questo che stavolta accogliamo l'estate con maggiore trepidazione. La bella stagione ha indugiato nel presentarsi. Ma quando l'ha fatto, la sua entrata in scena è stata di quelle che non si dimenticano. La coda della primavera ha concesso i primi fine settimana di bel tempo, ha scaldato il cuore e aumentato il buonumore di molti, pronti ad andare incontro a nuove scoperte. Perché i nuovi mondi sono lì, pronti ad accoglierci, desiderosi di svelarsi. Un concetto che potrebbe sembrare perfino troppo intimista ma che, a ben guardare, è una metafora del camminare. Non importa che il sentiero sia già stato percorso chissà quante volte, chissà quando. Ogni stagione rende la via già nota come un percorso da riscoprire. Si rinnova la vegetazione, cambiano i colori e con loro le prospettive e i ricordi e le tracce di quei ricordi che la nostra mente proietta senza corrispondenza sui percorsi che ora non ci sembrano più gli stessi. Cascate, laghi, arcobaleni, fiori, borghi, mulattiere. Ogni elemento, in queste nostre montagne, manifesta un'intrinseca bellezza che ogni giorno si rinnova. Non è mai la stessa. Mai. È sufficiente scorgere un taglio di luce diverso per disegnare nuovi profili e alimentare nuove emozioni. Alcune delle quali – non dobbiamo vergognarci di confessarlo – le credevamo addirittura perse. In montagna si va per passione, certo. Ma anche per ricercare se stessi attraverso la natura. Non ci sono specchi reali in cui riflettersi, ma spazi aperti e linee che attraversano pianori, boschi e sassaie. Si compiono anelli geografici in spazi che si allontanano dalla frenesia e dai rumori per ritrovarci nei suoni e nei profumi che solo la natura può ancora regalare. Si tratta di una concessione e di un dono che la montagna continuerà a elargire almeno fino a quando continueremo a perseverare – noi, come tutto il Cai – in quell'opera costante, e mai doma, di tutela. Di cosa? Dei territori, della cultura ambientale e paesaggistica, della sostenibilità, della storia e dei buoni comportamenti, della facoltà di sognare ancora. Le opportunità di immergersi in luoghi straordinari e farsi catturare dalle emozioni, complice la ricchezza del Belpaese, sono tantissime. Trope per essere elencate tutte o anche solo una parte. La prima scelta? Camminare qualche tappa del Sentiero Italia CAI ([sentieroitalia.cai.it](http://sentieroitalia.cai.it)). Al netto di questa importante bussola, vi suggeriamo anche altri percorsi, a piedi o in mountain bike. Perché alla fine, qualunque sia il mezzo e a prescindere dalla ragione che ci spinge a ricercare il senso delle cose, è importante ritrovarsi e emozionarsi. La montagna, che ispira narrazioni e non a caso è scenografia naturale di opere letterarie, è lì per quello. ▲

*Luca Calzolari*





# Il romanzo diventato sentiero

Nonostante i danni provocati dalla tempesta Vaia, verrà inaugurato questo mese il primo dei tre percorsi di trekking che, da Colle Santa Lucia, nel bellunese, porta sui luoghi che hanno fatto da sfondo al romanzo *La pelle dell'orso*, di Matteo Righetto, pubblicato nel 2013

di Andrea Formagnana







In apertura, una veduta di Colle Santa Lucia con lo sfondo del Pelmo. A sinistra, Col e Civetta ripresi salendo a Sopradaz. Sotto, i pascoli del Pore (foto Maurizio Troi)

Colle Santa Lucia è un piccolo paese di 357 abitanti della provincia di Belluno. Il suo capoluogo, Villagrande, si trova in una posizione privilegiata, quasi un pulpito sulla Val Fiorentina. Le imponenti moli di dolomia del Pelmo e della Civetta fanno da quinta scenica. Il paese si sviluppa sui pendii del Monte Pore (2405), massiccio che divide la Val Cordevole da quella in cui scorre, incassato qualche centinaia di metri più in basso, il rio che dà il nome alla valle.

Siamo nel cuore della Ladinia e qui si parla questa antica lingua retoromanza, il ladino, che a fatica sopravvive grazie alla resilienza dei suoi abitanti. Pochi anni fa questi si sono espressi, in un referendum, per riunirsi ai fratelli ladini di Badia e Gardena, dove la minoranza linguistica è tutelata e la lingua dei padri viene insegnata nelle scuole con la stessa dignità dell'italiano e del tedesco.

Per quasi sei mesi all'anno a Colle Santa Lucia, *Col* in ladino, risiede lo scrittore Matteo Righetto. Gli altri mesi li trascorre a Padova, dove insegna in un liceo e da quest'anno tiene un corso all'università.

#### IL TREKKING LETTERARIO

“Amava l'autunno perché trasformava le foreste in dipinti, e nonostante anticipasse l'inverno, che tutti gli anni lassù sembrava non finire mai, rimaneva comunque la sua stagione preferita”. Così inizia il secondo capitolo de *La pelle dell'orso*, romanzo di formazione che Righetto ambienta proprio a *Col*. Righetto, come il giovane protagonista del suo racconto, ama profondamente vivere la natura di questi luoghi e osservare il mutare lento delle stagioni che si succedono senza sosta. Quel romanzo, adottato da moltissimi insegnanti come testo di narrativa e approdato sul grande schermo con l'attore Marco Paolini, quello del Vajont, ►

Nel 2020 si prevede la realizzazione del secondo sentiero, che raggiunge la vetta del Pore, e poi il trekking di due giorni che porterà gli escursionisti fino al Castello di Andraz





► a dare volto e voce al coprotagonista, ora diventa anche un sentiero.

È suppergiù un anno fa che si incontrano il sogno dello scrittore con la concretezza da amministratore di Maurizio Troi, assessore al comune di Colle Santa Lucia, e si mettono le basi per un trekking che possa portare i tanti lettori che si

sono immedesimati nelle vicende vissute dall'adolescente Menego (Domenico) e da suo padre Pietro, sulle loro tracce. L'idea è quella di offrire tre percorsi: un sentiero che possa impegnare i camminatori una buona mezza giornata, uno che li impegni per una giornata intera e una traversata con una notte in rifugio.

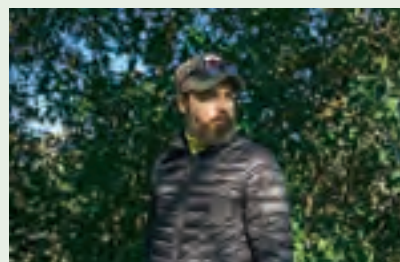
Sopra, salendo verso Sopradaz si apre una spettacolare vista sulla Civetta (foto Maurizio Troi)



## L'autore

Matteo Righetto (Padova, 29 giugno 1972) insegna lettere al liceo ed è docente di Letteratura Ambientale e del Paesaggio all'Università degli Studi di Padova. È opinionista culturale del quotidiano *Il Foglio*. È ricercatore della European Association for the Study of Literature, Culture and Environment ed è membro del comitato etico-scientifico di Mountain Wilderness.

Nel 2019, con *La terra promessa* (Mondadori), Righetto ha concluso la sua trilogia della patria, composta dai due precedenti romanzi *L'anima della frontiera* (2017) e *L'ultima patria* (2018). Nel 2018, con una produzione del Teatro Stabile del Veneto ha debuttato al Teatro Verdi di Padova lo spettacolo "Savana Padana", pièce tratta dal suo omonimo romanzo d'esordio. Il prossimo settembre, sempre il Teatro Stabile del Veneto, porterà in scena un suo testo sulla devastante tempesta Vaia.



## Righetto due anni fa, per la sua testimonianza a favore dei temi ambientali, è stato chiamato a far parte del comitato etico-scientifico di Mountain Wilderness

Nessuno poteva, allora, immaginare quello che sarebbe accaduto a fine ottobre con la tempesta Vaia. Venti che hanno soffiato a oltre 120 km/h hanno scoperchiato case e fienili e abbattuto, facendoli schiantare al suolo, migliaia di alberi.

I danni a Col sono stati tanti e ancora adesso la rete sentieristica porta evidenti i segni del cataclisma. «Un evento, quello di ottobre, che ci mette di fronte all'evidenza dei cambiamenti climatici in corso e all'urgenza di adottare uno stile di vita diverso. Non abbiamo più tempo», dice Righetto che, due anni fa, per la sua testimonianza a favore dei temi ambientali, è stato chiamato a far parte del comitato etico-scientifico di Mountain Wilderness.

### UN ANELLO DI QUATTRO ORE

Per ora gli sforzi si sono concentrati sul percorso più breve che sarà inaugurato a luglio (al momento di andare in stampa la data indicata per l'inaugurazione non è ancora stata comunicata, ma potrebbe essere nella seconda metà di luglio) con una camminata insieme allo scrittore. Si tratta di un anello che si può comodamente percorrere in circa quattro ore. Dal centro di Villagrande, 1435 metri, si tocca la frazione di Sopradaz e poi, da qui, su vecchi sentieri utilizzati dai boscaioli, si raggiunge il punto più alto, che sono i 1797 metri de la Forzela. Siamo proprio sotto la vetta del Pore e la vista si apre anche verso il versante del Livinallongo. Il tracciato ora scende nella valle del Cordevole e sfiora le case di Colcuc. Qui si innesta sulla Strada da la Vena, un itinerario di altissimo interesse culturale fra i più importanti dell'Alto Agordino e delle Dolomiti. La Strada da la Vena è la via del ferro che collegava le miniere di Fursil, situate alla base del Monte Pore, ai forni fusori collocati presso il castello di Andraz sul valico di Valparola (Livinallongo), nel territorio di quello che fu il Tirolo fino alla Grande Guerra. Sulla Strada de la Vena avviene il rientro. A causa però dei danni della tempesta su questo tratto ci saranno delle deviazioni.

Il sentiero de *La pelle dell'orso* avrà una sua segnaletica e lungo l'itinerario vedrà collocati dei pannelli (in ladino, italiano, tedesco e inglese) con la descrizione dei luoghi e di brani scelti dal romanzo. ▶



© E. Confortin

IN BREVE

### Zeppelin - l'altro viaggiare

Trekking e viaggi culturali in tutto il mondo: una vacanza a contatto con la natura e le tradizioni locali, seguendo le mappe dell'itinerario o i passi di un accompagnatore. Sei pronto a partire?

ALCUNI ITINERARI

*In gruppo con accompagnatore e nuovi compagni di viaggio*

- **Romania**  
Transilvania, Bucovina e Carpazi  
11 giorni, dal 10.08  
da 1.250 € con volo
- **Kinnaur Himalaya**  
con il fotoreporter Emanuele Confortin  
16 giorni, dal 14.09  
da 1.850 € con volo

*Individuali con mappe, descrizione dell'itinerario, assistenza*

- **Irlanda**  
Burren, Aran e Connemara  
8 giorni, fino al 30.09  
da 840 €
- **Finlandia**  
Laponnia dell'Ovest  
7 giorni, da giugno a settembre  
da 650 €

INFO

### Speciale gruppi

Programmate con noi un trekking su misura! Scegliete la meta e organizziamo per voi tutti i servizi: hotel, percorsi, accompagnatore, voli...

### Prenota prima

4% di sconto o assicurazione annullamento inclusa se prenoti 4 mesi prima.



### Zeppelin - l'altro viaggiare

www.zeppelin.it - n. verde (da rete fissa) 800 035 840  
Richiedi il catalogo gratuito



Sopra, nonostante il passaggio della tempesta Vaia, il bosco saprà rigenerarsi per regalare nuove suggestioni (foto Maurizio Troi)

► Nel 2020 si prevede la realizzazione del secondo sentiero con il raggiungimento della vetta del Pore e poi la tracciatura del trekking di due giorni che porterà gli escursionisti fino al Castello di Andraz, dove è in corso la realizzazione di un ostello in cui si potrà dormire al termine di una giornata trascorsa tra boschi e praterie d'alta

quota al cospetto dell'Averau, per poi riprendere il cammino il giorno successivo.

### QUI È NATA BIANCANEVE

«È un progetto su cui crediamo molto per dare forza a un turismo attento e consapevole e che vede la collaborazione anche dei nostri vicini del Livinallongo» dice Maurizio Troi, invitando gli appassionati di montagna a venire a conoscere questi luoghi forse meno celebri rispetto ad altri scenari dolomitici ma sicuramente di grande fascino.

Prima di Righetto, a subire il fascino di Col, vi fu il grande giornalista e scrittore Dino Buzzati, autore qui del documentario *Il postino di montagna* (1951).

Ma addirittura i fratelli Grimm, di passaggio da queste contrade, avrebbero raccolto in loco, dai racconti sentiti dai valligiani, gli "ingredienti" per Biancaneve. Del resto queste valli sono quelle dell'epos dei Fanes, un vero e proprio ciclo mitologico arrivato ai giorni nostri attraverso la tradizione orale e salvatosi grazie all'antropologo austriaco Karl Felix Wolff. ▲

*Per ulteriori informazioni si può consultare il sito della Pro Loco collesantalucia.eu*

# Offerta riservata solo ai Soci **CLUB ALPINO ITALIANO**

✓ **Abbonati**  
con lo sconto di oltre il

# 40%

✓ **6 numeri di  
Meridiani Montagne**

a soli euro **26,00\***

✓ **In più, potrai vincere uno splendido viaggio in Ladakh  
Per te un'esperienza unica ai confini del cielo!**

#### Un viaggio da ricordare per sempre

Lontano dalle solite mete commerciali, un viaggio in Ladakh si trasforma in un'esperienza di vita. Uno spazio fuori dal tempo, lambito dalle maestose catene del Karakorum e dell'Himalaya. Territori di immenso fascino, crocevia di culture millenarie, dove si alternano oasi, deserti e altopiani, piccoli villaggi e monasteri buddisti e lo spirito si immerge in un'atmosfera di pace.



## Kailas

viaggi e trekking

Il primo Tour Operator Italiano fondato da Geologi  
che ti fa scoprire il mondo come nessun altro.

*Il viaggio di 15 giorni, organizzato da Kailas, comprende:*

- Volo internazionale A/R
- Voli interni e van privato
- Vitto e alloggio in hotel, guesthouse e campo tendato
- Guida Kailas esperta affiancata da staff locali.

Regolamento completo su  
[www.shoped.it/shop/concorso-viaggi](http://www.shoped.it/shop/concorso-viaggi)  
Montepremi, IVA compresa, 5.000 €



\*+ € 1,90 come contributo spese di spedizione, per un totale di € 27,90 (IVA inclusa), invece di € 45,00

## Abbonati e potrai vincere un viaggio indimenticabile!



**Numero Verde**  
**800-001199**

Lunedì-venerdì dalle 8,45 alle 20,00  
Sabato dalle 8,45 alle 13,00



**ON LINE!**  
**www.shoped.it**

Servizio attivo tutti i giorni, 24 h su 24 h.  
Da Desktop, Tablet e Smartphone





# Laghi e cascate del Rutor

Due sentieri poco frequentati e un ardito ponte permettono di effettuare un itinerario ad anello in uno dei luoghi più spettacolari della Valle d'Aosta

testo e foto di Furio Chiaretta

**L**a mulattiera che da La Thuile sale tra le cascate del Rutor d'estate è fin troppo frequentata. Ma pochi escursionisti sanno che si può salire al Rifugio Deffeyes con un altro itinerario, ancora più panoramico, ma molto meno affollato. E che concatenando i sentieri con la mulattiera si può effettuare un percorso a forma di "otto". Nella parte inferiore della valle è stato segnalato nel 2014 il Sentiero del 150°, che si snoda sulla sinistra orografica della gola del Rutor. Ma l'intervento più importante è stata la costruzione del Ponte Chanoux sotto la 3ª cascata, che insieme ai ponti più in basso permette di passare dalla mulattiera al Sentiero del 150°. Più in alto la mulattiera si allontana dal torrente del Rutor, per salire con noiosi tornanti al rifugio: ma c'è anche un sentiero indicato da ometti che rimane vicino al torrente, in un tratto dove scende spumeggiante fra rocce e rododendri, poi costeggia il Lac du Seracs e il Lac du Rutor con lo sfondo del ghiacciaio.

Dal rifugio si scende per la mulattiera e toccando il Lac du Glacier si arriva al Ponte Chanoux: l'attraversamento è sicuro ma molto impressionante, su un grigliato di metallo sopra l'abisso della cascata, tra spruzzi di acqua gelida (utili giacca impermeabile e coprizaino). Si raggiunge così la sponda ►



Nella foto di apertura, il ponte sul Rutor del sentiero 8, visto dal sentiero alternativo per il Rifugio Deffeyes. Sopra, la prima cascata del Rutor. A destra, il Lac du Rutor

► sinistra, dove si scende sul Sentiero del 150°, a tratti decisamente ripido.

Il 150° anniversario è quello dell'ultima di una lunga serie di alluvioni causate dalla rottura dello sbarramento glaciale del Lago di Santa Margherita, che causava piene improvvise e devastanti. Con il ritiro del ghiacciaio il lago diventò più piccolo e innocuo, la portata del torrente si stabilizzò e iniziò la visita turistica delle cascate.

Disponendo di 2 giorni è consigliabile un pernottamento al Rifugio Deffeyes, per effettuare anche la gita ai Lacs de la Belle Combe. ▲

---

Pochi escursionisti sanno che si può salire al Rifugio Deffeyes con un altro itinerario, ancora più panoramico, ma molto meno affollato





## Per approfondire



Per chi vuole visitare altri laghi nei dintorni e approfondire le indicazioni di queste pagine, segnaliamo la guida di Furio Chiaretta *142 laghi in Valle d'Aosta, 48 gite a piedi su sentieri segnalati*, 19,00 €, Mulatero editore.



Sopra, il Rifugio Deffeyes e sotto, la seconda cascata che si incontra sul percorso



**NATURALITER**

Trekking e Ospitalità Mediterranea  
nei Parchi e Riserve della Calabria, Sicilia, Puglia,  
Basilicata, Campania, Sardegna, Molise, isole della Grecia e Peloponneso, isole di Cipro,  
Albania, Rota Vicentina (Portogallo), isole di Minorca (Spagna).

+39 3289074209 / +39 3473046799  
info@naturaliterweb.it

[naturaliterweb.it](http://naturaliterweb.it)

## Itinerari

1. Lac des Seracs
2. Lac des Seracs
3. Lac du Glacier
4. Particolare di una cascata del Rutor

### I LAGHI DEL RIFUGIO DEFFEYES E IL SENTIERO DEL 150°

**Partenza:** La Thuile, parcheggio di La Joux (1595 m)

**Arrivo:** Lac Vert (2532 m)

**Dislivello:** 1050 m

**Tempo di percorrenza:** 3,35 ore in salita,  
3 ore in discesa

**Punto d'appoggio:** Rifugio Deffeyes (2496 m),  
tel. 0165 884239

**Difficoltà:** E

**Cartografia:** L'escursionista 1:25.000 n. 2  
*La Thuile, Piccolo San Bernardo*

Da La Joux si segue il viottolo che attraversa un 1° ponte e poco dopo quello sul torrente del Rutor. La mulattiera 3/AV2 sale alla 1ª cascata e a svolte nel bosco, lascia a destra il ponte di Plan Fruitier (0,50 ore), si alza con lunghi tornanti nel lariceto e giunge (0,25 ore) al bivio della breve digressione per la 2ª cascata. Poco più avanti c'è il bivio per la 3ª cascata, che si percorrerà al ritorno. La mulattiera sale con pendenza più sostenuta, giungendo a un bivio con cartelli (2100 m, 0,20 ore): si svolta a destra sul sentiero 8 che va in piano fino a un dosso da cui riappare il torrente. Non si scende al ponte, ma si seguono a sinistra gli ometti su una traccia a mezza costa in lieve salita. Il sentiero diventa più evidente, va in lieve discesa parallelo al torrente e attraversa il Plan de la Lière. Poi sale ripido, con scorci sulla gola del torrente del Rutor (ometti, frecce verdi per chi lo fa in discesa). Salito un facile canalino (corrimano) si poggia a sinistra con lievi saliscendi, sempre paralleli al torrente. Si percorre in piano un valloncetto e si sale a destra sul dosso da cui appare il Lac des Seracs (2385 m, 1 ora).

Il sentiero, ora con segnavia gialli, costeggia il torrente del Rutor, poi sale con vista dall'alto sul Lago del Rutor. Alcune corde aiutano tra facili roccette, fino al ripiano con la chiesetta e il Rifugio Deffeyes (2496 m, 0,30 ore).





Dal rifugio si segue il sentiero 16 che si abbassa al ponte e va in lieve salita uscendo in un ripiano: percorrendolo appaiono a destra due laghi gemelli, Gris e Vert (2532 m, 0,30 ore) con lo sfondo del ghiacciaio del Rutor.

Tornati al Rifugio Deffeyes (0,30 ore) si segue la mulattiera 3/AV2 che dalla sella a fianco del rifugio si abbassa con molti tornanti fino al Plan de la Lière, con il Lac du Glacier (2140 m, 0,50 ore). Attraversato un ponte, si prosegue in lieve salita a mezza costa (ovest) per scavalcare una sella, da cui si abbassa in diagonale fino al bivio dove è iniziato l'anello (2100 m, 0,15 ore).

Si continua sulla mulattiera fino al bivio per la 3ª cascata (0,15 ore), dove si va a sinistra al "ponte Chanoux": lo si attraversa e si segue il *Sentiero del 150°*, che si abbassa nel bosco sulla sinistra della gola, con tratti in mezza costa, ripide discese e scorci sulle cascate. Due ponti permettono di tornare alla mulattiera, mentre il *Sentiero del 150°* scende a Soudara e al parcheggio (1,10 ore).

# LOWA

simply more...

L'opportunità di  
essere ancora una  
volta sé stessa



BASED IN BAVARIA  
MADE IN EUROPE  
QUALITY SINCE 1923

INNOX EVO GTX® LO Ws | All Terrain Sport [www.lowa.it](http://www.lowa.it)



# L'Appennino Umbro in mountain bike

Un tracciato a “otto” di 161 chilometri che percorre le alture della valle di Gualdo Tadino, dove passa la via Flaminia. Si chiama Gualdo Tadino Trans Bike - GTTB e collega tutti i comuni e le frazioni della fascia appenninica centro-nord

testo e foto di **Silvano Piazzoli e Mara Loreti**



**L**il Gualdo Tadino Trans Bike è un tracciato ad anello (in realtà è un otto) per mountain bike di circa 161 chilometri che percorre le due catene di alture che delimitano a ovest e a est la valle dove giace Gualdo Tadino e dove passava, ed è tuttora in parte percorribile, l'antica via Flaminia. Il filo rosso del GTTB è di collegare in bici, utilizzando mulattiere o strade secondarie a minimo traffico, tutti i comuni e le frazioni della fascia appenninica tra Nocera Umbra, a sud, e Sigillo a nord. Perciò, oltre che ciclistico e paesaggistico,

il GTTB ha anche interesse culturale, per chi si vuole fermare a curiosare. Tutto il percorso è segnalato con tabelle o frecce rosse ma è consigliabile caricare la traccia sul proprio strumento gps e seguirla. Il territorio è sufficientemente fornito di strutture ricettive, in particolar modo agriturismo, perciò non è difficile organizzare le soste a proprio gusto, scaricando l'elenco delle strutture dal sito che sono sul percorso o nelle immediate vicinanze. Viene descritto in diversi tratti contigui ma tale suddivisione è puramente indicativa. ▲

Sopra, la Chiavellara e, sullo sfondo, il Monte Penna

## Itinerari

1. La Rocca Flea (XII secolo)
2. Faggeta nei pressi della cappella di Satriano
3. Verso la fattoria di Montecchio

### DA GUALDO TADINO A NOCERA UMBRA

L'itinerario parte dalla città di Gualdo Tadino, rinomata per le sue acque oligominerali, per le sue ceramiche, per i tanti prodotti della terra. Dopo 8 km si raggiunge la famosa Valsorda (ristoro, acqua), nota per la sua fioritura primaverile e i suoi laghetti carsici. Inoltrandosi nella faggeta, si raggiunge la Chiavellara (1254 m), punto panoramico. Da qui si prosegue per circa 1 km e si imbrocca un sentiero a destra che taglia il pendio verso la sella di Pian delle Vescole (1280 m). Si prosegue a sinistra verso sud per l'arrotondata cresta su prato ripido. Per stretto sentiero (breve tratto a spinta), si costeggia Monte Nero, per poi scendere nella Val del Pero da dove si risale su prato fino al Monte Penna (1432 m), che sta sulla destra del percorso ma vale una breve deviazione. Ora inizia una divertente discesa su ampia mulattiera fino ai Capannoni di San Giovanni (1060 m). Si scende a destra su sterrata sassosa per 200 metri e, al primo incrocio, si prosegue a sinistra fino al Trivio



1

di Luticchio (21 km, 860 m). Si prosegue dritto per una mulattiera nel bosco misto di roverella, al primo bivio dopo 200 metri si va a sinistra, al successivo a destra, fino a raggiungere Capo d'Acqua (775 m, fontana). Si sale a destra su asfalto per circa 2 km fino al Passo del Termine (856 m), che si oltrepassa per proseguire dritto nel bosco su sentiero fino al Monte Alago (28 km, 953 m, ristoro). A questo punto si prosegue a sinistra verso sud in direzione Bagnara, per circa 1 km, girare a destra per una carrareccia che scende in ripidi e stretti tornanti fino all'abitato di Schiagni (580 m). Lo si attraversa e tenendo sempre la destra si raggiunge la provinciale a circa 1 km da Nocera (500 metri). Si può fare tappa e pernottare nelle numerose strutture presenti (36 km, dislivello 1382, 4 ore e mezza circa).

da visitare a Gualdo Tadino: Rocca Flea (XII secolo), antica fortezza ed esempio di architettura militare medioevale (contiene il Museo civico e Pinacoteca Comunale); Chiesa Monumentale di San Francesco (XIV secolo), con affreschi di Matteo da Gualdo (1435-1507); museo della ceramica Rubboli.



2

### DA NOCERA UMBRA A CASACASTALDA

Da visitare a Nocera: museo archeologico, pinacoteca civica, torre del Campanaccio. Si cambia versante, dal centro di Nocera imbroccare in salita viale dei Pini verso vocabolo Lagnano fino a un valico per poi scendere fino a Ponte Parrano (4 km). Passare sotto la ferrovia e seguire la strada a sinistra in direzione Colsaino, dopo circa 1 km a un bivio svoltare a sinistra su sterrato: da qui circa 4 km articolati fino a Villa Postignano (500 metri, 9 km, acqua). Girare a destra per una strada asfaltata molto panoramica che, con una salita di circa 9 km, ci conduce sulla cresta che separa il comprensorio nocerino-gualdese da quello assisano. Da segnalare



3

lungo la salita: a 4 km i ruderi della Rocca di Postignano, a 6 km deviazione a sinistra di 1 km per Balciano per ristoro e pernottamento, al termine della salita la cappella di Satriano legata alla storia di San Francesco. Ora ci aspettano 5,5 km sulla cresta ombrosa fino ad un bivio a destra in salita sterrata (attenzione, è poco visibile), da qui poco dopo una deviazione a sinistra in discesa che ci porta a fondo valle e poi risalire sul versante opposto fino alla fattoria di Montecchio (27 km, 640 m). Prendere a sinistra la provinciale 271 per 1,6 km e poi svoltare a destra sulla statale 444 fino a Morano Osteria (lungo la statale e nei dintorni possibilità di ristoro e pernottamento). Prima della chiesa di Morano svoltare a sinistra e scendere per 3 km fino al fondovalle; da qui ripida salita di 3 km, transitando per il borgo di Collemincio (grazioso borgo restaurato, acqua); raggiunta la provinciale giriamo a sinistra e dopo circa 5 km di percorso misto arriviamo a Casacastalda (ristoro e pernottamento, 41 km, dislivello 1453, 5 ore circa). Un'occhiata merita il castello con mura e torre, ormai inglobato nel centro storico.

- 4 Mura medievali di Fossato di Vico
- 5. Salendo al valico di Fossato lungo l'alternativa 2
- 6. Vecchio pavé del dismesso valico di Fossato
- 7. Grandi spazi scendendo da monte Cucco

## DA CASACASTALDA A FOSSATO DI VICO

Si parte sulla SP 240 in direzione sud-ovest. Dopo 2 km in salita ci si immette a sinistra sulla carrareccia in direzione castello di Frecco. Il castello è proprietà privata, perciò si percorre la strada parallela a sinistra che attraversa un bosco misto di roverella e si arriva alla Cerasa (390 m), si imbecca a sinistra la provinciale 245 e dopo circa 1,2 km si svolta a destra fino a raggiungere la tenuta Torlonia, attraversata da una carrareccia a tratti ripida che sale a Pieve di Compresseto (559 m, acqua, pernottamento). Dopo un giro nel paese intorno alla Torre, si scende fino all'incrocio con la strada di Ranca-

## DA FOSSATO DI VICO A VAL DI RANCO (MONTE CUCCO)

Attraversiamo Fossato di Vico per la caratteristica strada coperta via Rughe e arriviamo al Roccaccio. Qui troviamo un bivio e abbiamo due alternative.

1. **Media difficoltà:** a destra per l'asfaltata che sale per 4 km fino al 6° tornante dove a sinistra troviamo una deviazione sterrata, si scende ad un pascolo che si attraversa tenendosi a destra della vasca di abbeveramento fino a raggiungere la variante 2 (6 km)
2. **Difficile:** a sinistra per la sterrata che dopo 1,5 km svolta decisamente a sinistra in salita ripida e sassosa



4



5

glia a sinistra. Dopo circa 2 km (attenzione: frana da evitare sulla sinistra) imbocchiamo a destra la via Pasquanese. Al termine si svolta a sinistra e si scende a Piagge (540 m); poi, per una serie di strade a fondo misto, si arriva a fondovalle fino a Case Fabbrizi-Torre Belli (426 m). Si attraversa la Flaminia e, passando sotto il ponte della ferrovia, si prosegue a sinistra. Ora per terreno misto e interessante si arriva a Fossato basso, la romana Helvillum (ristoro e pernottamento, 26 km, dislivello 760, 3 ore e mezza circa). Elementi di interesse sono la Chiesa di san Cristoforo, il Castello e i suoi vicoli medievali con arcate a sesto acuto, l'Antiquarium, l'abbazia di San Benedetto (affreschi tre-quattrocenteschi di scuola eugubina).



6

## GUALDO TADINO TRANS BIKE – GTTB

**Partenza/arrivo:** Gualdo Tadino, 536 m - percorso ad anello

**Lunghezza:** circa 161 chilometri

**Dislivello:** circa 5500 metri

**Tempo di percorrenza:** da 3 a 5 giorni

**Punti d'appoggio e tracce gpx/kml:** [gsavisgualdotadino.it](http://gsavisgualdotadino.it)

Difficoltà media, brevi tratti impegnativi, totalmente pedalabile: 42% asfalto, 53% sterrato, 5% sentiero

*Da un'idea dello Ski Club Valsorda R. Matarazzi e del Gs Avis, approvato dal Comune di Gualdo Tadino e realizzato dall'Agenzia Forestale Regionale dell'Umbria*



che dopo circa 1 km si raccorda con la variante 1 (3,5 km). Si prosegue quindi su sterrato facile, in un bel bosco, fino all'antico Valico di Fossato (740 m). Entriamo qui nelle Marche, la discesa con ampi e comodi tornanti (alcuni con antico pavé) ci conduce a Campodiegoli (474 m, ristoro, pernottamento) che si attraversa salendo per una carrareccia tra campi coltivati e aziende faunistiche fino all'abbazia di San Cassiano in Valbagnola (bellissimi abside esterna, interno e cripta) e a seguire piccoli nuclei di case di pietra, di Cupo e Vallina (ristoro e pernottamento nei dintorni). Da Vallina ci dirigiamo verso Bastia (bar e alimentari) ma, prima del paese, svoltiamo a sinistra in salita sterrata per salire al Monte Cucco; salita continua su strada brecciata ben battuta. Si svalica alla sella sotto Monte Testagrossa. Qui rientriamo in Umbria. Si va verso nord-ovest fino a imboccare sulla destra il bivio per val di Ranco, per gustare al fresco dei secolari faggi la crescita del mitico Ristorante - Albergo Tobia (30 km, dislivello 1420, 4 ore e mezza circa).

#### DA VAL DI RANCO A GUALDO TADINO

Da val di Ranco si torna indietro e si riprende la strada asfaltata che scende a Sigillo, ma al primo tornante si scende nel prato di fronte, dove c'è un sentiero nascosto tra i faggi, ma ben segnalato, che ci porterà verso il Monte Le Cese (1075 m). Da qui inizia una stupenda discesa su carrareccia sotto il Monte Nofegge, sino a Pian di Nofegge, per arrivare al Borghetto (400 m, a Sigillo 2 km numerose strutture, da visitare la chiesa di S. Anna, affreschi di Matteo da Gualdo).



Giriamo a destra per la SS3 e subito a sinistra per Collina. Costeggiamo il fiume Chiascio fino a Baccaresca e Corraduccio. Attraversiamo la strada SS316 per salire al borgo di Crocicchio, prima del castello giriamo a destra per una stradina bianca (stagionalmente possibilità di fango) che ci porta, con un paio di tratti ripidi, nel paese di San Pellegrino (409 m, ristoro e pernottamento, antica torre del castello). Si attraversa il paese e subito dopo la Chiesa (è una delle chiese più interessanti del territorio per il patrimonio artistico che vi è conservato) si gira a destra e, per percorso misto e ondulato, si arriva al Cerqueto. Da qui si seguono le indicazioni e, per via del Biancospino, si arriva a Gualdo Tadino (28 km, dislivello 1130, 3 ore circa).

# AFFIDABILE LEGGERO PERFORMANTE



Foto: iStockphoto.com



#### 1000 BALTORO GTX

- 100% Made in Italy
- Tomaia in pelle idrorepellente Perwanger
- Fodera Gore-Tex
- Suola Vibram® per la massima affidabilità
- Zeppa a doppia densità per ammortizzazione
- Compatibile con ramponi semi automatici
- Rinforzo protettivo in PU



**zamberlan®**  
HANDMADE PHILOSOPHY

ZAMBERLAN.COM



# Il Sentiero Italia CAI alla festa del viaggio

Si chiama UlisseFest ed è la celebrazione del viaggio nel nome di Lonely Planet. Giunta alla terza edizione, la manifestazione si svolgerà a Rimini dal 12 al 14 luglio e ha in programma incontri e tante iniziative interessanti

di Linda Cottino

Il Sentiero Italia CAI dà appuntamento a tutti i viaggiatori-camminatori, proprio nell'Anno del cammino lento, a Rimini in occasione dell'UlisseFest. A raccontarlo ci saranno Antonio Montani, Vicepresidente del Club alpino italiano, e Teresio Valsesia, che nel 1995 guidò migliaia di appassionati lungo lo Stivale, tessendo, dopo averlo ideato con un drappello di "visionari", quel magico filo lungo quasi 7000 chilometri che unisce il nostro paese tutto intero, isole comprese, rendendo tangibile un'unità nel contempo geografica ed emozionale. In questi decenni il costume del viaggio è profondamente mutato e l'andare a piedi è stato man mano riscoperto, non solo come forma di attività fisica all'aria aperta, ma sempre più come medicina per l'anima e ristoro spirituale della

contemporaneità. La storia, le tappe, le immagini, le informazioni e le testimonianze sono ora raccolte in una serie di fascicoli pubblicati grazie a una collaborazione CAI - National Geographic dal titolo *Le montagne incantate*. E l'UlisseFest sarà di certo il palcoscenico ideale per il racconto di questo viaggio speciale lungo il Belpaese. «Abbiamo cominciato quasi per scherzo, tre anni fa, per celebrare in casa editrice (EDT, ndr) il venticinquesimo compleanno delle guide Lonely Planet in Italia, e una festa non ci sembrava abbastanza» dice Angelo Pittro, direttore artistico del festival. «Sentivamo il bisogno di ascoltare e mettere in contatto tra loro grandi esploratori, giornalisti, fotografi, registi, oltre che semplici ma appassionati viaggiatori, per riflettere sul mondo e far festa insieme a questa grande comunità di "malati di troppa vita"».

Quest'anno dunque, dal 12 al 14 luglio, a Rimini, si svolge la terza edizione dell'UlisseFest. Una grande festa, il cui tema è proposto in forma di domanda: perché viaggiamo? A rispondere, o per lo meno a tentare di farlo, saranno innanzitutto due strepitosi visionari, diversi tra loro ma ugualmente rivoluzionari, l'italiano Carlo Petrini e l'inglese Tony Wheeler, fondatore delle guide più conosciute del pianeta. Insieme a loro, che apriranno il festival, ci saranno oltre cento ospiti



per far viaggiare il pubblico con i loro racconti. Dall'Antartide di Erling Kagge al Giappone di Alex Kerr, dalla mediterranea Marsiglia con il reading di Paolo Di Paolo al Brasile con la

musica di Stefano Bollani e Hamilton de Holanda, fino all'Etiopia e all'Eritrea con le fotografie di Antonio Politano. E mentre Marco Biazzetti svelerà il Jordan Trail, sarà la neve del Caucaso e dei Carpazi la frontiera narrata da Mario Casella. Proprio sul viaggio d'avventura e le sue trasformazioni rifletteranno Manuel Lugli, Stefano Ardito e la carovana di Overland, e tanti altri porteranno all'UlisseFest il loro cromosoma di viaggiatori; solo per citarne alcuni, Francesco Piccolo, Dario Vergassola, Iaia Forte, Elena Stancanelli, Bruno Arpaia, Valerio Corzani.

Per chi cerca un'esperienza ancora più coinvolgente e inclusiva ci saranno workshop a pagamento, veri e propri spazi di lavoro e confronto curati da professionisti, che illustreranno come si diventa autori Lonely Planet, come si realizzano video in viaggio o come si fotografa con i droni. Ma ci sarà anche la possibilità di partecipare a molti laboratori gratuiti, perché accrescere la consapevolezza del mondo che ci circonda è un valore da non smettere di coltivare con passione. ▲

*Il programma completo è disponibile su [www.ulissefest.it](http://www.ulissefest.it)*





# Un Paese da riscoprire

Un convegno dove si parla di ciclovie e cammini lenti in luoghi dimenticati. Progetti sostenibili, come il Sentiero Italia CAI, l'iniziativa "Ripartire dai sentieri" e la ciclovia Vento

“Ciclabili e cammini per riscattare il Paese” non è solo il titolo del convegno promosso da Cai e progetto Vento al Politecnico di Mantova ma un grande piano di rigenerazione. L'obiettivo è rilanciare le aree alpine, appenniniche e rurali, che subiscono un processo di marginalizzazione economica e sociale. Come? La risposta è chiara. Servono linee leggere che permettano di percorrere luoghi altrimenti dimenticati. Stiamo parlando di ciclovie, sentieri e cammini. I grandi protagonisti dell'incontro, che si è tenuto alla fine di maggio, sono stati i progetti sostenibili, alcuni in cantiere, altri già attivi. Basti pensare al Sentiero Italia CAI, un percorso di quasi 7000 chilometri lungo la dorsale appenninica e l'arco alpino, che unisce l'Italia dalla Sardegna al Friuli Venezia Giulia. «Questo itinerario abbraccia tutto il Paese. Poi, certo, ogni regione ha una sua dimensione popolare e ambientale» spiega Vincenzo Torti, Presidente generale del Cai. «Il sostegno arriva soprattutto dalle regioni del sud, perché si sentono parte di una narrazione». Non dobbiamo però dimenticare che il progetto nasce anche dalle risorse e dall'entusiasmo dei suoi volontari. Per questo è fondamentale educare i giovani: «Abbiamo allo studio un gioco da tavolo Sentiero Italia CAI con l'obiettivo di far scoprire ai ragazzi delle scuole medie questi territori», aggiunge Torti. E poi ci sono i sentieri diventati brand territoriali, come il cammino di Santiago e la via Francigena, da Canterbury a Roma. La Ciclovia Vento del Politecnico di Milano ha invece scelto un'altra strategia: promuovere un modello di sviluppo sostenibile per le aree interne italiane. Il percorso ciclabile è di 700 km e collega i territori della valle del fiume Po, dove il 70% dei Comuni si sta spopolando.

Ma questo non è l'unico progetto in corso. Dopo il terremoto del 2016, che sconvolse le regioni del centro Italia, è nata "Ripartire dai sentieri", iniziativa promossa dal Cai per rilanciare le zone centrali del cratere sismico puntando su un turismo "lento" e sostenibile. ▲

*Laura Polverari*

CT climbing technology

CLICK UP+

A STEP AHEAD IN SAFETY

CLIMB FOR INCLUSION  
A project of SportPanel sports foundation  
for inclusive mountaineering

www.climbingtechnology.com



# Il “social” in movimento

## Il racconto delle staffette lungo il Sentiero Italia CAI in Abruzzo e in Umbria, fra impegni istituzionali e amicizia vera

La risalita del Paese continua. Con comuni denominatori: facile indicarli. Abbigliamento, molte “giacche rosse” con lo stemma stampato. Uguali per tutti, in ogni regione, la passione. E il sorriso a fine fatica. Non è retorica rimarcarlo, soprattutto là dove Cammina Italia CAI ha incontrato condizioni climatiche non favorevoli.

In Abruzzo, all’inizio di maggio, sono andate in scena le tappe denominate “Da parco a parco”. Dapprima dalla diga di Barrea, in 59, guidati da Anna Floriana Garofalo presidente della sezione Cai di Castel di Sangro si cammina nella nebbia e sotto la pioggia: il silenzio è surreale e dove le nuvole sono più basse ci si collega con i walkie talkie. Cinque ore, sotto gli occhi di cervi, tra ginepri e larici, fino a Rivisondoli dove un comitato di accoglienza si compone del sindaco e di alcune classi di studenti della vicina Castel di Sangro. Poi il giorno dopo col sole, si diventa 66 e si sale per quasi mille metri, il panorama ripaga della fatica. Al comando del gruppo Emanuele Gallo (sezione di Vasto) e Franco D’Ambrosio (Lanciano). A quota 2137 tira vento e fa freddo, ma la cresta che si percorre lascia senza fiato. Tra nevai ventosi, ecco Cima Ogni Quota e poi Guado di Coccia. Poi giù a Campo di Giove. Vale la pena ricordare le sezioni presenti: Atesa, Avezzano, Castel di Sangro, Lanciano, Ortona, Penne, Pescara, Popoli, Teramo, Valle Roveto, Vallelonga-Coppo dell’Orso e Vasto a cui si aggiungono Frosinone, Rieti, San Benedetto del Tronto. «Questo risultato lusinghiero in termini di partecipazione non sarebbe stato possibile se non ci fosse stata coesione nel gruppo di lavoro» commenta Francesco Sulpizio, vice presidente abruzzese Cai, che ha coordinato la due giorni “Da parco a parco”.

Il Cammina Italia CAI 2019 è un “social” reale, l’amicizia si chiede di persona. La

staffetta in Umbria, si sviluppa sotto l’egida del sorriso del presidente regionale Fabiola Fiorucci. Si cammina sui monti Sibillini, boschi e praterie, e dopo 25 km ecco Castelluccio, dove «abbiamo inaugurato una stazione meteo e una webcam, ripristinate anche grazie a noi», dice Fiorucci, con orgoglio. In serata la presidentessa umbra riceve dalle mani di Franco Tanzi (presidente Cai Amatrice) il testimone della Staffetta. Il giorno seguente, al trekking si aggiungono impegni istituzionali: a Norcia; e poi, la domenica, si chiude a Visso, nelle Marche. La presenza dei ragazzi della sezione giovanile alpinista del Cai di Perugia e delle scuole di Norcia rende più effervescente il risultato: «Il presidente del Cai Nazionale? Mi aspettavo un signore grasso, coi capelli corti e bianchi, vestito da... presidente e un po’ antipatico. Invece si è avvicinato a noi un uomo in ottima forma, sorridente, ha scherzato e scattato foto con noi. Solo alla fine mi hanno detto che era lui il presidente del Cai Nazionale (Vincenzo Torti, ndr.). E io che pensavo che fosse un nuovo iscritto!». È in sintesi



Nella foto, il passaggio di testimone da parte del Presidente molisano Nino Ciampitti

il pensiero di Elena, Sofia, Alessandra, i “Flavi”, Riccardo, Francesco. Magico potere della montagna: unisce anziché dividere. «La bellezza della Natura è la forza e la tenacia della gente colpita dal sisma - ci ha raccontato Fabiola Fiorucci - come Katia che porta avanti una proposta turistica ad Accumoli; come Roberto che accompagna gli escursionisti con gli asini e conosce ogni angolo di questi posti; o Guido che a Visso, posto magico piegato dal terremoto, difende la sua idea imprenditoriale dalle avversità e dai ritardi». ▲

### I PROSSIMI APPUNTAMENTI

#### LUGLIO

##### EMILIA-ROMAGNA / 5-6-7 LUGLIO 2019

5 luglio: Rifugio Battisti - Passo Cerreto

6 luglio: Passo Cerreto - Rifugio Città di Sarzana

7 luglio: Rifugio città di Sarzana - Prato Spilla (NB - Le tappe dell’Emilia Romagna sono inserite in un trekking più lungo organizzato territorialmente che impegnerà gli escursionisti delle sezioni CAI per una settimana)

##### LIGURIA / 12-13-14 luglio 2019

12 luglio: Colla Craiolo - Pratomollo

13 luglio: Pratomollo - Cabanne

14 luglio: Cabanne - Barbagelata

##### PIEMONTE / 19-20-21 LUGLIO

19 luglio: Villanova - Rifugio Barbara

20 luglio: Rifugio Barbara - Rifugio Quintino Sella

21 luglio: Rifugio Quintino Sella - Pontechianale Castello

#### AGOSTO

##### VALLE D’AOSTA / 3-4 agosto

3 agosto: Valtournenche-Saint-Jacques (Champoluc)

4 agosto: Saint-Jacques-Gressoney-Saint-Jean

##### LOMBARDIA / 10-11 agosto

Programma da definire

##### TRENTINO / 24-25 agosto

24 agosto: Passo del Tonale - Peio

25 agosto: Peio - Bagni di Rabbi

# GIPRON AIGUILLE



CAI  
Club Alpino Italiano

I bastoncini di ultima generazione per il trekking **leggeri - regolabili - pieghevoli - compatti** sono progettati per il confort dell'escursionista.

**Versatili** perchè regolabili, **compatti** perchè ripiegati entrano nello zaino e **salvaspazio** perchè di minimo ingombro quando riposti, infatti le quattro sezioni che compongono il bastone si riducono a due.



Bastoncino in lega leggera aeronautica 7075.  
Misura regolabile da 105cm a 130cm.  
Peso 250gr.  
Sistema FlickLock® per regolazione  
e bloccaggio della misura.

Si consiglia una manutenzione regolare.  
Pulizia e protezione da agenti atmosferici con



FlickLock è un marchio  
depositato GIPRON  
per l'Europa.  
Il bastoncino AIGUILLE  
è protetto da brevetti.

# Gipron

tradizione & innovazione  
made in italy

per informazioni

[www.gipron.it](http://www.gipron.it)



# La Casa della Montagna di Amatrice, per la ripresa post terremoto

In centinaia hanno partecipato alle tappe laziali del “Cammina Italia CAI 2019”, tra Leonessa, Cittareale e Amatrice. Il Presidente generale Vincenzo Torti ha ribadito le potenzialità di una frequentazione della montagna all’insegna di cultura e intelligenza



**E**scursioni lungo il rinnovato Sentiero Italia CAI, tra Leonessa, Cittareale e Amatrice (in provincia di Rieti), alle quali hanno partecipato circa 200 persone da tutto il Lazio e dalle regioni limitrofe. Ma anche l’occasione per ribadire la solidarietà e la vicinanza del Club alpino italiano alle popolazioni colpite dal sisma e per proporre la frequentazione sostenibile, interessata, intelligente e rispettosa del territorio montano

per rilanciare territori messi a dura prova dagli eventi naturali. È stata ricca di contenuti, significati e sentimenti la due giorni laziale (11 e 12 maggio scorsi) del “Cammina Italia Cai 2019”, la staffetta non continuativa che sta coinvolgendo tutte le regioni italiane per promuovere il rinnovato Sentiero Italia CAI. Significativa, in quanto ha percorso zone colpite dal terremoto 2016, in particolare Amatrice, dove è quasi terminata la

costruzione della Casa della Montagna. «Arrivare a piedi ad Amatrice lungo il Sentiero Italia CAI in un momento in cui sta prendendo vita la nostra Casa, nella quale abbiamo creduto immediatamente dopo il terremoto insieme agli amici di Anpas, è un’occasione straordinaria», ha affermato il Presidente generale del Cai Vincenzo Torti durante il sopralluogo nel cantiere. «Vogliamo portare entusiasmo e fiducia in persone che qui vivono e qui

devono restare: questo edificio e questo sentiero devono inoltre diventare il punto di riferimento di tutti coloro che vogliono tornare alla scoperta di un territorio bellissimo, non solo per le sue montagne, ma anche per ambiente, popolazioni, culture e storia. Diciamo grazie al coraggio delle popolazioni locali, che ci permettono di credere che insieme si possa realizzare qualcosa di grande, che possa essere trasmesso alle generazioni future».

La delegazione Cai che ha fatto visita al cantiere era composta, tra gli altri, dal Presidente del Gr Lazio Amedeo Parente, dal suo predecessore Fabio Desideri, dal Presidente della Sezione di Amatrice Franco Tanzi, dal Consigliere centrale Eugenio Di Marzio e dal Consigliere del Cai amatriciano Paolo Demofonte. La Casa della Montagna potrà rappresentare, hanno ricordato tutti, un importante punto di passaggio del Sentiero Italia CAI, un luogo di ritrovo per tutti coloro che amano la montagna e vogliono viverla, un luogo di formazione e un centro polivalente per i suoi frequentatori. Tornando al racconto della due giorni, è stato Gaetano Falcone, Presidente del Cai Abruzzo (regione teatro della staffetta il fine settimana precedente), a dare avvio all'escursione del sabato da Leonessa a Cittareale (tappa segnata dai soci del Cai Monterotondo), con la consegna del diario che funge da testimone al Presidente del Cai Lazio Amedeo Parente. Al termine della camminata, a Cittareale, si è tenuto un momento istituzionale, nel corso del quale il Sindaco Francesco Nelli ha ricordato che «le nostre bellezze naturalistiche sono un vero scrigno del tesoro, e il Cai rappresenta quel turismo sano che vogliamo nelle nostre montagne. Possiamo ripartire se le valorizziamo». Concetti ribaditi da tutti gli intervenuti, dai sopracitati Fabio Desideri, Amedeo Parente e



In apertura, la delegazione Cai nel cantiere della Casa della Montagna.

Qui sopra, gli escursionisti in cammino da Leonessa a Città Reale (foto Enrico Ferri).

Sotto, Amatrice vista dall'Eremo della Croce



Vincenzo Torti al referente della sentieristica della Sezione di Monterotondo Aldo Mancini, dal giornalista Stefano Ardito (uno degli ideatori del Sentiero Italia negli anni Ottanta) al referente dell'attuale progetto sul Sentiero Italia

CAI Alessandro Geri. Per tenere alta l'attenzione su questo grande itinerario al termine delle iniziative di quest'anno, è emerso, sono in cantiere diverse attività: dall'invito alle Sezioni a organizzare almeno un'escursione all'anno in una tappa di un'altra regione, al coinvolgimento delle scuole dei circa 360 Comuni toccati dalle tappe. L'escursione domenicale, accorciata per le cattive previsioni meteo (partenza da Torrita), ha visto i partecipanti, baciati per diverso tempo da un inaspettato sole uscito dalle nuvole, costeggiare il Lago Scandarello, passando per Collegentile e San Benedetto, due delle 69 frazioni di Amatrice, entrambe colpite duramente dal sisma. Alla fine, dall'Eremo della Croce, gli escursionisti si sono soffermati a lungo sul panorama, con gli splendidi Monti della Laga sullo sfondo e il centro storico distrutto di Amatrice sotto di loro. ▲

*Lorenzo Arduini*

## IL SENTIERO ITALIA CAI È SOCIAL

Sito: [sentieroitalia.cai.it](http://sentieroitalia.cai.it)

Facebook: [www.facebook.com/sentieroitaliacai/](https://www.facebook.com/sentieroitaliacai/)

Instagram: [www.instagram.com/sentieroitaliacai/](https://www.instagram.com/sentieroitaliacai/)

Twitter: [twitter.com/sentieroitalia](https://twitter.com/sentieroitalia)

Youtube: [www.youtube.com/channel/UCfFip6CexkwkuR6kviG4RVA/](https://www.youtube.com/channel/UCfFip6CexkwkuR6kviG4RVA/)

Flickr: [www.flickr.com/photos/161608915@N08/albums](https://www.flickr.com/photos/161608915@N08/albums)

**Si invitano le Sezioni  
a comunicare gli eventi collaterali  
legati al Sentiero Italia CAI  
all'indirizzo:  
[sicai@cervellinazione.it](mailto:sicai@cervellinazione.it)**



# Manutenzione ordinaria e straordinaria in Liguria



Danni meteorologici e vento sono state le difficoltà che hanno coinvolto i monitoraggi delle tappe (34) relative alla regione. Ma i 150 volontari coinvolti sono al lavoro da maggio

**P**er quanto riguarda il territorio ligure, non abbiamo riscontro in merito alle 27 tappe del 1995; secondo la pubblicazione *Cammino Italia* di metà degli anni '80, le tappe erano 15. Oggi sono aumentate, perché il percorso arriva fino al Monte Saccarello (provincia di Imperia) seguendo il tracciato dell'Alta Via dei Monti Liguri (esclusa la prima tappa che dal Passo dei Due Santi arriva al Passo della Cappelletta); in totale sono 34 tappe. Il percorso è costantemente monitorato dai volontari Cai e Fie, che si attivano quando arrivano danni causati da eventi meteorologici diffusi (gelicidio, vento, forti piogge, nevicate, incendi, e via dicendo). Il ripristino del percorso viene pianificato e programmato annualmente a cura del Cai GR Liguria e realizzato dalle sezioni Cai e Associazioni

Fie incaricate almeno due volte l'anno per quanto riguarda la manutenzione ordinaria.

La programmazione e gli interventi sono inseriti tra le attività previste dall'Accordo Operativo, in base alla Convenzione n. 175 volta al "monitoraggio, manutenzione, organizzazione e valorizzazione della rete di fruizione escursionistica della Liguria (Rel)", stipulata tra il Club Alpino Italiano GR Liguria e la Regione Liguria nell'aprile 2016.

Per la manutenzione straordinaria vengono coinvolti Comuni, Enti Parco e Cooperative che operano nel verde, con attrezzature e tecniche specifiche. Il monitoraggio consiste nella rilevazione dello stato di percorribilità della singola tappa (stato del fondo del sentiero, presenza di erosioni causate dal deflusso delle acque, presenza di tronchi sul sentiero, smottamenti, frane, eventuali discariche abusive,

Sopra, un panorama della tappa Faiallo-Turchino (foto Mariacristina Bruzzone)



eccetera) e della segnaletica orizzontale (pittogrammi) e verticale in legno (cartelli direzionali, bacheche, picchetti chilometrici e di posizionamento). I gruppi preposti al monitoraggio compilano una scheda apposita, allegando una documentazione fotografica georeferenziata e la traccia del percorso effettuato. Fino a oggi, i segnali orizzontali e verticali seguono la normativa Cai (bandierina rosso-bianco-rosso con al centro la scritta AV). Da adesso in poi si utilizzeranno a inizio e fine tappa anche i segnali previsti per SI CAI (cerchio verde bianco rosso). Per completare le tappe occorre inserire la segnaletica standard mancante che va integrata con quella prevista per il SI. I monitoraggi sono partiti in maggio e dai verbali sono stati programmati gli interventi sul percorso e sulla segnaletica.

Al momento in cui la rivista andrà in stampa, riteniamo di aver terminato gli interventi, che nei mesi di luglio e agosto vengono interrotti per le temperature eccessive e vengono ripresi in settembre e ottobre, fino alla stagione delle piogge e alle prime nevicate. Le difficoltà che abbiamo affrontato sono relative ai danni causati da eventi meteorologici

avvenuti a fine autunno e recentemente a causa della galaverna, che ha colpito alcuni tratti del percorso, e del vento che nell'ultimo biennio ha causato numerosi danni in Liguria, sulla costa e nell'entroterra, con abbattimento di alberi sui sentieri; in particolare in provincia di Savona, nel Parco dell'Adelasia, il percorso ha riportato notevoli danni. In alcuni casi, come in questo, intervengono anche Enti Pubblici (Comuni e/o Enti Parco) con procedure più articolate rispetto a quelle che il Cai mette in campo (gare di appalto per affidamento interventi e altro). Per ogni tratta/tappa ogni sezione ha a disposizione una decina di soci volontari (13 sezioni Cai, 8 Associazioni Fie, Vab Guardia Antincendio Sant'Olcese) che operano sul sentiero; si stima un numero di volontari coinvolti di 150. I contatti frequenti con il responsabile Regionale sentieri e con il responsabile Nazionale Sosec ci sono di molto aiuto per risolvere ogni problematica. Sono stati effettuati proficui incontri con i responsabili SI CAI di Emilia, Toscana e Piemonte per concordare i punti di raccordo a est e a ovest. ▲

*Gianni Carravieri, Presidente Cai GR Liguria*

In alto a sinistra, segnaletica al Passo della Forcella; in alto a destra, Margheria di Garlenda (tappa Mendatica-Sella della Valletta, foto Paola Losasso.

Sopra a sinistra, il Passo della Cappelletta; a destra, la faggeta (tappa Barbagelata-Passo Ventarola, foto Mariacristina Bruzzone)



# Valle d'Aosta, sul tetto d'Italia

La variante che passa per il Colle d'Entrelor tra Valsavarenche e Val di Rhêmes rappresenta la quota più elevata dopo l'Etna. Le tappe ufficiali sono venti, ed entro il prossimo anno sarà completata anche la segnaletica verticale



**N**elle analisi per il rilancio di quest'anno, il Gruppo Regionale ha convenuto di riproporre integralmente i tracciati inaugurati nel Cammina Italia del 1995 con una minima variante, che passa per il Colle d'Entrelor tra Valsavarenche e Val di Rhêmes, valico che per il Sentiero Italia CAI rappresenta la quota più elevata dopo l'Etna. Trattandosi di itinerari di grande frequentazione, che interessano tutto il territorio della Vallée, il controllo e la manutenzione sono organizzati dal servizio di sentieristica dell'amministrazione regionale, mentre comuni ed enti locali si coordinano con tale struttura per uniformare segnaletica e lavori. Nel corso degli anni è stata rivista la suddivisione delle tappe per tener conto dei tempi di percorrenza, e si può contare su nuove strutture ricettive che, nel frattempo,

sono state create per ampliare l'accoglienza.

Con lo svolgimento del Cammina Italia CAI degli albori, ovviamente anche la Valle d'Aosta era entrata a far parte, allora, dell'ambizioso progetto del Sentiero Italia CAI: 13 tappe con l'ingresso in regione dal Colle del Nivolet e l'uscita verso il Piemonte orientale, al passo Valdobbia, che da Gressoney porta in Valsesia. Come per la successiva edizione del 1999 in collaborazione con l'Associazione Nazionale Alpini, il cammino si svolgeva lungo una parte dell'Alta Via n° 2 e seguiva interamente l'Alta Via n° 1, percorsi lunghi in quota predisposti sul finire degli anni '70 e all'inizio anni '80.

In vista della staffetta 2019, e considerando i nostri numeri sempre risicati quanto a soci disponibili, abbiamo dunque preferito concentrarci

Sopra, un passaggio del Sentiero nella valle di Saint-Barthélemy (foto PmReb)





A sinistra, una versione notturna dell'Oratorio di Cunéy con vicino il rifugio (foto PmReb). Sotto, il Colle Pinter da Gressoney, arrivando all'alpeggio Loasche (foto Marco Bertolino)



sullo svolgimento delle tappe di nostra competenza i prossimi 3 e 4 agosto, prevedendo l'impegno di una quindicina di accompagnatori. Per quanto riguarda invece il completamento dell'itinerario, che si ribadisce riguarderà esclusivamente la segnaletica integrativa verticale, dovremo probabilmente rinviare il tutto al prossimo anno.

Abbiamo preso contatto con i dirigenti regionali per illustrare le iniziative del Cai in merito al Sentiero Italia, riscontrando ampia disponibilità a collaborare per la sua valorizzazione, in particolare per l'apposizione delle tabelle dedicate. Le nostre intenzioni sono risultate del tutto coincidenti: come si diceva, la tracciatura dei percorsi è sempre rinnovata, e si tratterà nel concreto di posizionare le insegne descrittive alle diramazioni principali e porre qualche targhetta col simbolo SI a completamento dell'esistente, ove necessario. Da tener presente, però, che in Valle d'Aosta il colore utilizzato per la rete escursionistica è il giallo, dato che il rosso e il bianco erano già stati dedicati per la gestione del patrimonio forestale e quindi non sono contemplati per i sentieri.

Le difficoltà principali sono però state di natura squisitamente "interna". Durante il primo Cammina Italia CAI, descritto da Teresio Valsesia sul nostro periodico *Montagnes Valdôtaines* di maggio, due dei partecipanti decisero di effettuare una variante lungo la Grande Traversata delle Alpi – che esclude la Valle d'Aosta! – mentre tutti gli altri seguirono il percorso valdostano. Quell'improvvida decisione è stata foriera di gran confusione e fraintendimenti che perdurano: negli ultimi anni e mesi in parecchi hanno messo in forse il passaggio del Sentiero Italia CAI nella nostra regione, e in occasione di iniziative esterne abbiamo dovuto leggere della presunta assenza della Valle d'Aosta dal percorso. Tra mappe e cartine che illustrano l'itinerario se ne trovano col tracciato solo



valdostano, solo piemontese, o con entrambi: pur comprendendo il desiderio dei territori di entrare a far parte del "trekking più lungo del mondo", ci sembrerebbe opportuno che esso fosse il più possibile univoco e ben individuato, lasciando ai camminatori la possibilità di adottare secondo le loro esigenze e attitudini tutte le innumerevoli varianti che il territorio nazionale consente. ▲

*Piermauro Reboulaz,  
Presidente Cai Valle d'Aosta*

In alto, salendo al Colle di Nannaz da Saint-Jacques in Val d'Ayas (foto di Marco Bertolino). Sopra, salendo verso il Passo Valdobbia da Gressoney Saint-Jean (foto Alessandro Clemente)

# ALPI OROBIE

MERIDIANI  
**Montagne**  
ALPI OROBIE

ALPI OROBIE Carta  
Carte di dettaglio 1:15 000 Carta 1:50 000

- ▲ Cinque escursioni in giornata
- ▲ Due itinerari a tappe, tra Valtellina e bergamasca
- ▲ Tutti i rifugi e i numeri utili

MERIDIANI  
**Montagne**  
Allegato a Meridiani Montagne N° 99 - Direttore Responsabile Marco Casarotto - Emistampa (Orto al Serico - BG)

**IN ALLEGATO LA CARTINA**

Tra valli, sentieri e vie ferrate, dalle Prealpi bergamasche ai giganti della catena orobica  
I parchi naturali, gli alpeggi del Fai e il vertiginoso ponte della Val Tartano

IN EDICOLA



## ASSEMBLEA DEI DELEGATI, CONFERME AL VERTICE



Vincenzo Torti, in scadenza di primo mandato, è stato rieletto Presidente generale per il prossimo triennio, così come Antonio Montani è stato confermato alla Vicepresidenza. Montani continuerà il proprio impegno al fianco degli altri due Vicepresidenti, Lorella Franceschini ed Erminio Quartiani. È stato questo l'esito delle votazioni dell'Assemblea dei Delegati 2019 del Cai, che si è tenuta, sabato 25 e domenica 26 maggio scorsi, al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano. Una due giorni viva, partecipata, ricca di contenuti, progettualità e passione. Erano presenti 473 Delegati, con 289 deleghe, per un totale di 762 voti, in rappresentanza di 250 Sezioni di tutta Italia. La rielezione di Vincenzo Torti, a cui sono andati 694 voti, è stata accolta da un fragoroso applauso: «questo applauso è quanto di meglio si possa desiderare dopo tre anni di impegno

condiviso», ha affermato il Presidente. «Auspicio di essere all'altezza della fiducia che, seppure deve intendersi come rinnovata, impegna a nuove progettualità e a nuove risposte perché quello che si apre oggi è un nuovo capitolo, tutto da scrivere, cercando di interpretare il sentire dell'intera associazione. Essere il Presidente del Cai, per quanto a volte possa risultare gravoso, dà un significato straordinario alla vita di una persona, moltiplicata per 322.022 Soci». Antonio Montani ha ricevuto 697 voti: «sono stati tre anni veramente volati, sono felice di questo rinnovo. Le cose ancora da fare sono di più di quelle fatte, garantiamo un forte impegno per i prossimi tre anni». A parte le votazioni e i riconoscimenti (a questi ultimi è dedicato uno spazio apposito su *Cai Line* di questo numero), sono state, come accennato sopra, due giornate ricche di contenuti: il sabato, durante l'esposizione



dell'annuale Relazione morale sullo stato di salute del Club alpino italiano, il Presidente Torti ha ricordato i già citati 322.022 Soci a fine 2018 («mai così tanti nella nostra storia, merito delle nostre realtà territoriali che sanno essere accoglienti, attrattive e propositive») e la solidarietà che anima l'attività dell'associazione: i 165.000 Euro raccolti con la sottoscrizione "Aiutiamo le montagne di Nord est" («già nella disponibilità delle Sezioni dei territori colpiti dalla tempesta Vaia»), il progetto "Ripartire dai sentieri" per promuovere la frequentazione delle zone del Centro Italia colpite dal terremoto («iniziativa ancora attuale, invitiamo le Sezioni a progettare escursioni in quei territori. Hanno bisogno di vicinanza umana e di una presenza che sia da volano per l'economia»), la Casa della Montagna di Amatrice quasi ultimata («siamo i primi a rendere completa la nostra presenza nel centro storico di Amatrice dopo il sisma. Qualcosa di cui dobbiamo sentirci orgogliosi») e la sempre maggior diffusione delle attività di montagnaterapia e di quelle rivolte alle scuole. Dopo l'esposizione del Bilancio

del Sodalizio, da parte del Direttore Andreina Maggiore, nel pomeriggio si sono tenuti gli approfondimenti del Vicepresidente Antonio Montani sul Sentiero Italia CAI, «che oggi è diventato una realtà, non ancora consolidata ma in grande crescita. Ora il prossimo passo è lavorare sui posti tappa, fondamentali per dare una continuità negli anni al progetto: 270 rifugi del Cai sono a meno di 2 km dal tracciato, faremo una ricognizione per verificare quali di essi potrebbero diventare posti tappa». Il Past president del Cai Lazio Fabio Desideri ha dato gli ultimi aggiornamenti sulla costruzione della Casa della Montagna di Amatrice, la cui ultimazione è prevista entro la fine di luglio. Desideri ha evidenziato il fondamentale contributo di Anpas, «senza la quale questo progetto non sarebbe potuto partire». Il Vicepresidente della Sezione di Torino Osvaldo Marengo, dal canto suo, ha aggiornato sul progetto di ripristino della storica via italiana di salita al Monte Bianco, a completamento dell'opera di restauro della Capanna Sella. Si chiamerà "Via Club Alpino Italiano ai Rochers" e i lavori di realizzazione partiranno a settembre. A fine giornata, infine, la presentazione del libro *La cima di Entelor* di Renato Chabod, edito interamente dal Cai per la collana "Personaggi". Hanno preso la parola il Direttore editoriale del Cai Alessandro Giorgetta, la Coordinatrice editoriale Anna Girardi e le due figlie di Chabod, Adriana e Valeria. Nella mattinata di domenica sono state dettagliatamente esposte da Umberto Andretta le novità per le Sezioni rappresentate dalla riforma del Codice del Terzo Settore: riflessioni per semplificare il più possibile, allo stato degli elementi di conoscenza attuali, una materia complessa e ancora in divenire. Spazio, infine, alle conclusioni del monitoraggio "Giovani, Cai e Montagna", con punti di forza e criticità sulle quali impegnarsi. L'Assemblea dei Delegati del prossimo anno si terrà a Trento, sabato 23 e domenica 24 maggio 2020. •



# MILANO, PREMI E RICONOSCIMENTI AI SOCI ONORARI

L'Assemblea dei Delegati ha rappresentato un'occasione per esprimere riconoscenza ai Soci che nel corso degli anni hanno prestato la loro opera a favore del Sodalizio con impegno, abnegazione, costanza, passione e risultati. Al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, nella prima giornata di lavori dello scorso 25 maggio, sono stati nominati Soci onorari due past president del Club alpino, Gabriele Bianchi (iscritto al Cai Bovisio Masciago) e Roberto De Martin (iscritto prima alla Sezione Ligure Genova, poi Val Comelico, di cui fu Socio fondatore, ora Bresanone). Il primo (presentato da Luca Frezzini) «per aver espresso, con un'appartenenza vitalizia, uno spirito associativo ricco di un'umanità che si è trasfusa nel suo operato a tutti i livelli associativi, sino ad una Presidenza generale contraddistinta dall'attenzione a tutte le componenti del Sodalizio». Il secondo (presentato da Mario Vaccarella) «per essere stato interprete intelligente e dinamico nella guida del Sodalizio, proiettandolo in una dimensione internazionale, grazie al costante impegno profuso nei rapporti a tutti i livelli e in tutte le sedi istituzionali, fermo l'impegno per il suo consolidamento in ambito nazionale, padre dell'attuale Sede Centrale ed ispiratore della crescita culturale del Club alpino italiano». È stata poi conferita la Medaglia d'Oro a Gian Paolo Boscariol (iscritto alla Sezione di Roma) e ad Alessandro Giorgetta (per 60 anni iscritto al Cai Valtellinese di Sondrio, oggi alla Sezione di Mantova). Il primo (presentato da Erminio Quartiani) «per aver assicurato al Sodalizio, costante nel tempo, un apporto generoso e competente, con il suo essere quotidianamente al servizio, espressione di una cultura giuridica sempre accompagnata dalla semplicità del tratto». Il secondo (presentato da Umberto Martini) «per essere stato fine interprete, nel tempo, dei valori essenziali del Sodalizio, diffondendoli con rara costanza, sia con l'azione, che con la loro elaborazione culturale». «I riconoscimenti attribuiti sottendono quello che vogliamo esprimere sotto il profilo della riconoscenza a chi ha dato tanto al Club alpino, realizzando e trasmettendo qualcosa che ci accomuna», ha affermato il Presidente generale Vincenzo Torti durante la consegna di pergamene e medaglie. Tutti e quattro hanno manifestato una forte emozione davanti agli applausi scroscianti che li hanno accolti, raccontando dei legami, delle amicizie, dei valori, delle conoscenze e, non ultima, della felicità che il tempo trascorso con il Club alpino ha consentito loro di vivere. •



## A UNA SPEDIZIONE IN ZANSKAR IL PREMIO CONSIGLIO

Nell'ambito dell'Assemblea dei Delegati è stata assegnata l'edizione 2019 del riconoscimento Paolo Consiglio del Club alpino accademico italiano (Sezione nazionale del Cai) alla spedizione alpinistica "Chareze Ri North 2018", composta da Davide Limongi (Tarvisio - UD), Federico Martinelli (Bormio - SO), Enrico Masetti (Gorizia), Federico Secchi (S. Caterina Valfurva - SO) e Luca Vallata (Belluno). Nell'agosto 2018 la spedizione ha operato in Zanskar (India), nella Valle del Rangtik, zona

ancora poco conosciuta, aprendo in stile alpino trad una linea di circa 1000 metri alla vergine Cima Nord del Chareze Ri, 5.950 metri. «Si è voluto premiare un'iniziativa di carattere esplorativo, che è culminata nella salita di una cima inviolata e si pone come esempio significativo di alpinismo di esplorazione e valida alternativa alle mete più gettonate e inflazionate», recita la motivazione. «Al di là delle pur apprezzabili difficoltà tecniche, il significato simbolico di questa salita è importante, proponendo un alpinismo di ricerca e la concreta possibilità, anche per alpinisti giovani, con tempo e budget limitato, di continuare ancora oggi il filone di un alpinismo classico di scoperta e di avventura, sfatando il mito dell'*ormai c'è ben poco da fare che non sia iper estremo*».

Dopo la consegna del premio da parte del Presidente del Caai Alberto Rampini, i ragazzi hanno ricevuto pubblicamente i complimenti della Vicepresidente generale Lorella Franceschini, alpinista come loro. •



## Ritorna Musica sulle Apuane

Un'estate di musica e di rappresentazioni teatrali è iniziata anche quest'anno sulle Alpi Apuane, che per la settima volta sono il palcoscenico del festival culturale d'alta quota voluto dal Cai di Massa. Musica sulle Apuane 2019,



inaugurato il 22 giugno con Gabriele Mirabassi, continua con gli appuntamenti teatrali curati dalla compagnia S-legati: il 5 luglio alle 17.30 va in scena "Un alt(r)o Everest" sulla Foce del Mosceta, presso il Rifugio del Freo. Il mattino successivo alle 10.30, con partenza sempre dal rifugio del Freo e arrivo al Col di Favilla, in programma lo spettacolo itinerante, un vero trekking teatrale, dedicato ai 500 anni dalla morte di Leonardo Da Vinci, denominato "Leonardo e il bosco". Tanti poi i concerti previsti fino all'8 settembre, tra i quali i Kinnara, che il 21 luglio celebreranno De Andrè, e il cantautore Bobo Rondelli, che il 25 agosto si esibirà sul Monte Brugiarà. Spin off dell'evento sarà il 20 ottobre, con il concerto jazz del Desideri Gaddi Quartet nel Centro visite del Parco delle Apuane a Bosa. Per tutti gli aggiornamenti: [www.musicasulleapuane.it](http://www.musicasulleapuane.it) o la pagina Facebook "Musica sulle Apuane". •

## In 500 per il 9° Raduno Seniores Triveneto

Oltre 500 Soci provenienti, oltre che da Veneto, Friuli Venezia Giulia e Alto Adige, anche dalla Lombardia. Questi i numeri del 9° Raduno Triveneto degli escursionisti Seniores del Cai dello scorso 22 maggio ad Este (PD). Per la prima volta presente anche una delegazione dalla Slovenia. In mattinata sono stati percorsi diversi itinerari sui Colli Euganei, che hanno toccato parchi, palazzi storici e la macchia mediterranea. Al pomeriggio, alla presenza dei Presidenti del Cai Veneto, Renato Frigo, e del Cai Friuli

Venezia Giulia, Silverio Giurgevich, i Seniores sono stati ospitati nel chiosco del Convento delle Consolazioni messo a disposizione del Comune, dove si è svolto un incontro conviviale, con scambi di doni, canti di montagna e assaggi di specialità gastronomiche delle varie città di provenienza. •



## Monti Lepini, intitolato un sentiero a Daniele Nardi

In Lazio è stato dedicato a Daniele Nardi il sentiero Cai 710, la prima tappa del Trekking dei Monti Lepini, organizzato ogni anno dalla Comunità Montana locale e dalle Sezioni Cai di Colferro e Latina. Originario di Sezze (LT), che si trova a pochi chilometri dalla vetta più alta dei Lepini, il Monte Semprevisa, il grande alpinista era infatti solito percorrere i 900 metri di dislivello e i 6 km di lunghezza del sentiero per allenarsi. «Questo fatto ha suggerito dunque un'iniziativa per commemorarne e tenerne viva la memoria, e la decisione più naturale è stata quella di intitolare a Daniele il sentiero che aveva percorso innumerevoli volte», spiega il Presidente del Cai Lazio Amedeo Parente, che il 18 maggio scorso ha tagliato il nastro insieme alla moglie di Nardi, con in braccio il figlioletto di otto mesi. All'inizio del sentiero è stata posta una targa con l'intitolazione del tracciato a Nardi. Daniele, recentemente scomparso insieme al compagno Tom Ballard sul Nanga Parbat, era un personaggio molto noto nella zona e la sua tragica scomparsa ha destato notevole commozione. Socio Cai dal 1994, autore della salita a diversi Ottomila e della conquista di vette inviolate, è stato premiato nel 2012 con il Premio Paolo Consiglio del Club alpino accademico italiano per la via aperta nel settembre 2011 tra il Bhagirathi III e il Bhagirathi IV, nel Garhwal (Himalaya indiano). La sua attività non si è limitata alle imprese alpinistiche, ma lo ha visto in prima fila in molti progetti solidali in Nepal e Pakistan. •



## Il nuovo Bidecalogo diventa un fumetto



«Perché un pensiero cambi il mondo, bisogna che cambi prima la vita di colui che lo esprime. Che cambi in esempi». Il Cai Milano ha utilizzato le parole di Albert Camus per annunciare l'uscita del Bidecalogo a fumetti, che intende guidare, con ironia e leggerezza, alla scoperta dei venti importanti punti del documento. Ricordiamo che il Cai approvò nel 1981 le tavole del proprio impegno in favore dell'ambiente. Quel documento, noto come Bidecalogo o codice di autoregolamentazione, ha ispirato e guidato l'associazione per oltre 30 anni. L'esigenza di aggiornare le proprie conoscenze e le proprie posizioni in materia di ambiente, ha portato alla stesura di un nuovo Bidecalogo, approvato in occasione dell'Assemblea dei Delegati di Torino il 26 maggio 2013. Le bellissime vignette di Valeria Vitale Rimoldi

che compongono il fumetto si ispirano a quest'ultimo documento, raccogliendo così le specifiche indicazioni della Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano sulla semplificazione comunicativa, per veicolare in maniera più efficace i temi del Bidecalogo a un vasto pubblico. Per informazioni rivolgersi al Cai Milano: [www.caimilano.org](http://www.caimilano.org).

## A scuola con i predatori delle montagne italiane

Davvero interessante l'iniziativa del Gruppo Grandi Carnivori e del Centro Operativo Editoriale del Cai, nell'ottica di sensibilizzare i più giovani sui temi dell'ambiente, della natura, della montagna e della fauna che la popola, anche quella più "scomoda". È infatti disponibile il diario scolastico *Presenze silenziose nelle montagne italiane*, dato alle stampe con la convinzione che «la conoscenza sia l'unico strumento per affrontare un tema, quello del ritorno dei grandi carnivori nelle Terre alte, che negli ultimi anni, oltre a creare divisioni, è stato spesso affrontato emotivamente, senza le necessarie informazioni e la altrettanto necessaria lucidità». Il diario ha 430 pagine, 40 foto a colori, 7 cartine e 27 splendidi disegni realizzati da Massimo Vettorazzi. Dopo un'introduzione, sviluppa mese per mese, da settembre a giugno, le tematiche che riguardano lupo, orso bruno, lince e altri predatori: dalle dinamiche storiche alle ragioni del loro ritorno e della recente espansione. Dalle prede, tracce e segni di presenza ai conflitti con l'uomo e alle soluzioni strategiche per ridurre l'impatto sulle attività antropiche. Dalle norme comportamentali in caso di incontro ravvicinato (con predatori ma anche con cani da guardiania) al ruolo ecologico e normativa vigente. «I giovanissimi potranno così ogni mese co-

noscere sempre meglio questi animali e il loro processo di reinsediamento sulle montagne italiane», scrivono dal Gruppo Grandi Carnivori. «Con questo diario intendiamo promuovere processi di accettazione che consentano di superare, con equilibrio e considerazione delle diverse sensibilità e degli interessi in campo, gli



accesi conflitti che questo ritorno scatena». Il prodotto si rivolge principalmente ai ragazzi della scuola media, ma può essere usato da alunni delle superiori, di quinta elementare, ma anche, in caso di filtraggio e decodifica di alcuni termini e argomenti, da bambini più piccoli. Per chi fosse interessato all'acquisto: [store.cai.it](http://store.cai.it). Prezzo 12,50 Euro, scontato a 9 Euro per i Soci e a 7 Euro per le Sezioni.

## I bambini di Aprica celebrano i Parchi

Decine di bambini della scuola primaria di Aprica (SO) in cammino lungo il "Sentiero del Bosco Gentile", nel Parco delle Orobie Valtellinesi, fino a raggiungere la località "Corna alta". Cai Aprica e Parco, con la collaborazione dell'istituto scolastico, hanno deciso di celebrare così la Giornata Europea dei Parchi del 24 maggio scorso. I piccoli, lungo il percorso, hanno letto i pannelli informativi, realizzati l'anno scorso proprio dagli alunni della scuola, commentato il decalogo del visitatore del parco e osservato le specie vegetali. Pranzo al sacco, giochi e la consegna a tutti i partecipanti di un certificato che nomina gli alunni "Custodi del Parco" hanno concluso la bella giornata. •



## Nuova Carta escursionistica della Valtiberina Toscana

È disponibile, presso edicole, librerie e infopoint della provincia di Arezzo e dei comuni di Città di Castello e San Giustino Umbro (PG), la nuova Carta escursionistica della Valtiberina Toscana, i cui contenuti escursionistici sono stati curati dalle Sezioni Cai di Arezzo e di Sansepolcro. Questa edizione 2019 (la precedente risale al 2004) ha come novità una scala di rappresentazione maggiormente dettagliata (1:25.000 contro 1:50.000 della precedente) e l'aggiornamento topografico con gli ultimi dati forniti dalle Regioni Toscana, Umbria e Marche. La rete sentieristica è stata completamente rilevata con strumentazioni Gps dai Soci delle due Sezioni. Presente il nuovo tracciato del Cammino di Francesco, oltre al perimetro delle cinque aree protette della provincia. Oltre alla versione cartacea è possibile ottenere anche la versione digitale, utilizzando il QR Code riportato sul retro della copertina. La carta è disponibile anche presso le sedi delle due Sezioni. •



## Sora, inaugurato l'Archeotrekking di Monte San Casto

L'Archeotrekking è una nuova formula che, in seguito allo sviluppo del turismo culturale e ambientale, abbina l'archeologia del territorio all'escursionismo, creando itinerari per ricostruire la storia e le tradizioni del territorio attraverso le testimonianze archeologiche esistenti. Consapevole di ciò, il Cai Sora ha recentemente inaugurato l'Archeotrekking di Monte San Casto. «La nostra città è tra le pochissime in Europa ad avere una montagna autonoma al suo centro, il monte San Casto, ricco di testimonianze archeologiche come mura poligonali, edicole votive del II sec. a.C. e una rocca medievale», spiega il Presidente sezionale Lucio Meglio che, lo scorso 22 maggio, ha scoperto il pannello turistico-escursionistico insieme all'Assessore Sandro Gemmiti. Al termine della cerimonia, escursione con cinquanta ragazzi delle scuole. •

## Missaglia, 80 bambini a scuola di montagna

Conoscenza del territorio circostante (in particolare quello del Parco del Curone) attraverso l'uso dei cinque sensi, orientamento con l'utilizzo della bussola e osservazione delle attività agricole, dell'allevamento ovino e degli antichi attrezzi usati dai contadini. Sono stati questi i contenuti del sesto anno di attività del progetto "Vivere la Montagna" del Cai Missaglia (LC), rivolto agli alunni di terza elementare della scuola del paese (tre classi) e di quella della frazione di Maresso (una classe). I bambini che hanno messo gli scarponcini ai piedi per andare alla scoperta dei sentieri sono stati in tutto ottanta. Il progetto appena concluso è tornato dunque nelle scuole elementari, dopo alcuni anni nei quali a essere coinvolti erano stati i ragazzi delle medie. «L'atmosfera è stata positiva, ricca di spontaneità e partecipazione da parte degli

insegnanti e soprattutto dei ragazzi, ai quali abbiamo cercato di trasmettere il senso di solidarietà, il rispetto per l'ambiente, la perseveranza e la tenacia», commentano dalla Sezione. •





## Come un arcobaleno fra le nuvole

Un fine settimana all'insegna della pioggia, del fango e anche della fatica, ma che resterà scolpito nella memoria dei ragazzi che hanno partecipato: per l'emozione di dormire tutti insieme, per l'ascolto di esperienze solidali all'insegna del volontariato e per la scoperta di luoghi incantevoli vicini alla città di Genova, ma che non tutti conoscono. Questo è stato il week end del 18 e del 19 maggio scorsi per i ragazzi dell'Alpinismo giovanile del Cai Bolzaneto (prima e seconda fascia), trascorso nel Parco delle Mura del capoluogo ligure. Il primo giorno il gruppo si è incontrato al Forte Begato, da dove, come raccontano i ragazzi, «si gode di una magnifica vista su Genova e sul Mar Ligure. Il Forte è ben conservato e ha un prato verde enorme dove abbiamo potuto giocare». Proprio nel forte, grazie ad Alfa Group Protezione Civile Genova che si occupa della manutenzione, è stato ospitato il gruppo di giovanissimi, tra lezioni di cartografia e l'ascolto delle esperienze dei volontari: dall'assistenza ai terremotati de L'Aquila e di Amatrice, fino all'aiuto fornito dopo il crollo del Ponte Morandi. «È stato un momento di rifles-



sione toccante, in cui siamo rimasti in ascolto ammutoliti e abbiamo capito cosa significa quando altre persone mettono a disposizione gratuitamente il proprio tempo per aiutare chi ne ha bisogno». Il giorno dopo sono arrivati i coetanei dei corsi Ag di Stresa e di Baveno e il gruppo ha raggiunto quota 70 persone, tra ragazzi e adulti. «Non ci siamo lasciati intimidire dalla pioggia, a volte sottile, a volte più battente, e avvolti nelle nostre mantelline abbiamo raggiunto in sequenza il Forte Sperone, il Forte Puin e in ultimo il Forte Diamante», prosegue il racconto. «Sulla via del rientro ci siamo fermati a osservare un frigorifero un po' speciale: una nevieria, poco sotto il forte Diamante». La due giorni, «colorata come un arcobaleno nonostante il grigio delle nuvole», si è conclusa con un giro tra gli scorci più belli di Genova. •



## L'Alpinismo giovanile laziale sul Sentiero Italia CAI

L'inaugurazione della tappa del Sentiero Italia CAI da Prato di Campoli a Trisulti, lo scorso 19 maggio in provincia di Frosinone, ha visto l'alpinismo giovanile protagonista. «Il Cai centrale ci aveva chiesto di coinvolgere i più giovani nel progetto di rilancio del Sentiero Italia CAI», spiega Diego Magliocchetti del Cai Frosinone. «Domenica 19 maggio era programmata l'edizione 2019 del Raduno regionale dell'Alpinismo giovanile, la cui organizzazione era in capo alla nostra Sezione. Dunque abbiamo deciso di unire l'inaugurazione della tappa all'evento dedicato ai più giovani, ed è stata un'ottima idea». Il cattivo tempo ha dominato l'intera giornata, ma non ha spaventato i 96 giovani escursionisti presenti, provenienti dalle Sezioni di Cassino, Palestrina, Rieti, Roma e Frosinone. «Avevo preparato per i più piccoli una giornata più soft, viste le previsioni meteo non eccelse. Loro però hanno protestato e preteso di fare il sentiero, di mettersi in cammino. Effettivamente erano stati preparati e non è stato un problema accontentarli», continua Magliocchetti. Presente e soddisfatto anche il Presidente del Cai Lazio, Amedeo Parente, oltre a tanti genitori. «Grazie per le nuove amicizie che si salderanno facendo mil-

le e mille escursioni. Grazie ai bimbi che sono stati fantastici, camminando in allegria e con entusiasmo, grazie al Cai per l'organizzazione. Oggi abbiamo posato il primo mattoncino, i nostri ragazzi realizzeranno una casa bellissima, una casa piena di condivisione, di amicizia, di lealtà, di rispetto e di amore, per gli altri e per la nostra madre Terra. Il futuro, così facendo, per loro sarà più luminoso e splendido», ha scritto l'indomani una famiglia sulla pagina Facebook del Cai Frosinone. •



# PER LA TUTELA DELLE MONTAGNE

Riunione straordinaria del Comitato Centrale per valutare l'iniziativa *Save the mountains and their cultural heritage*, promossa dal CAI di Bergamo

Il Comitato Centrale si è riunito in seduta straordinaria il giorno 24 maggio 2019 al fine di valutare l'iniziativa promossa dal CAI di Sezione di Bergamo *Save the mountains and their cultural heritage*, iniziativa che ha provocato critiche nei confronti della Sezione di Bergamo e del CAI, una raccolta di firme oltre che autorevoli pareri contrari all'iniziativa, inizialmente divulgata dalla stampa come ricerca di un primato, ovvero di portare in un sol giorno una moltitudine di gente ai rifugi della sezione di Bergamo dislocati nelle Alpi Orobie.

Da più parti era giunta una sollecitazione di presa di posizione nei confronti dell'iniziativa da parte degli organi centrali del sodalizio e il Comitato Centrale, venuto a conoscenza dell'argomento, è intervenuto nel suo ruolo e nella sua funzione di indirizzo e controllo.

Senza pregiudizi o senza cavalcare l'onda del pensiero comune, il Comitato Centrale ha fatto un'attenta valutazione del progetto, degli obiettivi che si intendevano perseguire e le modalità attuative, si è confrontato con la presidenza della Sezione di Bergamo e la Commissione Centrale per la Tutela dell'Ambiente Montano al fine di esprimere un proprio parere in merito.

La ricerca del primato, del Guinness, la massificazione delle vallate alpine, forme di banalizzazione nella frequentazione della montagna non appartengono ai valori, agli scopi, alla storia del Club Alpino e pertanto respingiamo ogni critica a tal proposito; il Comitato Centrale ritiene che l'obiettivo promosso dal progetto di incentivare la sostenibilità delle componenti economiche, sociali, culturali, di sfruttamento dell'energia, delle attività ricreative, turistiche e sportive nelle zone di montagna sia assolutamente condivisibile da parte del CAI, obiettivo che deve essere al centro dell'iniziativa e non un corollario di una mani-

festazione; il Comitato Centrale invita e raccomanda alla sezione di Bergamo di valorizzare il progetto, con una diversa distribuzione temporale degli impegni, non finalizzata a portare tanta gente in montagna in un sol giorno, ma mirata a sensibilizzare tutti coloro che frequentano abitualmente la montagna nel corso dell'anno; un progetto quindi ad ampio respiro che coinvolga escursionisti e alpinisti, studenti, imprenditori, comunità locali, per informarli, formarli, sensibilizzarli e responsabilizzarli riguardo alla tutela delle montagne e allo sviluppo di attività sostenibili e compatibili con la difesa di questo immenso patrimonio naturale; promuovere eventi volti non a mostrare ma a dimostrare e che se una misura ci debba essere sia a consuntivo di un'attività e non un dato preventivo a cui giungere.

Il Comitato Centrale, infine, a seguito dell'Assemblea di Milano si rinnova per alcuni componenti; hanno concluso il loro mandato Riccardo Giuliani della SAT, Renato Veronesi del CAI Lombardia, Eriberto Gallorini del TER, Mario Vaccarella del CMI; a loro il più sentito ringraziamento per l'attività svolta, certi che continueranno il loro servizio all'interno del CAI, in altri settori e con altri incarichi.

Sono stati confermati per il secondo mandato Alberto Ghedina del CAI Alto Adige e Mauro Baglioni del CAI Lombardia.

Entrano a far parte del Comitato Centrale Luigi Gaido del LPV, Paolo Villa del CAI Lombardia, Carlo Ancona della SAT, Roberto Galletti del TER e Pierluigi Maglione del CMI

Continuano nella loro esperienza Franca Guerra, Alessandro Ferrero, Maurizio Cattani del LPV, Walter Brambilla e lo scrivente del CAI Lombardia, Emilio Bertan, Mara Baldassini, Angelo Soravia, Allers Pizzut del VFG, Fabrizio Russo del TER e Eugenio Di Marzio del CMI. •

Luca Frezzini

# LE MONTAGNE INCANTATE

In cammino alla scoperta del Sentiero Italia CAI

3. DAL BERNINA  
ALL'OSSOLA

sconto  
del **22%**  
per i soci CAI



Opera composta da 9 volumi mensili. In abbonamento a National Geographic a soli 10€ in più per i soci CAI utilizzando per ogni uscita il coupon presente ogni mese su Montagne 360.

In questo terzo volume, che copre il tratto fra lo Stelvio e il Monte Rosa, vi avventurerete con noi nella selvaggia Val Grande, conoscerete la passione di Leonardo Da Vinci per i profili dei monti lombardi, ammirerete il mimetismo che consente a taluni animali di sfuggire ai loro predatori, rivivrete l'incredibile impresa di Riccardo Cassin sul Pizzo Badile, scoprirete perché Milano è così legata alle sue montagne e ai suoi laghi. Sempre sotto la guida di immagini indimenticabili. E sempre seguendo le tappe del Sentiero Italia CAI.

In edicola dal 3 luglio "Dal Bernina all'Ossola"

CLUB ALPINO  
ITALIANO



NATIONAL  
GEOGRAPHIC

Presenta questo buono al tuo edicolante per ricevere il 3° volume a soli € 10,00 (~~€ 12,90~~)

Buono valido per il volume  
"Le montagne incantate"  
3. Dal Bernina all'Ossola"  
in edicola fino al 30 settembre 2019

Data e timbro Edicolante



# Pura, come la natura crea

Le fontane in pietra, costruite dai pastori alle pendici della Maiella, vengono recuperate a una a una da due appassionati di montagna, Peppino Ricciuti e Bruno Tinari, che dal 2008 hanno deciso di ridare nuova vita a queste bellissime strutture

di Stefano Pallotta – foto Peppino Ricciuti e Fabio Ricciuti

**C**hiare, fresche dolci acque della Maiella, la montagna-madre degli abruzzesi, alla quale sono legati miti e simboli ancestrali, che hanno costituito e ancora rappresentano, i tratti distintivi dell'immaginaria percezione-rappresentazione della vita stessa delle popolazioni che vivono alle pendici del massiccio. Come potrebbe essere diversamente. Con la montagna hanno fatto i conti, dalla notte dei tempi, le genti

che vivevano della pastorizia e di quella residuale agricoltura possibile nelle immediate vicinanze delle pendici. Un'economia povera legata all'acqua che scende a valle da quote che sfiorano i tremila metri. Pura come la natura crea. Oggi quell'acqua, con le sue incomparabili proprietà, è alla base di successi dell'industria pastaia e di stabilimenti termali, ma anche fonte di richiamo per migliaia di escursionisti che si insinuano, in





tutte le stagioni, tra le valli incontaminate e i suoi impetuosi corsi d'acqua, tra una natura fantasiosa che ti mozza il fiato. In questi luoghi hanno trovato rifugio asceti, sciamani, briganti e anche futuri papi, come Pietro da Morrone, che nel 1294 venne eletto pontefice con il nome di Celestino V, che Dante, nella Divina Commedia, molto probabilmente, indica "come colui che fece per viltate il gran rifiuto".

#### LA NUOVA VITA DELLE FONTANE IN PIETRA

Molte tracce dell'architettura agro-pastorale sono andate perse nel corso dei secoli, un po' per l'asprezza del clima, ma anche e, forse di più, per l'incuria degli uomini, ormai impegnati nella frenetica lotta con una modernità che si consuma tutta nel presente e che, troppo spesso, smarrisce i riferimenti culturali che affondano le radici nell'ambiente che ci circonda. Non per tutti, però. Ci sono, per fortuna, come definirli?, gli "amanuensi dell'antropologia", che con caparbia ostinazione e a prezzo di indicibili fatiche si caricano sulle spalle, come veri e propri muli, quintali di pietre e di malta per ricostruire, riparare, ristrutturare quelle vestigia che hanno rappresentato le risposte dell'uomo ai bisogni primari come la fame e soprattutto la sete. Per se stessi e per i loro animali, unica fonte di ricchezza e di



sostentamento. Le fontane in pietra. Sulle pendici della Maiella i pastori ne hanno realizzato un'infinità che il tempo e la vegetazione hanno ridotto a ruderi inservibili. Dal 2008 due appassionati di montagna, entrambi di Guardiagrele, in provincia di Chieti, un paese che i suoi abitanti amano definire il "Belvedere della Maiella", Pepino Ricciuti e Bruno Tinari, appassionati della loro montagna, hanno deciso di ridare nuova vita a queste bellissime strutture in pietra. Nessuno dei due può vantare un'esperienza da muratore, salvo qualche lavoretto fai-da-te per necessità casalinghe. Del resto il primo è stato un impiegato - economo nella pubblica amministrazione, l'altro

In alto, da sinistra, la Fonte Ghiacciata, che si trova tra Monte Focalone e l'anfiteatro delle Murelle, poco distante dal Rifugio Fusco; la Fonte Carlese, sul sentiero che conduce alla Maielletta, prima della ristrutturazione. Sopra, la Fonte della Vetica dopo la ricostruzione

Oggi quell'acqua, con le sue incomparabili proprietà, è alla base di successi dell'industria pastaia e di stabilimenti termali



Da sinistra, la Fonte della Vetica durante i lavori di scavo e Peppino Ricciuti (a sinistra nella foto) e Bruno Tinari. Sotto, i resti di una fontana prima della ristrutturazione

operaio comunale a Guardiagrele. Gli accomuna la profonda passione per la montagna. Peppino è stato per molti anni al Soccorso alpino del Cai, con un'unità cinofila antivalanga. Al suo attivo ascese sulle vette dell'Himalaya, Hidden Peak, discese scialpinistiche in Norvegia, Giappone e Islanda in collaborazione con un altro alpinista, Eugenio Di Marzio, oggi componente del Comitato Centrale di Indirizzo del Cai. Tutto ebbe inizio in una domenica di del 2008. Di fronte al degrado della Fontana del "Campanaro" si guardarono negli occhi e decisero di metterci mano.

### I FONTANIERI DELLA MAIELLA

«Proposi a Bruno – racconta Peppino Ricciuti – la riparazione della fontana, ci fu un attimo di ripensamento anche per la mole di lavoro da affrontare a causa delle condizioni della fontana. Decidemmo l'inizio dei lavori e alla fine, dopo circa 2 mesi di duro lavoro consistente nel trasporto da Valle delle Monache di circa 11 quintali di malta preconfezionata, quasi tutto a spalla, impasto malta, ricerca e posa in opera di enormi massi per la realizzazione delle opere murarie, nel mese di luglio chiudemmo i lavori». La "Società Peppino-Bruno", dunque, era stata collaudata e nulla la poteva più fermare. I due decisero, pertanto, il restauro della fonte "Acqua dei buoi", in territorio di Pennapiedimonte, sul sentiero Campanaro-Crocetta sotto la verticale della grotta di "Pietro Cioppo", a quota 1500, ridotta molto male. I lavori ebbero inizio l'8 agosto del 2008 e terminarono alla fine di settembre. «Anche qui-prosegue Peppino-fu dura, a causa della distanza da "Valle delle Monache" e vi assicuro che portare svariati quintali di malta sulle spalle è un lavoro da muli. Ma in questa occasione abbiamo ingaggiato un gruppo di volenterosi "sherpa", compreso mio figlio Claudio». Nell'inverno 2008-2009 si riposarono ma a primavera ripreso altri



lavori con la sistemazione della "Fontanina della Crocetta" a quota 1489. Nel frattempo ebbero notizia dell'esistenza di una fontana in località "Colle in fuori", in prossimità della "Canala Bianca".

«Un giorno sono andato sul posto con il mio socio e dopo accurate ricerche e scavi-aggiunge Peppino-abbiamo trovato la "Fonte della Vetica", però fatto alquanto strano non siamo riusciti a trovare né un tubo né una parvenza di sorgente che portasse l'acqua alla fontana. Fatte le dovute indagini, i vecchi frequentatori del posto mi spiegarono che la fonte non era alimentata da una sorgente, ma veniva riempita con acqua trasportata a mezzo di muli per l'abbeveraggio delle vacche all'alpeggio. Facemmo una ricognizione e trovammo una piccola sorgente che poteva essere sufficiente per l'alimentazione di una fontana. Preparammo una zona di captazione, isolata, sotto un grande masso che faceva da protezione e da qui partimmo con un grosso serbatoio ispezionabile e che periodicamente viene pulito per proseguire con una condotta di circa 100 metri di tubo fino ad alimentare la fontana».



A sinistra, la Fontana di Selva di Acquaviva, a 2100 metri, rimessa completamente a nuovo

### IL TREKKING PANORAMICO

I due “fontanieri della Maiella” hanno riparato la “Fonte Carlese” a quota 1725, la fontana di “Sella di Acquaviva” a quota 2100, anche qui con l’aiuto degli “sherpa”. Poi ci sono stati i lavori per la realizzazione della segnaletica, tanto che oggi i due hanno ideato un giro-trekking che passa per le sei fontane: Piana delle mele Valle delle Monache - Faggio grosso - Passo di Carlantonio - Lago dell’orso - Curva 17 - Fonte Carlese - Pietro Ciop-

po - Crocetta - Fonte Acqua dei buoi - Campanaro - Fonte Vetica - Valle delle Monache - Piana delle Mele. È un giro impegnativo, che richiede un discreto allenamento, ma molto panoramico. «Abbiamo un ultimo desiderio: quello di riportare alla luce i ruderi dell’antica chiesetta di San Giovanni posta sul colle omonimo. Abbiamo già fatto domanda alla Soprintendenza alle Belle Arti di Chieti, tramite l’Archeoclub di Guardiagrele, aspettiamo la risposta per gli inizi del lavoro». ▲

**Alpe Cermis**  
MOUNTAIN, SNOW & SUN

**Cermiskyline**  
LA FERRATA DEI LAGHI

**news**  
ESTATE 2019

**CERMISKYLINE**  
l'orizzonte disegnato contro il cielo

È perfetta per iniziare a prendere confidenza con l'arrampicata sportiva ma è anche rivolta agli esperti visti alcuni passaggi più tecnici.

**PROGRAMMA SETTIMANALE CON GUIDA ALPINA**  
> Info 0462 340490  
[www.alpecermis.it](http://www.alpecermis.it)

**Lo Chalet** ITALIAN FOOD EXPERIENCE

**DOLOMITI SUPERSKI**  
worldwide since 1988

**VAL DI Fiemme OBERGANGEN**  
Ski & Snow

CASTEL DEL BOMBASEL 2535  
VIA FERRATA  
DISCESA HIGHWAY  
STANDING STONE  
TO DE LA TRAPOLA 2401  
RIFUGIO PAION DEL CERMIS 2250  
PANDORAMIO 360°  
RIFUGIO LO CHALET 2160  
LAGHI DI BOMBASEL 2265  
FORCELLA DEL MACACO 2278  
ATTACCO VIA FERRATA  
LAGO LAGORAI  
L06  
L04  
L03/353

ph dolomitiv

# In cammino verso Est

Viaggio lento attraverso il Molise, tra i tanti borghi che si trovano arroccati sulle dorsali separate dalle valli dei fiumi Sangro, Trigno e Biferno

testo e foto di Pasquale Italiano

**P**ercorrendo i fondovalle che collegano l'entroterra alla costa adriatica, lo sguardo viene rivolto verso i monti e puntualmente si risveglia questa esigenza: scoprire cosa si nasconde in quei luoghi particolari che al tramonto, poi, diventano fiabeschi, incantevoli, intriganti. Quando mi è stato proposto di fare una camminata (a piedi) fino a Termoli, ho pensato che nella vita il treno, quando passa, bisogna saperlo prendere al volo: era giunto il momento di andare, ci siamo messi a "tavolino" e nel giro di pochi giorni abbiamo tracciato il percorso.

## COM'È NATA L'IDEA

L'idea viene partorita una sera di febbraio nella sede del Comune di Pozzilli, mentre era in corso una riunione con le aziende del nucleo industriale. Intanto che i rappresentanti delle Aziende, Comune e Consorzio dibattevano e cercavano soluzioni, noi prendevamo spunti importanti e tracciavamo una linea immaginaria che da Pozzilli, comune al confine ovest Molisano, collegasse Termoli (est) attraverso il Molise di Mezzo: è nato così "In Cammino verso Est". I comuni nei quali fare tappa sono stati scelti secondo il criterio della distanza (circa 30 km) che, potenzialmente, una persona in buona salute avrebbe potuto compiere. Inoltre si era deciso di restare sulla dorsale che corre tra Trigno e Biferno, quindi i comuni interessati all'iniziativa, per l'accoglienza notturna, erano Carpinone, Torella del Sannio, Lucito e Acquaviva Collecroce. In meno di due ore era abbozzato il percorso, ma ora serviva contattare



le amministrazioni comunali e tracciare l'itinerario, compresi tutti i tratti di congiunzione alle strade statali e provinciali. Le amministrazioni hanno accolto l'idea con grande entusiasmo e partecipazione, e il percorso è stato studiato in modo da evitare il più possibile di attraversare strade di grande percorrenza. E il 4 luglio dello scorso anno è partita - con la partecipazione di 40 inossidabili camminatori - la prima edizione di "In Cammino verso Est", la traversata del Molise che quest'anno verrà replicata dal 10 al 14 luglio. ▲

\* Sezione Cai Isernia

## PRIMA TAPPA

### POZZILLI (IS) - CARPINONE (IS)

**Difficoltà:** percorso adatto a persone in buone condizioni fisiche di salute  
**Partenza (loc. e quota):** Pozzilli (IS), 208 m  
**Arrivo (loc. e quota):** Carpinone (IS), 630 m  
**Dislivello assoluto:** + 422 m  
**Guadagno altimetrico:** + 698 m  
**Perdita altimetrica:** - 304 m  
**Quota massima raggiunta:** 630 m (Carpinone)  
**Lunghezza:** 37,5 km  
**Durata escursione:** 11h e 20' di cui 8h e 40' in movimento





Il percorso è quasi tutto in pianura e di facile percorrenza. Si attraversa il Volturno e si raggiunge S. Eusanio per una breve sosta, per poi ripartire per Isernia con sosta più lunga alla Cattedrale. Ci si dirige alla pineta di Isernia e poi giù nella zona industriale di Pettoranello. L'arrivo è previsto intorno alle 20.

## SECONDA TAPPA

### CARPINONE (IS) - TORELLA DEL SANNIO (CB)

**Difficoltà:** percorso adatto a persone in buone condizioni fisiche di salute

**Partenza (loc. e quota):** Carpinone (IS), 630 m

**Arrivo (loc. e quota):** Torella del Sannio (CB), 837 m

**Dislivello assoluto:** + 207 m

**Guadagno altimetrico:** + 939 m

**Perdita altimetrica:** - 737 m

**Quota massima raggiunta:** 1312 m (Colle dell'Orso)

**Lunghezza:** 28,5 km

**Durata escursione:** 10h e 7' di cui 7h e 8' in movimento

Iniziamo la salita a colle dell'Orso fino a raggiungere i 1312 m, il punto più alto raggiunto durante tutta la camminata: da qui lo spettacolo è mozzafiato. Si scende quindi all'eremo di S. Egidio, dove ci si può ristorare in un'oasi paradisiaca. Scendiamo a Frosolone, nel centro storico, e poi giù per Torella. Alla Fresilia imbocchiamo il Regio Tratturo Castel di Sangro-Lucera fino al paese. Una visita al Castello Ciamarra-Casa Museo Elena Ciamarra è d'obbligo. Se si è fortunati si può essere "guidati" da una delle eredi Ciamarra.

## TERZA TAPPA

### TORELLA DEL SANNIO (CB) - LUCITO (CB)

**Difficoltà:** percorso adatto a persone in buone condizioni fisiche di salute

**Partenza (loc. e quota):** Torella del Sannio (CB), 837 m

**Arrivo (loc. e quota):** Lucito (CB), 480 m



**Dislivello assoluto:** - 357 m

**Guadagno altimetrico:** + 670 m

**Perdita altimetrica:** - 992 m

**Quota massima raggiunta:** 904 m (Sant'Angelo Limosano)

**Lunghezza:** 30,1 km

**Durata escursione:** 10h e 1' di cui 7h e 11' in movimento

Il terzo giorno ci avviamo verso la Fossaltina per risalire a S. Angelo Limosano, passando per il Parco delle Morge Cenozoiche: il paesaggio è unico, stiamo attraversando il "Molise di Mezzo". Si passa per S. Agnese con la caratteristica chiesetta, poi si arriva a S. Angelo Limosano, a oltre 900 m, e il panorama è a 360° su tutta la regione. Sosta prolungata e visita al borgo, poi si riparte per il bosco di Trivento, il parco eolico di Lucito-Civitacampomariano e si arriva a destinazione. Da segnalare il caratteristico centro storico e il Museo dell'arte contadina.

## QUARTA TAPPA

### LUCITO (CB) - ACQUAVIVA COLLECROCE (CB)

**Difficoltà:** percorso adatto a persone in buone condizioni fisiche di salute

**Partenza (loc. e quota):** Lucito (CB), 480 m

**Arrivo (loc. e quota):** Acquaviva Collecroce (CB), 425 m

**Dislivello assoluto:** - 55 m

**Guadagno altimetrico:** + 947 m

**Perdita altimetrica:** - 947 m

**Quota massima raggiunta:** 741 m (Castelmauro)

**Lunghezza:** 28,7 km



**Durata escursione:** 9h e 54' di cui 7h e 17' in movimento

Dopo circa 100 km percorsi in tre giorni, questa è la tappa più delicata: problemi di vesciche e di stanchezza possono cominciare a farsi sentire. Tappa a Civitacampomariano, visita al Castello Angioino e al centro storico, che in questo periodo è tappezzato in ogni angolo di murales, segno del recente festival della Street-art. Si passa per Castelmauro e, prima dell'arrivo ad Acquaviva Collecroce, il paesaggio muta, in lontananza c'è il mare e si intravede Termoli, la nostra meta: mancano ancora 24 ore per raggiungere l'obiettivo. Interessante una visita al centro storico e in particolare al Quadrato magico del Sator.

## QUINTA TAPPA

### ACQUAVIVA COLLECROCE - TERMOLI

**Difficoltà:** percorso adatto a persone in buone condizioni fisiche di salute

**Partenza (loc. e quota):** Acquaviva Collecroce (CB), 425 m

**Arrivo (loc. e quota):** Termoli (CB), 26 m

**Dislivello assoluto:** - 399 m

**Guadagno altimetrico:** + 404 m

**Perdita altimetrica:** - 784 m

**Quota massima raggiunta:** 475 m (Palata)

**Lunghezza:** 32,1 Km

**Durata escursione:** 9h e 58' di cui 7h e 23' in movimento

Ultimo giorno, si parte alla volta di Termoli, per completare un'impresa davvero unica. A metà mattinata si passa per Montecilfone per un breve ristoro e poi si riprende il cammino. Nei campi le trebbiatrici lavorano ininterrottamente per la mietitura del grano, estese coltivazioni di girasole ci fanno da contorno. Si arriva alla consortile Sinarca: manca ancora qualche ora e non è strano che le forze, le ginocchia, i piedi a molti comincino a venir meno. Il cartello "Termoli" annuncia che si è arrivati a destinazione.

## I NUMERI DELLA CAMMINATA

5 giorni di cammino

157 chilometri percorsi

31 chilometri di media giornaliera

50 ore di cammino totale

3658 metri di guadagno altimetrico

3764 metri di perdita altimetrica

# Con la testa fra le nuvole

Nati quarant'anni fa come cataloghi delle mostre torinesi, i Cahier Museomontagna sono diventati testi fondamentali. Etnografia, antropologia, arte, letteratura, storia e fotografia hanno valorizzato protagonisti ed essenza delle Terre alte

di **Leonardo Bizzaro**

**I** Cahiers du Cinéma hanno riscritto la storia del cinema a Parigi. I Cahier Museomontagna lo hanno fatto a Torino con quella delle Terre alte. Non è un'esagerazione: a sfogliare i 190 volumi che dal 1979 sono stati pubblicati dal Museo Nazionale della Montagna – 22.424 pagine – si comprende bene come quei testi abbiano lasciato una traccia profonda tra chi lassù va anche con la testa, non solo coi piedi.

## TESTI FONDAMENTALI

I Cahier nascono esattamente quarant'anni fa – l'anno successivo alla nomina a direttore di Aldo Audisio – in un formato inconsueto, un quadrotto che lasciò perplessi, allora, i lettori tradizionali abituati alla solida verticalità dei libri di montagna classici. E che invece divenne un segno distintivo rimasto inalterato nei decenni, come pure l'impaginazione e l'apparentemente severo colore nero della copertina degli ultimi novanta volumi, all'inizio di diversi colori e impostazione grafica. Nati come cataloghi delle mostre che a Torino, sul cocuzzolo del Monte dei Cappuccini, si susseguirono per trentasette anni, rimangono però testi quasi sempre fondamentali. D'altronde, fin dall'inizio, fu quella l'impostazione voluta dal direttore del Museo, Aldo Audisio: studiosi ed esperti della materia (collezionisti in svariate occasioni) chiamati da tutto il mondo a ragionare di temi dei quali spesso non esisteva bibliografia. O in qualche caso intellettuali invitati a ragionare per la prima volta con freschezza di argomenti inusuali, che hanno dato la cifra dell'attività dell'istituzione. Etnografia, antropologia, arte, letteratura, storia, l'immaginario dei manifesti turistici e del cinema quando ancora erano ben lontani dall'essere i protagonisti delle aste internazionali. I ritratti di grandi alpinisti e la fotografia, gli

esploratori e la prima diretta tv dall'Everest, in collaborazione con il Festival di Trento. «Alcuni titoli fondamentali si sono alternati ad altri minori – spiega Audisio – lo specchio esatto di una composita attività di studio, ricerca ed esposizione. I “Cahier” sono serviti anche per valorizzare personaggi in quegli anni dimenticati e tornati oggi alla ribalta: Alberto Maria De Agostini, Fosco Maraini, Walter Bonatti, Guido Rey, Luigi Amedeo di Savoia, a cui si sono affiancati i lavori con il fotografo canadese Craig Richards, tutti accompagnati da importanti acquisizioni». Una pietra miliare è stato il volume dedicato, nel cinquantesimo della salita italiana, al K2. È il numero 93 e per la prima volta Roberto Mantovani riscrive la storia dell'ascensione del 1954. Un punto di partenza sul quale si costruirono poi le revisioni uscite dieci e più anni dopo.

## NUOVE AZIONI EDITORIALI

I Cahier hanno accompagnato l'intera vita professionale di Audisio, una incessante attività editoriale collegata, racconta ancora l'ex direttore, «al mio “progetto” di Museo. Quando arrivai nella primavera del 1978 la struttura non aveva alcun indirizzo, era una semplice raccolta di oggetti. Quando lasciai nel 2018 tutto era cambiato, il patrimonio si era accresciuto dai circa 15mila pezzi di quarant'anni fa agli oltre 450mila di oggi e, soprattutto, il Museomontagna era diventato punto di riferimento a



Alcuni protagonisti con i Cahier. Sopra, lo storico Alessandro Pastore; sotto, Best Olimi, regina di Toro (Uganda), il territorio da cui passa l'itinerario del Duca degli Abruzzi verso il Ruwenzori, e il fotografo Craig Richards



La collana dei Cahier è nata nel 1979 ed è terminata nel 2016: 190 volumi, pubblicati dal Museo Nazionale della Montagna, che hanno lasciato una traccia profonda



Tra le tante copertine, "Arte e architettura del Nepal", a sinistra, è il primo Cahier, del 1979



A sinistra, Aldo Audisio, direttore del Museomontagna fino allo scorso anno e creatore dei Cahier; a sinistra in basso, "Un principe in copertina", l'ultimo Cahier del 2016



livello mondiale e un centro unico di ricerca e di studio, ma anche di raffinato collezionismo di settore. Sicuramente non un percorso casuale».

Nel 2016 la collana dei Cahier è terminata, altrettanto è avvenuto nel 2017 per la serie dei grandi libri delle Raccolte di documentazione Museomontagna; è stato lo stesso Audisio a decidere di interromperli: «Sono oggi necessarie nuove azioni editoriali, non casuali e improvvisate, in un mondo di montagna e musei in continua evoluzione. Non è possibile ancorarsi alle scelte passate, se ne devono impostare delle nuove: programmate, inserite in un rinnovato progetto rispettoso e legato alla storia delle montagne e del Club alpino. Questo però non è più un mio compito, questo spetta alla nuova direzione». ▲



# Riflettori sulla montagna

Letteratura, televisione, social, cinema: da qualche tempo l'estetica e la cultura delle Terre alte hanno conquistato uno spazio importante. E il Trento Film Festival rilancia, puntando l'attenzione su temi significativi, quali il cambiamento climatico e lo spopolamento delle montagne

di Chiara Borghesi

**D**a almeno due o tre anni lo abbiamo visto, letto, ascoltato da più parti: la montagna, ci dicono, "va di moda". Dai grandi quotidiani nazionali e i maggiori programmi televisivi d'informazione abbiamo appreso le imprese alpinistiche e le tragedie, le iniziative benefiche e sostenibili e quelle... non proprio. Abbiamo divorato avidamente le tante e diverse pubblicazioni di montagna che sempre più di frequente affollano edicole e librerie. Abbiamo visto l'effimero mondo dei social network popolarsi quotidianamente di immagini delle Terre alte, a volte purtroppo anche con un'estetica discutibile. Abbiamo visto l'industria cinematografica americana, la più potente al mondo in termini di costruzione dell'immaginario, inchinarsi davanti ad Alex Honnold e a *Free Solo*.

Naturalmente siamo sicuri che, per chi ci sta leggendo, la montagna non sia mai stata "fuori moda". Ma è innegabile che ci sia stato, quello sì, un aumento dell'interesse generale per tutto quello che riguarda la montagna, con i suoi pro e i suoi contro. E allora, davanti per esempio al rischio della banalizzazione, o dell'eccessiva spettacolarizzazione in nome di pratiche che sono tutto fuorché sostenibili, cosa può fare un Festival come quello di Trento, da decenni ormai uno dei punti di riferimento per la narrazione e la cultura della montagna?

Puntare più in alto. Continuare ad allargare gli orizzonti, a moltiplicare i punti di vista. Per contemplare, comprendere, imparare, e per rispettare. E al tempo stesso, tenere i piedi ben saldi per terra, nel momento. Se ci pensate un attimo, è proprio quello che dovrebbe fare chi va in montagna...

## AMICI FRAGILI

Partiamo proprio dal qui e ora. Anche quest'anno il Trento Film Festival ha affrontato argomenti di attualità che a *Montagne360* stanno molto a cuore. Non si è ancora spenta l'eco dei *Fridays for Future*, il movimento partito dagli studenti per sensibilizzare la politica e il grande pubblico ai temi del





A sinistra, due momenti di *La regina di Casetta* di Francesco Fei, a cui è andata la Genziana d'Oro del del Club alpino italiano. Sotto, *This Mountain Life*, racconto collettivo ambientato tra le montagne della Columbia Britannica

cambiamento climatico e del futuro del pianeta. E proprio al cambiamento climatico sono legati tanti titoli passati in rassegna alla kermesse trentina, che vi ha dedicato anche la sezione "Amici Fragili" per riflettere – dopo la disastrosa tempesta abbattutasi sulle Dolomiti a ottobre dello scorso anno – sul valore del patrimonio di alberi e boschi

e sulle scelte scellerate che stanno determinando non solo il paesaggio, ma il mondo di domani. I drammatici mutamenti nell'ecosistema intaccano, come sappiamo, anche la biodiversità; per questo vogliamo ricordare almeno, dalla sezione di documentari naturalistici Muse.doc, *Queen without land* del norvegese Asgeir Helgestad, omaggio alla





lotta per la sopravvivenza della splendida mamma orso polare “Frost” e dei suoi cuccioli, filmati dal regista nel corso di quattro anni, alle Svalbard, mentre vedono il mondo letteralmente sciogliersi sotto le loro zampe. L'altro grande tema che il Festival non manca di affrontare con tanti titoli e diverse prospettive è quello delle radici, dell'attaccamento alla vita e delle tradizioni di montagna. Ci sono titoli come *Beloved* dell'iraniano Yaseb Talebi, premiato con la Menzione speciale della Giuria per il racconto della straordinaria figura di Firouzeh, una donna sola di ottant'anni determinata, nonostante le difficoltà, a trascorrere quello che le resta da vivere nelle “sue” montagne insieme alle sue mucche, facendo l'unico lavoro che sa fare; o come *In questo mondo* di Anna Kauber, un viaggio nella quotidianità delle donne pastore in Italia. Film insomma che mettono al centro il “prendersi cura”, che sia della montagna o degli animali, e dove i buoni valori del mondo rurale informano l'esistenza. Particolarmente significativa ci sembra l'attribuzione della Genziana d'Oro del Club Alpino Italiano, che proprio da quest'anno ha ampliato i suoi orizzonti per includere oltre ai film sull'alpinismo anche quelli dedicati a “popolazioni e vita di montagna”, a *La regina di Casetta* di Francesco Fei (le altre Genziane d'Oro sono andate a *La Grande-Messe*, inno al senso di comunità degli appassionati di ciclismo uniti dall'amore per lo sport e per la montagna, e a *Bruder Jakob*,

*schläfst du noch?*, commovente elaborazione di un lutto familiare ambientata tra le montagne del Tirolo).

#### IL PICCOLO MONDO ANTICO

Agli appassionati di letteratura il nome Casetta di Tiara forse risulterà familiare. Nella frazione del comune di Palazzuolo sul Senio, paesino di montagna di dieci anime abbarbicato sull'Appennino Tosco-Emiliano, soggiornarono nel 1916 Dino Campana e Sibilla Aleramo, nel corso della loro notoria, furibonda e tormentata relazione. E sono proprio alcuni frammenti dei *Canti Orfici*, sussurrati tra boschi e pendii, ad accompagnare il film (*Parto domattina per Casetta. Là c'è silenzio*). Ma non è questa la storia che Francesco Fei vuole raccontare. La storia de *La regina di Casetta* è una storia di resistenza. Un anno nella vita dell'adolescente Gregoria, ultima abitante giovane di un “piccolo mondo antico”, circondato dalla natura, che lei considera senza mezzi termini il posto più bello al mondo. Il passare delle stagioni, la ritualità contadina, l'assoluta normalità di un'esistenza

Sopra, l'ingresso della rassegna, sempre molto partecipata. In basso a destra, *Queen without land* del norvegese Asgeir Helgestad, omaggio alla lotta per la sopravvivenza della splendida mamma orso polare “Frost” e dei suoi cuccioli, filmati dal regista nel corso di quattro anni, alle Svalbard, mentre il loro mondo, lentamente, si scioglie

---

Anche quest'anno il Trento Film Festival ha affrontato argomenti di attualità che a Montagne360 stanno molto a cuore

che alla maggior parte dei coetanei di Gregoria potrebbe sembrare incomprensibile, sono raccontati in maniera poetica e contemplativa, con semplicità, senza mitizzazioni, ma testimoniando una grande consapevolezza dell'unicità di territori apparentemente marginali, che in realtà costituiscono la spina dorsale del nostro Paese. Gregoria deve affrontare il momento che teme di più, il trasferimento in valle per poter frequentare il liceo; ma il coraggio e la coscienza della propria identità e delle proprie radici, tanto più incredibile per la giovane età, ci insegna tanto, a partire dalla convinzione del ruolo delle comunità montane come custodi e sentinelle delle terre alte. Non per preservare nostalgicamente il passato, ma per curarsi del futuro.

### SPAZIO ALL'AVVENTURA

In alto, sempre più in alto. Ci siamo dilungati sull'ampio spazio dato dal Trento Film Festival ai film che dipingono culture e vita di montagna, ma gli appassionati non temano: non mancano l'alpinismo puro, l'arrampicata, l'avventura, l'esplorazione. C'è SPil kolossal norvegese *Amundsen*, biografia di Roald, figura chiave della storia delle esplorazioni polari, narrativamente un po' piatto ma con momenti di grande cinema e soprattutto con il coraggio di non rifuggire, oltre ai meriti, anche le asprezze di un personaggio complesso. C'è l'incredibile *Age of Ondra*, che ci porta a spiare "dal buco della serratura" la metodica preparazione di

Adam prima di ogni scalata: durissimi allenamenti con particolari tecniche di visualizzazione, per lavorare su sensazioni più vicine possibile a quelle che proverà in parete. Una finestra inedita sul mondo del fortissimo climber ceco, che sta di fatto in questi anni ridefinendo i canoni dell'arrampicata. C'è *Manaslu* del veterano Gerard Salmina, che racconta le esperienze al limite della carriera di Hans Kammerlander; c'è il racconto collettivo di *This Mountain Life*, che giustappone l'intimità dei ritratti al fascino delle montagne della Columbia Britannica. C'è *Dreamland*, la storia dell'alpinista polacco Maciej Berbeka, a cui il Centro di cinematografia e Cineteca del Cai ha assegnato il Premio Mario Bello. E c'è, soprattutto, *Return to Mount Kennedy*. Un film molto americano nella sua retorica di celebrazione del mito della natura incontaminata (non a caso è musicato da Eddie Vedder, che aveva già plasmato con le sue *schitarrate* il ritratto cinematografico di Christopher McCandless), ma non per questo meno entusiasmante. Il cuore di *Return to Mount Kennedy* è l'improbabile ma affascinante amicizia tra la famiglia di Robert

---

Al cambiamento climatico sono legati tanti titoli passati in rassegna alla kermesse trentina, che vi ha dedicato anche la sezione "Amici Fragili"





In alto, *Manaslu* del veterano Gerard Salmina, che racconta le esperienze al limite della carriera di Hans Kammerlander. Sopra, *Dreamland*. A documentary about Maciej Berbeka, a cui è andato il Premio Mario Bello

Kennedy e quella di Jim Whittaker: il rampollo della dinastia più amata d'America e l'uomo che ha guidato la prima vittoriosa spedizione *yankee* in vetta all'Everest. Ogni scusa è buona per scalare una montagna, dirà uno; come fai a fare un lavoro in cui rischi continuamente la vita, replicherà l'altro. Parole, queste ultime, rese amaramente profetiche dai fatti del 1968. Tre anni prima, "Mister Mountain" aveva portato Bob Kennedy per primo in cima alla vetta dei monti Saint Elias, che il governo canadese aveva voluto intitolare a JFK; cinquant'anni dopo, i figli di Whittaker e Kennedy vi ritornano, per fare i conti con l'eredità dei loro genitori.

#### TRA SCIENZA E SPIRITUALITÀ

Puntare più in alto, dicevamo. Chiudiamo questa carrellata notando come uno dei premi attribuiti dal pubblico del Trento Film Festival sia andato a un film che non potrebbe letteralmente puntare più in alto di così: *Cielo*, di Alison McAlpine. Tutto girato nell'arido e inospitale deserto di Atacama, nel Cile settentrionale, *Cielo* reinstaura il nostro senso dello stupore, della meraviglia per la perfezione della natura, insegnandoci nuovamente a guardare da sotto in su.

Film dal grande impatto visivo e dagli echi mallickiani, il documentario della regista canadese spazia tra scienza e spiritualità, e tramite l'osservazione della volta celeste e il confronto con "cacciatori di pianeti" e poverissimi contadini solleva questioni fondamentali legate alle nostre origini, al nostro habitat, alla Terra; domande che da millenni l'uomo si pone proprio guardando il cielo, e vedendo non la distanza ma l'immensità, la possibilità.

Basta una semplice metafora a reggere il film, riportandoci alla questione del punto di vista: l'uomo è come una formica che esce dal formicaio in cerca di cibo. Cosa vede una formica? Quello che noi vediamo è realmente l'universo o è solo quello che siamo capaci di vedere? Di una cosa siamo certi: guardando il cielo, la nostra immaginazione prende il volo. E tutto sembra possibile, e meno che mai "di moda". ▲



# I LIBRI DEL CAI



**COLLANA SAGGI SULLA MONTAGNA IN COLLABORAZIONE  
CON LA CASA EDITRICE FRANCO ANGELI**

**ACQUISTA ONLINE SU [STORE.CAI.IT](http://STORE.CAI.IT)  
O TRAMITE LA TUA SEZIONE DI RIFERIMENTO**

# Farro, amore e imprenditoria

Quando la montagna riscopre tradizioni e l'imprenditoria veste (anche) di rosa: la reintroduzione del farro nell'Alto Mugello, a pochi chilometri dai passi della Futa e della Raticosa

di Patrizia Calzolari



**A**ll'inizio erano pochi ettari di terra coltivati a farro e un coraggioso sogno nel cassetto: oggi sono 3600 tonnellate di farro lavorato ogni anno, un'azienda con 17 dipendenti e un indotto di oltre 130 aziende agricole diffuse su tutto l'arco appenninico Tosco-Emiliano, fino alla Toscana.

Tutto parte da Piero Galeotti, imprenditore e oggi nonno orgoglioso, che alla fine degli anni Novanta riscopre la coltivazione del farro e decide di introdurla nell'Alto Mugello, a pochi chilometri dai passi della Futa e della Raticosa: è lì che inizia a coltivare il più antico fra i cereali, quello che ha dato il nome alla farina, quello

che per secoli ha sfamato eserciti di conquistatori romani e che oggi, dopo essere stato troppo a lungo soppiantato da altri tipi di frumento, è rientrato a buon diritto sulle nostre tavole. Piero quindi, già allevatore biologico di mucche, le bellissime Charolaise, comincia a dedicarsi insieme alla moglie Amabile e al figlio Federico a questo nuovo progetto.

## IL PROGETTO DEL FARRO BIO

Ma nel frattempo un altrettanto importante progetto nasce fra le mura domestiche: Federico conosce Milena e non ci mette molto a capire che si tratta della donna della sua vita: in meno di un anno

già si parla di matrimonio. Lei però abita in Emilia, a 100 km di distanza, è sempre vissuta in città ed è abituata a ritmi e stimoli molto diversi da quanto può offrire la montagna e il lavoro che le si prospetta. Ecco perché quando Milena, allora venticinquenne, un impiego sicuro, un impegno nel volontariato, tanti amici e una grande famiglia cui è legatissima, annuncia la sua decisione di trasferirsi in montagna a fare la contadina, tutti rimangono sbigottiti. Ma il tempo le ha dato ragione. Da allora sono trascorsi 20 anni, sono arrivati tre figli e l'impresa a cui dal primo giorno si è dedicata anima e cuore ora è un importante riferimento per la comunità

montana del Mugello. Lavoro duro, che non conosce pause e sempre da conciliare con il suo altrettanto impegnativo ruolo di madre, Milena Finetti oggi è amministratrice del Poggio del Farro srl, un'azienda forte di numerose certificazioni di qualità e provenienza del suo farro bio, coltivato e prodotto nel rispetto della stagionalità e protocolli del settore agroalimentare bio.

### LA "FESTA DELLA BATTITURA"

Coltivare farro in Appennino, a 850 metri slm presenta non poche difficoltà, soprattutto legate agli aspetti climatici e logistici, ma il grande impegno non spaventa né Milena né tantomeno Federico, titolare dell'azienda, che anzi, in segno di gratitudine per la generosa terra toscana e la sua storia, da qualche anno a questa parte le dedica una grande festa.

Ogni estate infatti a Covigliaio, sede dell'azienda, nel mese di luglio, alla fine del raccolto, con l'aiuto di tutta la famiglia, nonni e nipoti compresi, Federico e Milena organizzano, la "Festa della Battitura", un emozionante momento di incontro con agricoltori, paesani, amici, clienti, fornitori e istituzioni locali pensato per far conoscere come nasce e come si è evoluta nel tempo la tradizione della coltivazione del farro in Alto Mugello e per ringraziare tutti i soggetti coinvolti dopo un anno di lavoro, duro ma foriero di soddisfazioni per tutti.

#### **Milena, ci racconti questa grande festa?**

«La festa della battitura nasce come rievocazione "storica" di quanto normalmente accadeva non più tardi di una cinquantina di anni fa nelle aie di tutte le aziende agricole locali. Al termine della battitura "a fermo", che rievochiamo proprio con i macchinari dell'epoca, si faceva una bella merenda nell'aia per ringraziare tutti coloro che si erano impegnati per la buona riuscita del raccolto. Anche noi quindi ci sediamo a tavola assieme a tutte le persone che, dalla semina al raccolto, ci hanno aiutati nel portare avanti quel sogno di allora che oggi è diventato un'impresa che



In apertura, la Festa della Battitura dello scorso anno

A sinistra, Milena Finetti, amministratrice del Poggio del Farro srl



dà lavoro a tante persone e che consente di mantenere attive queste aree agricole marginali che sarebbero altrimenti destinate all'abbandono».

#### **È un impegno notevole, com'è nata l'idea della festa e come è stata accolta dai vostri compaesani?**

«L'idea è nata da Federico, che ricordava con grande affetto e nostalgia le feste nell'aia di quando era un bambino. Da tutti l'iniziativa è stata accolta con entusiasmo e grande spirito di collaborazione, anche perché rappresenta un momento di festa per tutta la comunità, in cui tutti possono ritrovarsi come parte della stessa storia».

#### **Ripercorrere la storia e l'evoluzione di queste tradizioni può essere uno stimolo per le generazioni future?**

«Certamente sì, e particolarmente per le nuove generazioni che credo abbiano bisogno di staccarsi un po' dalla realtà "virtuale" nella quale sono nati e cresciuti, per poter vivere e apprezzare momenti come questi, di concretezza dei piccoli gesti della vita vera, che ancora oggi regalano empatia ed emozione e permettono di diffondere la conoscenza del prodotto, dal seme alla tavola, il suo sapore, la sua semplicità e l'assoluta salubrità».

#### **Quali sono le difficoltà di fare impresa in montagna?**

«Certamente la prima difficoltà è quella logistica, ma la nostra scelta è stata quella di rimanere sul territorio non solo per essere vicini al luogo di produzione della materia prima ma anche, e soprattutto, per creare opportunità di lavoro in aree come

la nostra che, anno dopo anno, si stanno sempre più spopolando».

#### **E i lati positivi?**

«Vivere e lavorare in un luogo incantevole e incontaminato, in mezzo alla natura. Una vita certamente impegnativa e faticosa ma in un luogo dove ancora ci si conosce tutti, ci si rispetta e ci si aiuta, e dove tutti siamo accomunati dal grande amore per la natura che ci circonda».

#### **Tu, tuo marito e la tua famiglia avete creato un'impresa che costituisce oggi un valore importante per la comunità in cui vivete: cosa si dovrebbe fare per promuovere maggiormente l'imprenditoria di montagna?**

«Credo che la cosa più importante sarebbe quella di essere alleggeriti da una burocrazia opprimente e molto spesso incomprensibile».

#### **Eri molto giovane quando hai lasciato il certo per l'incerto, lanciandoti in un'avventura senza garanzie. Dubbi? Ripensamenti?**

«Inizialmente mi sono trovata spaesata ma le cose da fare erano talmente tante che è stato sufficiente tirarsi su le maniche e "lasciare che la vita scorresse libera", senza farsi abbattere da situazioni avverse, che lì per lì sembravano insuperabili. Ricordo tante lacrime, tanto sconforto, tante rinunce ma nessun passo indietro. Sempre in avanti, con passo da montagna».

La festa della battitura si terrà anche quest'anno, a luglio: Milena, Federico, Piero, Amabile e tutta la famiglia vi aspettano a Covigliaio di Firenzuola, al termine del raccolto. ▲

---

Tutto parte da Piero Galeotti, che alla fine degli anni Novanta riscopre il farro e decide di introdurlo nell'Alto Mugello

# Realtà e Sogno

È il tema del 22° Gran Paradiso Film Festival, che si terrà a Cogne e poi nelle altre valli del Gran Paradiso tra luglio e agosto.

In queste pagine, una selezione delle immagini dell'annuale Concorso fotografico indetto da Fondation Grand Paradis che saranno a corredo del catalogo del festival





2



3

1. Samuele Parentella - Volpe artica nella tempesta di neve
2. Paolo Taldo - La porta del cielo
3. Massimo Re Calegari - Dubbio
4. Massimo Arcaro - Houston abbiamo un problema
5. Paolo Redemagni - Ombre cinesi
6. Alberto Oliviero - I sogni della volpe
7. Andrea Silva - Ascensione
8. Ermanno Campalani - La foresta incantata
9. Giuseppe Mario Famiani - Etna in eruzione tra sogno e realtà
10. Fabrizio Bocchino - Uscendo dalle nuvole
11. Enrico Romanzi - Come onde sulla scogliera

La “Volpe artica nella tempesta di neve” di Samuele Parentella sarà l’immagine simbolo della 22° edizione del Gran Paradiso Film Festival ([www.gpff.it](http://www.gpff.it)).

Questo Festival di cinema naturalistico che celebra la natura di tutto il mondo e lo fa nel luogo deputato per eccellenza a proteggerla, il Parco Nazionale Gran Paradiso, si terrà a Cogne il 15 luglio - con un *Preludio* d’eccezione - e dal 22 al 27 luglio, per poi continuare ad agosto con sei appuntamenti nelle altre valli del Gran Paradiso.

Ogni edizione del Festival esplora un tema, filo conduttore delle proiezioni, delle conferenze e dei numerosi eventi in programma; quest’anno la scelta del Consiglio di Indirizzo del Festival - composto da Fabio Fazio, Luciano Violante e dal Direttore artistico Luisa Vuillermoz - è ricaduta su *Realtà e Sogno*, in ogni sua possibile declinazione.

Il Gran Paradiso Film Festival è in primo luogo *immagine* e per questo, oltre a una selezione di film, da alcuni anni si è deciso di associare alla manifestazione l’annuale Concorso fotografico indetto da Fondation Grand Paradis. La giuria del Concorso

- giunto alla 15ª edizione con un record di 169 iscritti e 440 scatti in gara - ha scelto di assegnare il primo premio alla Volpe artica e al suo autore per aver saputo “*Sognare la perfezione e riuscire a renderla realtà: un animale sfuggente concede il proprio sguardo al fotografo in uno scatto cercato a lungo, restituendo un’atmosfera potente che la neve trasforma ancora più in una fiaba*”. Questa fotografia e una selezione degli altri scatti impreziosiranno il catalogo del Gran Paradiso Film Festival, sottolineandone il tema ed esprimendo appieno quello che il Festival è: un’opera corale in cui il pubblico - anche quello più giovane - è partecipe e protagonista, nonché giudice indiscusso dell’assegnazione del premio principale, il *Trofeo Stambecco d’Oro*.

«In una società che ha perso l’abitudine a sognare - commenta Luisa Vuillermoz - sembra più ragionevole desiderare solo ciò che è possibile, ma a correre dietro all’impossibile si esercita l’immaginazione e si inventa, rendendo possibile l’impossibile, realizzando il sogno. Ogni cosa viene sempre creata due volte, prima nella mente, poi nella realtà. E poi al sogno tutto è permesso... È solo un sogno!» ▲

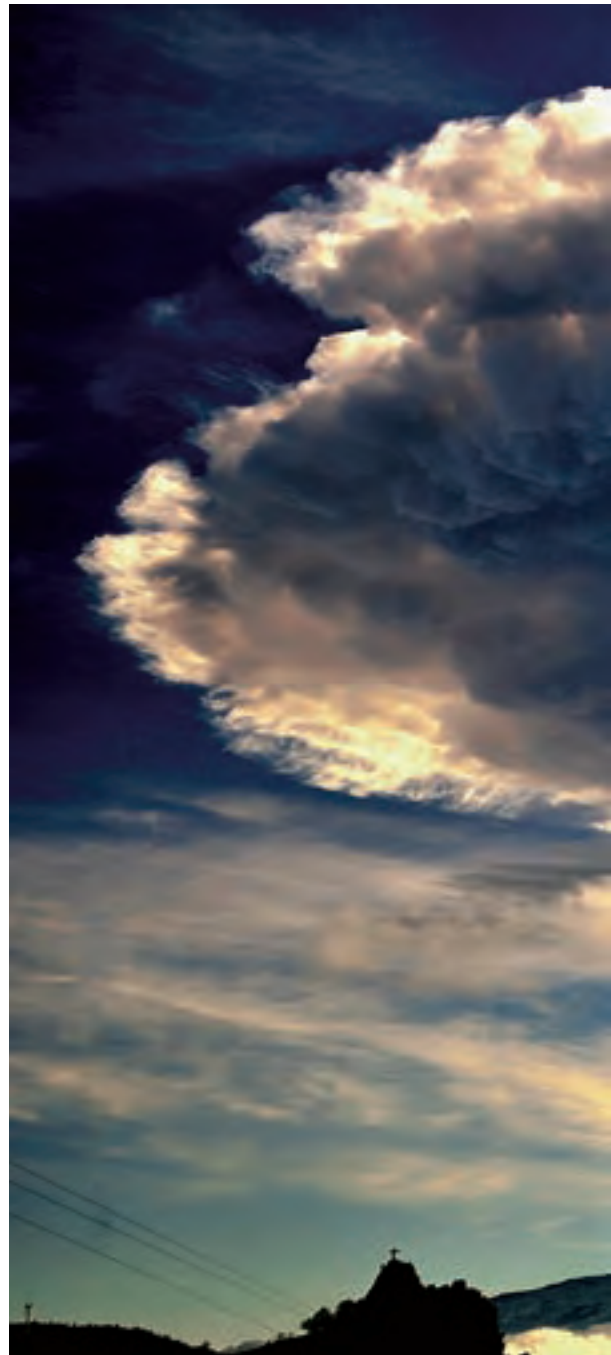




5



8

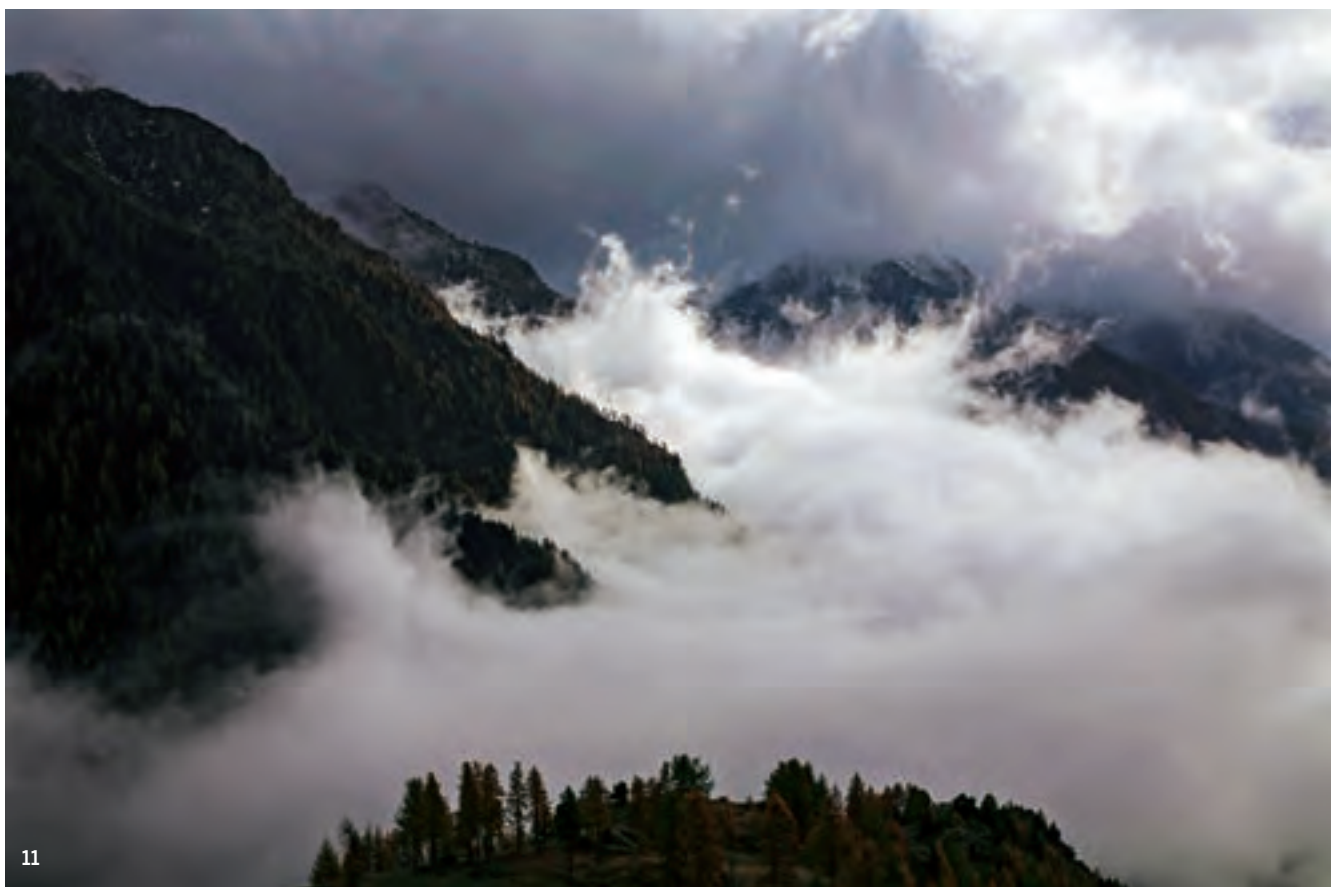








10



11

# IL NUOVO DIARIO SCOLASTICO 2019/2020 DEL CAI



ACQUISTA ONLINE  
SU [WWW.STORE.CAI.IT](http://WWW.STORE.CAI.IT) O TRAMITE  
LA TUA SEZIONE DI RIFERIMENTO

# L'energia dei sogni

Jacopo Larcher ha investito tutto se stesso. E in sei anni di duro lavoro non ha mai smesso di crederci. Così nasce Tribe, tra le linee *trad* più difficili al mondo. Mentre il verticale italiano registra nuove ripetizioni di 9a e 9a+ frutto di altrettanta determinazione

## Tribe (Cadarese, VB)

«Ho posato l'occhio su una linea che sale lungo un'imponente prua strapiombante, levigata ed evidente, dal granito perfetto». Accadeva sei anni fa a Jacopo Larcher, nel Cadarese (Val d'Ossola), patria dello stile *trad* (che per la progressione utilizza solo protezioni mobili: friend, hook, nut..., senza l'uso di spit). Da allora, mente e cuore dello scalatore altoatesino quel progetto di 25 metri non l'hanno mai abbandonato, anche ad Oceani di distanza. Jacopo si metterà a spazzolarla nel buio la linea, a pulirla. Per poi provare i passaggi, le sequenze. La lavorerà tornando e ritornando. Anche in solitaria. Senza mai pensare di chiodarla, adeguandosi sempre a lei. Alle sue esigenze. «Segue questa prua solcata solamente da una fessura orizzontale svasa, l'unica possibilità per proteggersi nella sezione chiave. La prima parte della linea, ben più facile rispetto al resto, è un muro verticale dai movimenti un po' aleatori; la prima protezione è a 5 metri da terra ed una caduta in certi punti potrebbe terminare a terra. Le vere difficoltà sono concentrate nella parte successiva, la prua strapiombante, appunto. L'arrampicata è estremamente fisica su prese svasate, ma per fortuna le protezioni sono sicure, anche se distanti. Dopo aver fatto il singolo più duro, si raggiunge una presa buona, dalla quale si posizionano due piccoli *ball nut*, che dovrebbero proteggere gli ultimi movimenti aleatori prima di ribaltarsi sulla cengia che simboleggia la fine della sezione dura della via. L'ultima parte, in comune con un'altra linea, è una fessura di 7b». Per sei anni ci sarà l'ultima sezione del suo progetto che lo terrà incatenato. Un *blank space* che Jacopo continuerà a provare quasi ossessivamente, stagione dopo stagione. Dedicando alla linea anche intere settimane. Finché nel 2018: «Riuscivo ad arrivare quasi sempre in continuità fino agli ultimi due movimenti ma... ancora nulla». L'inverno del 2019 in Val d'Ossola si rivelerà però particolarmente secco, e la stagione inizierà in febbraio. E finalmente, «Dopo una settimana sono riuscito a risolvere gli ultimi due movimenti mancanti. Avevo finalmente la certezza che il tutto fosse effettivamente possibile!». Inizieranno quindi sempre più tentativi da primo, e il 22 marzo scorso, ecco Larcher mettere a segno: «La linea dei miei sogni, nonché la mia via più impegnativa». Jacopo non ha proposto una difficoltà della via che chiamerò *Tribe*. «Perché per me questa linea ha un significato ben diverso che il grado». Si reputa comunque tra le vie più difficili al mondo finora salite in stile *trad*.



## Goldrake (Cornalba, BG)

Otto tentativi in tre giorni di lavoro. Ed ecco Luca Bana il 27 aprile, mettere a segno alla bergamasca falesia di Cornalba, sopra la Val Brembana, la sesta ripetizione di *Goldrake* 9a+ chiodata da Bruno "Camos" Tassi ancora nel 2000 e liberata da Adam Ondra nel 2010 (ripetuta poi da Gabriele Moroni, Stefano Carnati, Stefano Ghisolfi, Silvio Reffo).



## CAMPIONI ITALIANI BOULDER 2019

Camilla Moroni (Kadoinkatena Genova) e Michael Piccolruaz (Fiamme Oro) sono i Campioni italiani 2019 per la specialità Boulder. Seconda e terza sul podio femminile: Andrea Ebner (AVS Brixen) e Laura Rogora (Fiamme Oro Moena). Secondo e terzo sul podio maschile: Stefan Scarperi (AVS St Pauls) e Pietro Biagini (Kadoinkatena Genova). 67 gli atleti provenienti da tutta Italia a contendersi il titolo sui blocchi della palestra Big Up di Cuneo.

Nella pagina accanto, Jacopo Larcher libera *Tribe* (Cadarese), tra le linee *trad* più difficili al mondo (foto Paolo Sartori).

A sinistra, Giuseppe Pippo Nolasco ripete *Ground Zero 9a* al Tetto di Sarre, AO (foto Gianluca Bosonin)

Il terzo giorno di lavorazione, il ventunenne di Premolo (BG) si metterà alle spalle quella sezione in cui era caduto il secondo giorno di lavoro, prima del punto chiave. Potrà così affrontare i 5-6 movimenti duri del crux senza essere esageratamente stanco e portarsi quindi sul tratto finale in placca. Raggiunta la catena Bana festeggerà così il suo primo 9a+, con il padre a fargli sicura.

## Pure Dreaming (Massone, TN)

Davide Picco ha chiuso il 5 maggio scorso *Pure Dreaming 9a*, la linea chiodata da Alfredo Webber al settore El Pueblo della trentina Massone. «L'ho lavorato due mesi, durante i fine settimana. La linea è un capolavoro di resistenza. Venti metri di movimenti atletici su verticale. Arrivi a due minuscole increspature dove è obbligatorio fermarsi e risposarsi per poter poi affrontare la sezione finale, che è anche la più dura», racconta il ventisettenne di Schio. La linea è stata salita in FA da Adam Ondra il febbraio 2018. Ripetuta quindi da Stefano Ghisolfi, Silvio Reffo, Eric Albertini, e il Ceco Jakub Konečný. Picco ha già al suo attivo in questo settore *Thunder Ribes 9a*, messo a segno nel 2017.

## Ground Zero (Tetto di Sarre, AO)

È l'11 settembre 2002. Dopo un'edizione di Rock Master per nulla positiva. Alberto Gnerro è lì, al Tetto di Sarre, per recuperare fiducia. Per salire quel suo progetto in First Ascent alla valdostana falesia affacciata sulla linea ferroviaria Chivasso-Pré-Saint-Didier. Forza e resistenza, partenza di 8a+ sulle dita, per poi entrare nel vivo delle difficoltà con quel secondo moschettonaggio, dopo la catena intermedia, molto duro e da eseguire super velocemente. Alberto ce la farà. E una volta liberato il suo progetto, battezerà la linea *Ground Zero* in ricordo di quei terribili eventi alle Torri Gemelle e proponendo la difficoltà di 9a, il primo del nostro stivale. Quest'anno a cimentarsi con questa via molto fisica e maledettamente strapiombante (Tetto, non a caso) è stato il trentacinquenne Giuseppe Pippo Nolasco, della Valsessera (BL). La scelta della linea non è casuale. Doveva chiudere i conti con lei. Che l'aveva

folgorato ancora diciottenne e agli esordi della sua arrampicata, sfogliando le riviste di settore dopo la FA di Gnerro. Nolasco, autore di diversi 8c e 8c+, aveva affrontato la linea già nella primavera del 2011: «In pochi weekend ero riuscito ad arrivare all'ultima presa della via, senza però riuscire a mettere la corda nella sosta», ci racconta. «Poi per vari motivi ho smesso di arrampicare per tre anni e mezzo, per ricominciare seriamente nel 2015. Ho ripreso allenamenti e forma fisica piano piano, fino ad arrivare a ripresentarmi sotto *Ground Zero* motivato e allenato per provarci di nuovo e chiudere i conti con la via». Il 7 aprile scorso Nolasco fimerà così il suo primo 9a.

## La Terza Età (San Rocchino, LU)

Diversi gli itinerari di alta difficoltà nati ultimamente dall'attività di richiodatura di Luca Lucchesi nel settore San Rocchino, la bella parete che si affaccia sopra il borgo di Casoli, in Valle di Camaione. Tra questi *La Terza Età 9a* che, con *Naturalmente 9a+*, è stato liberato da Adam Ondra il 21 aprile 2017. Ed è proprio su questo 9a, originalmente chiodato da Severino Scassa e Eduardo Bendinelli, che il 27 aprile scorso lo spezzino Marcello Bruccini ne ha firmato la seconda ripetizione (prima ripetizione Seb Bouin 29/10/2017). «La via si sviluppa su uno spettacolare muro grigio, inclinato a circa 35°, e si divide in tre sezioni. La prima di *avvicinamento*, ma molto impegnativa. La seconda, e la più difficile, un concentrato di forza su allunghi con prese piccole e appoggi lontani e piccoli. La terza, seppur con le difficoltà che calano, con un filtro che non ti fa mai rilassare». Marcello ha corteggiato la linea per oltre un anno. «Per tutto il 2018 l'ho provata veramente in ogni condizione, fisica e climatica. Ci sono andato vicino più volte, ma solo quest'anno, con la fortuna e la forma giuste, sono riuscito a chiuderla!» Con *La terza età*, il quarantaquattrenne spezzino firma così il suo primo 9a. ▲

Ringraziamo Marcello Bruccini, Jacopo Larcher, Giuseppe Nolasco, Paolo Sartori

# Alpinismo d'alta quota

Diciannove giorni sul mastodontico Settemila nepalese. Allo Jannu, Dmitry Golovchenko e Sergey Nilov hanno realizzato in stile alpino una grande nuova ascensione per la temutissima Est. Mentre il K2, ad oggi tentato da sei spedizioni, rimane ancora inviolato in inverno

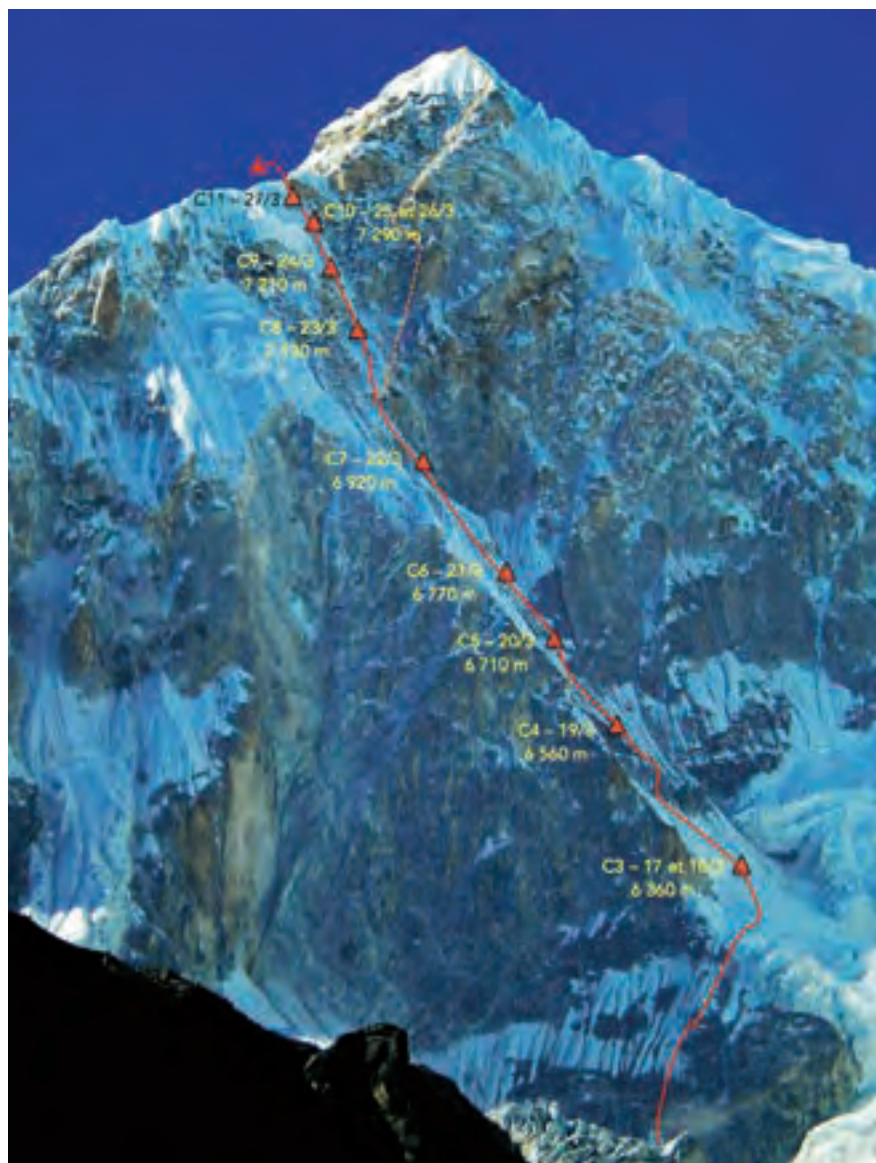
## NEPAL

### Jannu 7710 m

L'hanno attaccato per la temuta parete Est, per anni obiettivo irrisolto di forti cordate. La loro via aperta in stile alpino si chiama *Unfinished Simplicity*, ED, 2500 m di sviluppo, 1950 m di dislivello. Undici campi lungo la linea in 13 faticosissimi giorni di salita. Così, tra la metà di marzo e l'inizio di aprile scorsi, i russi Dmitry Golovchenko e Sergey Nilov hanno realizzato una grande nuova ascensione al mastodontico Jannu. Si è trattata di una spedizione con molteplici cambi di scena, e che i due hanno saputo gestire con testa, determinazione. E pochissimi mezzi a disposizione. Il team infatti era partito con un terzo componente, il polacco Marcin Tomaszewski, con l'obiettivo di toccare vetta lungo la Est per una linea diretta alla cima. Ma raggiunto il campo base molto più tardi di quanto programmato (per le forti nevicate costretti a 100 km a piedi), e aggiungendosi il dispendioso avvicinamento alla base della Est lungo il ghiacciaio Yalung, il trio salterà l'acclimatamento. Tomaszewski deciderà per questo di abbandonare, non ritenendosi pronto e valutando troppo alti i rischi sulla linea. Sergey e Dmitry, compagni di cordata da sempre, partiranno comunque. Ma questo significherà riorganizzarsi in tempi zero, rivedere (e ridurre) i carichi e il materiale; ripensare ad alternative durante la salita, essendo rimasti soli. La *headwall* sarà fattibile? I due partiranno dal campo base sul ghiacciaio Yalung il 15 marzo. Si porteranno oltre l'*ice-fall*, punto ad alto rischio valanghe, quando ancora il tempo è buono. L'*ice-fall* e la parte inferiore della parete diventeranno *off-limit* per le moltissime valanghe nei giorni successivi, quando gli alpinisti già alti in parete si renderanno conto che discendere per la linea che stanno affrontando sarà molto improbabile. La salita continuerà con una

progressione di 100/200 metri al giorno. Al Campo 7, raggiunti i 6900 metri il 22/3, Dmitry e Nilov decideranno di evitare la *headwall* e di deviare verso sinistra alla volta della cresta sommitale di Sudest e da lì alla

cima. In altri sei giorni (tredicesimo giorno di salita) i due, sotto continue nevicate e con scarsa possibilità di proteggere la salita per le pessime condizioni della neve e del ghiaccio (il 26/3 forte nevicata con oltre 50 cm di



neve), raggiungeranno il punto di incontro tra la Est e la cresta sommitale di Sudest, a 300 metri dalla cima (7400 metri). Nessun tratto verrà salito in artificiale. Pendenze vicino alla cresta di 80°, campi ravvicinati (C8/C9/C10/C11), con progressione quotidiana di 80 metri al massimo. Già esclusa la possibilità di discendere per la linea di salita, avendo calcolato 14 giorni al massimo di azione, con viveri e gas contati e già con due settimane sulla montagna, oltre a tutta l'incognita della discesa, i due alpinisti rinunceranno quindi alla vetta, per riportarsi "a terra" dal versante Sud. Seguiranno a ritroso la tortuosa linea dei primi salitori del 1962 (Desmaison e compagni), fino al ghiacciaio Yamatari. Una scelta non priva di rischi, non conoscendo il lungo e complesso ritorno. Fondamentali i contatti via radio con la regista Eliza Kubarska e il suo team, in comunicazione con i due dall'inizio della scalata, e che consentiranno di orientare gli alpinisti nella discesa. Senza ormai cibo, i due giorni calcolati per arrivare alla base del ghiacciaio si trasformeranno in sei. Ma gli alpinisti riusciranno a concludere sani e salvi la loro spedizione dopo 19 giorni sulla montagna.

## PAKISTAN

### K2 8611 m

«Non ho mai visto tanti scalatori al Campo Base Avanzato dell'Abruzzi, in inverno, tutti assieme!». A parlare è Artem Braun, il portavoce della Spedizione kazaka-russa-kirghiza che la passata stagione bianca si è portata ai piedi del K2 con l'obiettivo di salirlo in prima invernale. È il 25 gennaio. Una seconda spedizione si trova infatti lì, allo *Sperone Abruzzi*, con il medesimo obiettivo. Quella del Basco Alex Txikon. Ed entrambi opereranno indipendenti.

Il team dell'Est è composto da 13 membri, con la squadra d'attacco di 9 componenti guidati dal kazako Vassilij Pivtsov. Risolto l'*ice-fall* il 17/1, il C1 verrà installato il 19/1 (5900 m). Sotto forti venti nei giorni successivi il team, alternandosi, installerà corde fisse fino a 6300 m (21/1). Il C1 verrà spostato a 6200 m. Il 27/1 verrà raggiunta la House Chimney. Il 29/1 si installerà il C2 (6700 m) sopra la House Chimney. Il 9/2 verrà raggiunta la base della Piramide Nera, superata il giorno successivo. I forti venti si abatteranno il 24/2 sul Campo Base e spazzeranno via anche il C2 che sarà poi ripristinato. A 7200 m, lasciato il deposito in cima alla Piramide



A sinistra, la linea *Unfinished Simpathy*, ED, 2500 m alla Est dello Jannu (foto Marcin Tomaszewski/Infografica Manu Rivaud alpinemag.fr).  
Sopra, la piramide del K2 8611 m in inverno (foto Archivio Vassilij Pivtsov)

Nera, l'obiettivo di installare il C3 ((a 7330 m e 7430 m) sarà raggiunto il 6/3, dopo una permanenza a 6950 m nel punto del deposito, bloccati dal forte vento. Il 7/3 il gruppo di Pivtsov raggiungerà i 7465 m (massima quota raggiunta e registrata dal GPS Garmin eTrex 20 GPS), ma sarà costretto a mettere la tenda lì, in attesa di proseguire per installare il C4. Le pessime condizioni del tempo e la mancanza di visibilità, non consentiranno al team di proseguire oltre. L'8 marzo l'intera squadra scenderà al Campo Base e la spedizione avrà termine con un totale di 32 giorni di lavoro lungo la via; 9 notti al C1 (6100 m), 4 notti al C2 (6700 m), 2 notti al deposito di 6950 m, 2 notti al C3 (a 7330 m e 7430 m).

Anche Alex Txikon si presenterà con un team misto: cinque scalatori nepalesi e tre polacchi. Arrivato al CB il 16 gennaio, si organizzerà con la squadra in tre grandi igloo di neve, secondo la tradizione Inuit. Una novità per l'alpinismo himalayano, ma per il basco più caldi e in grado di riparare maggiormente dai forti venti invernali che spazzano il CB. Dopo aver verificato la fattibilità della *Cesen*, anche la sua cordata opererà per lo *Sperone Abruzzi*. Il 28 gennaio, in due giorni di salita, è già al C2 a 6800 metri. «Attrezzato il C1 con 1100 metri di corda, abbiamo trasportato altri 1200 metri. Il tempo è buono ma il forte vento non ha aiutato». Alex non progredirà oltre sulla linea se non dopo il 10 marzo.

In mezzo ci sarà il trasferimento in elicottero di lui e dei suoi tre compagni (Félix Cria-

do, Josep Sanchis e Ignacio de Zuloaga) al **Nanga Parbat 8125 m**, per cercare Daniele Nardi e Tom Ballard, tristemente e drammaticamente scomparsi il 24 febbraio sull'inviolato *Sperone Mummery*, dove i due erano impegnati in un grande tentativo invernale di apertura. Le ricerche sono state intense, difficili, non prive di rischi. Giorni densi, per tutti coloro che si sono adoperati nel loro ritrovamento; per le famiglie dei due alpinisti, gli amici, chi li conosceva. Le nostre parole oggi non possono che ricordare in punta di piedi questo pesantissimo dramma umano, nel pieno rispetto del sentimento dei familiari di Nardi e Ballard. I loro corpi sono stati avvistati lungo lo *Sperone* a 6000 metri. Non è stato possibile recuperarli per le pericolosissime condizioni della parete.

Ritornato al K2, Txikon approfitterà di una breve finestra di bel tempo per portarsi fino al C3. Dal C2 sono però rimasti in tre. «Non speravamo nella cima. Due componenti in meno significa portare ciascuno due bobine di corda e fissarla mentre scali. Ci siamo fermati per la notte a 6950 metri. Sopra quel punto abbiamo fissato altre otto lunghezze, sufficienti per scalare per intero la Piramide fino a 7200 metri. Poi abbiamo deciso di tornare indietro perché non era sicuro». Ad oggi sono sei le spedizioni ad avere tentato il secondo Ottomila della Terra nella stagione bianca. ▲

Si ringraziano Federico Bernardi,  
Vassilij Pivtsov, Manu Rivaud,  
Marcin Tomaszewski

# Dolomiti di ghiaccio

Dopo la Cima Brenta e la Civetta, protagoniste nei numeri scorsi, riflettori puntati sulla Torre Innerkofler e sulla Cima del Focobon, alla scoperta delle altre vie all'insegna dell'effimero firmate da Alessandro Baù, Giovanni Zaccaria, Simone Banal, Alessandro Beber, Matteo Faletti, Marco Pellegrini e Marco Zanni

## NEL REGNO DEL SASSOLUNGO

Esattamente un secolo e mezzo fa, il 13 agosto 1869, Paul Grohmann e compagni riuscirono a raggiungere la vetta principale del Sassolungo. Ma i problemi, in quel magnifico gruppo dolomitico tra Gardena e Fassa, non erano ovviamente finiti: c'erano altre cime che attendevano di essere salite e nell'agosto 1880, cercando una soluzione a quello della Punta Grohmann, il solitario Michel Innerkofler scalò per errore la Torre che gli fu poi dedicata (poco dopo, individuata la giusta via, salì anche la Punta Grohmann). La Torre Innerkofler, che tocca quota 3098 metri, è stata in seguito teatro di diverse notevoli scalate, tra cui ricordiamo quelle sulla vertiginosa "fiamma gialla" che caratterizza la solare e ben visibile parete sud: la storica *Hasse-Schrott* (Dietrich Hasse e Sepp Schrott, 1959) e la più recente *Annetta Stenico* (Ivo Rabanser e Stefan Comploi, 2005). Dall'altra parte, sull'ombrosa e nascosta parete ovest, la fine del Novecento ha visto la nascita di tre linee invernali all'insegna del ghiaccio: prima *Mistica* (Guido Casarotto, Marco Heltai e Alberico Mangano, 1° marzo 1997) poi *Anima Mundi* alla sua sinistra (Claudio Inselvini e Mangano, 1° marzo 1999) e infine *Clean Gully* alla sua destra (Casarotto, Inselvini e Mangano, 21 marzo 1999).

Ma su quella bastionata c'era ancora qualcosa da fare: un'idea trasformata in realtà il 18 dicembre 2018 da Alessandro Baù e Giovanni Zaccaria che, giusto un mese prima di completare la grandiosa



*Zuita patavina* sulla Nordest della Civetta (ne abbiamo parlato nel numero scorso), sono passati ancora più a sinistra di *Anima Mundi* aprendo *Caddymania*. La nuova via, che segue un'esile colata di 200 metri (4 tiri di corda) evidente dalla Forcella del Dente (da cui si scende all'attacco), regala un'arrampicata divertente con difficoltà di AI5 e M6 e può diventare una valida alternativa alle tre classiche della parete, nonostante qualche difficoltà nel piazzare le protezioni (per una ripetizione occorrono viti da ghiaccio corte, chiodi e friend fino al 4 raddoppiando la serie fino al 2). Un'ultima cosa, più che altro una curiosità: se il nome della via vi ha fatto pensare a un popolare automezzo (furgone), ecco, avete pensato bene!

## NELLE PALE L'AVVENTURA RADDOPPIA

Dal Sassolungo ci spostiamo nelle Pale di San Martino dove la Cima del Focobon (3054 m), di poco più bassa della Torre Innerkofler, fu salita per la prima volta nel 1887 da Giorgio Bernard e Giuseppe D'Anna. Come scrive Luca Visentini "è diventata quindi la montagna di Ettore Castiglioni, Armando Aste, Bepi Pellegrinon" e infine Bruno De Donà, tutti attratti da quella struttura dall'unico basamento da cui si innalzano, accanto alla Cima del Focobon vera e propria, anche la Torre del Focobon (3030 m) a est e la Punta Chiggiato (2950 m) a ovest: una triade che da nord è assolutamente imponente e, soprattutto, mutevole da una stagione all'altra. Osservatela d'estate e



noterete innanzitutto le pareti delle vette laterali, divise in alto da una conca di sfasciumi da cui scendono larghe colate nere. Passate quindi all'inverno (sceglietene uno di quelli giusti, però) e di tutto quel castello vi impressioneranno il gran catino superiore, diventato un nevaio sospeso, e le colate non più scure ma bianchissime che precipitano per 250 metri fino a terra. Una tentazione irresistibile, insomma, per chi durante la stagione fredda non può fare a meno di agitare ramponi e piccozze, avventurandosi su queste effimere sculture naturali pronte a regalare emozioni (e divertimento) a non finire.

Eccoci dunque insieme ad Alessandro Beber e Matteo Faletti (quelli di *CRAM* sulla Cima Brenta, presentata due mesi fa su queste pagine) e inoltre Simone Banal, Marco Pellegrini e Marco Zanni, che l'8 gennaio 2019 sono ai piedi della Cima del Focobon. Si dividono in due cordate – Alessandro con Simone (che tra l'altro è l'ideatore del progetto), Matteo con Marco e l'altro Marco – e attaccano rispettivamente la larga colata di sinistra e una sottile striscia più a destra. Tutto a posto? Nossignori: a un tratto si scatena la bufera e i nostri sono costretti a scendere, tornando al bivacco invernale del rifugio Mulaz. Ma il giorno dopo ripartono e raggiungono il loro doppio obiettivo: Beber e Banal aprono *La bella* (265 m, 6 lunghezze con soste a spit tranne l'ultima su clessidre, AI5+) mentre Faletti, Pellegrini e Zanni salgono *La bestia* (250 m, 5 lunghezze con soste a spit tranne l'ultima su Abalakov, AI5+ e M6). *La bella*, come dice il nome, è una via stupenda, tecnicamente più semplice de *La bestia* ma anche meno proteggibile: una scalata su neve compressa dove le piccozze tengono a meraviglia mentre le viti da ghiaccio non danno affidamento. Lungo *La bestia*, invece, è possibile piazzare buoni friend. Le due creazioni, che terminano all'inizio del catino nevoso superiore permettendo quindi una comoda discesa in doppia, sono state ripetute pochi giorni dopo l'apertura: *La bella* ha visto in azione Fabrizio Dellai e Federico Monegatti mentre su *La bestia* si sono cimentati Paolo Baroldi e Giuseppe Vidoni, autori di una difficile variante finale su ghiaccio (AI6) dove Faletti & C. erano passati su roccia. ▲



A sinistra, Giovanni Zaccaria in azione su *Caddymania* (foto A. Baù).  
Sopra, Matteo Faletti su *La bestia*;  
a destra, Alessandro Beber e Simone Banal su *La bella* (archivio A. Beber).



Sopra, la parete nord della Cima del Focobon con i tracciati de *La bella* (in rosso) e de *La bestia* (in blu);  
a sinistra, i cinque protagonisti delle due vie (archivio A. Beber)

# Una vita vissuta intensamente

*La Cima di Entrelor* è un ritratto a tutto tondo di Renato Chabod, l'alpinista-scrittore-pittore, sigillo di un'epoca

**T**ra i personaggi che hanno contribuito alla crescita del Club alpino italiano e al progresso dell'alpinismo, Renato Chabod ha avuto un ruolo di primo piano. È troppo ampia l'elencazione dei suoi meriti accademici e professionali che esula da questo argomento: brillante avvocato nel diritto penale, senatore, presidente generale del Cai dal 1965 al 1971, alpinista dalle doti eccezionali espresse ai massimi livelli nel periodo d'oro dell'alpinismo classico, dal 1929 al 1935 e oltre, traghettandone tecniche e tendenze verso l'alpinismo moderno degli anni '50 del Novecento. Ma fu soprattutto prolifico artista sia della parola che dell'immagine, come autore di libri che hanno costituito pietre miliari nella letteratura alpinistica del tempo e di opere grafiche nella pittura moderna di paesaggio alpestre.

Della sua attività di alpinista-scrittore-pittore così ha scritto Massimo Mila: «Trasferitosi a Torino dalla natia Val d'Aosta per gli studi liceali, Renato Chabod si affiatò subito col gruppetto dei giovani arrampicatori cittadini più in vista, Rivero, Boccalatte, Derege, Fava, e vi portò una componente nuova e insolita, che si potrebbe dire lo spirito del montanaro, fatta di astuzia e di esperienza atavica nella lotta con la montagna. Vi portò pure il gusto spiccato per le salite di ghiaccio e la sicurezza tutta valligiana per le salite miste, che non sono né pura arrampicata aerea né sistematico scalinamento su pendio di ghiaccio ininterrotto, bensì un infernale miscuglio delle due cose... Scrittore efficacissimo e in realtà studioso profondo della storia dell'alpinismo, sotto le apparenze scherzose di

una vena umoristica, Chabod ha impresso un sigillo inconfondibile a due delle più importanti guide della collana dei Monti d'Italia (...)».

Ma tra i suoi numerosi libri, certamente il più significativo è *La Cima di Entrelor*, una sintesi della sua visione, filosofica e praticata, della montagna e dell'alpinismo. Nell'edizione originale, pubblicata nel 1972 per Zanichelli nella collana Montagne, Chabod introduce l'argomento, dando una spiegazione del titolo: la cima di Entrelor, che si trova in alta Valsavarenche e si staglia nel riquadro della finestra della sua baita al Tramouail de Djuan, resterà un desiderio mai appagato, una sorta di metafora della vita interiore. È infatti troppo vicina e accessibile perché Chabod, nel vigore dei suoi anni giovanili, la preferisse alla sfida con vette più elevate per le vie più difficili; è troppo dura in età avanzata, al punto che avrà a dichiarare: «Non ho mai salito *la Cima di Entrelor* e sto pensando malinconicamente che non potrò mai più salirla».

In questo è racchiuso tutto il contenuto e il significato del libro che traccia un bilancio delle esperienze nella parabola dell'esistenza. Nei capitoli centrali la narrazione si sviluppa quindi seguendo il *récit de course* delle sue ascensioni più importanti, dal Gran Paradiso al Monte Emilius, dall'Aiguille Blanche de Peutère alle Ande, fino alla Nord delle Grandes Jorasses, da lui considerata il coronamento della sua carriera alpinistica, magistralmente descritta nel celebre capitolo *La corsa alle Jorasses*. Chabod conclude il suo percorso interiore nell'ultimo capitolo con una approfondita



**RENATO CHABOD**  
**LA CIMA D'ENTRELOR**  
CAI  
432 PP.  
26,00 €



riflessione sulla *Ragione e Libertà dell'alpinismo*, inerente gli aspetti giuridici dell'andare in montagna, sulle motivazioni razionali e non, sull'opportunità di regolamentarne o meno la disciplina, ricorrendo alle testimonianze rilasciate dai più celebri alpinisti del tempo nelle due tavole rotonde tenute al Festival di Trento nel 1965 e 1966, rispettivamente dedicate al *Perché l'alpinismo, e Evoluzione della tecnica e libertà dell'alpinismo*.

Ma chi fu veramente Renato Chabod lo spiegano nell'*Introduzione* Alessandro Giorgetta, Roberto Louvin e Marco Cuaz. Giorgetta, direttore editoriale e già collaboratore di Chabod, ne descrive la personalità attraverso le sue opere, come alpinista, artista e presidente generale del Cai, socio onorario e medaglia d'oro del Sodalizio. Louvin, professore di diritto pubblico comparato all'Università di Trieste, illustra gli aspetti della sua attività nel diritto, dandone una icastica definizione: «Su ogni terreno, per complesso e insidioso che sia, Renato Chabod resta comunque sempre guida sicura, alpinista del diritto e della politica, elegante nell'eloquio, sicuro e coerente nella via da

seguire». Cuaz, docente di Storia all'Università della Valle d'Aosta, a sua volta descrive Chabod politico, antifascista, ufficiale degli Alpini, partigiano, poi senatore e vicepresidente del Senato. Un ritratto a tutto tondo degli aspetti della vita familiare, professionale e delle sue passioni, in cui il tratto essenziale della sua personalità è il sentirsi parte dell'ambiente e del territorio in cui è cresciuto e in cui ha realizzato ciò che più lo appassionava, come atto d'amore verso la sua terra e le sue genti. La *Presentazione* di Vincenzo Torti, Presidente generale del Cai, delinea una sintesi efficace e ricca di spunti di riflessione di una figura che nel contempo unisce la semplicità del montanaro alla complessità dell'uomo di diritto. Un ampio portfolio fotografico, messo a disposizione con grande generosità così come i diritti d'autore dalle figlie di Chabod, Adriana e Valeria, conducono il lettore a percorrere le tappe di una vita così intensamente vissuta, nelle immagini in gran parte inedite, sia delle imprese alpinistiche, che dell'intimità della vita familiare, a quelle dell'impegno pubblico. ▲

Alex Giorgi

## TOP 3 | I TITOLI PIÙ VENDUTI NELLE LIBRERIE SPECIALIZZATE IN MONTAGNA E ALPINISMO

### LIBRERIA LA MONTAGNA, TORINO

1. H. Kammerlander, V. Duregger, M. Vigil, *Alti e bassi della mia vita*, Corbaccio
2. F. Faggiani, *Il guardiano della collina dei ciliegi*, Fazi
3. F. Tomatis, *La via della montagna*, Bompiani

### LIBRERIA BUONA STAMPA, COURMAYEUR

1. A. Panei, *Gigi Panei e Courmayeur*, Aracne
2. L. Mareliati, *C'erano una volta i montanari*, autopubblicato

### LIBRERIA MONTI IN CITTÀ, MILANO

1. F. Faggiani, *Il guardiano della collina dei ciliegi*, Fazi
2. D. Bubani, *Tomek Mackiewicz*, Alpine Studio
3. M. Kristensen, *L'ultimo viaggio di Amundsen*, Iperborea

### LIBRERIA GULLIVER, VERONA

1. C. Pelizzani, *Il silenzio dei miei passi*, Sperling&Kupfer
2. A. Battistoni, T. D'Errico, *Un anno di vita in montagna*, autopubblicato
3. M. Carbognin, *Ancora in cammino*, Cierre

### LIBRERIA PANGEA, PADOVA

1. D. Bubani, *Tomek Mackiewicz*, Alpine Studio
2. C. Klauss, F. Bottcher, *Alpinisti illegali in URSS*, Keller Editore
3. F. Maraini, *Farfalle e ghiacciai*, Hoepli

### LIBRERIA CAMPEDÈL, BELLUNO

1. A. G. Bortoluzzi, *Come si fanno le cose*, Marsilio
2. LA RIVOLTA A.S.D., *Falesie dell'Agordino*, AiCS editore
3. F. Vascellari, *Arrampicare nelle Dolomiti sudorientali*, ViviDolomiti

### LIBRERIA SOVILLA, CORTINA D'AMPEZZO

1. G. Bregani, *C'è sempre per ognuno una montagna*, Ediciclo
2. M. Berti, *Il vento non può essere catturato dagli uomini*, Priuli&Verluccha
3. G. Mencini, *Vivere in pendenza*, Supernova

### LIBRERIA COLACCHI, L'AQUILA

1. G. Vallot, *Montagna spettacolare*, Corbaccio
2. F. Maraini, *Farfalle e ghiacciai*, Hoepli
3. K. Wielicki, *La mia scelta*, Hoepli

### TOP GUIDE

1. D. Perilli, A. Greci, *Escursioni in Cadore*, Ideamontagna
2. A. Alesi, M. Calibani, *Creste d'Appennino*, Società Editrice Ricerche
3. E. Poletti, *Guida ai sentieri d'acqua*, Editoriale Programma

## DA CERCARE IN LIBRERIA

In collaborazione con  
la libreria La Montagna di Torino  
libreriamontagna.it

### ARRAMPICATA

**H. Grill, F. Kluckner,**  
*Arte e Alpinismo - Arrampicate in Valle  
del Sarca dal V al VII grado.*  
IdeaMontagna, 240 pp., 24,00 €

**A. Parodi, A. Costa,**  
*Scalate facili e sentieri difficili*  
*Dalle Alpi Liguri alle Cozie Meridionali.*  
Andrea Parodi Editore, 287 pp., 19,80 €

**Francesco Vascellari,**  
*Arrampicare Dolomiti Sud-Orientali vol. 1*  
*Civetta, Moiazza, Pelmo, Schiara, Bosconero,*  
*Marmarole Est, Agner, Oltre Piave.*  
Vividolomiti, 254 pp., 29,90 €

**E. Zorzi, S. D'Eredità,**  
*Alpi Giulie e Carniche Orientali*  
*Vie classiche e moderne.*  
Alpine Studio, 432 pp., 30,00 €

### ESCURSIONISMO

**Alberto Campanile,**  
*Sentieri e rifugi del gusto*  
*I sapori delle Dolomiti e Valli Trentine.*  
Iter, 135 pp., 16,00 €

**E. Regazzoni (a cura di),**  
*Le montagne incantate 1 - Il Sentiero Italia dal  
Carso alle Dolomiti d'Ampezzo.*  
CAI-National Geographic, 159 pp., 12,90 €  
(soci Cai 10,00 €).

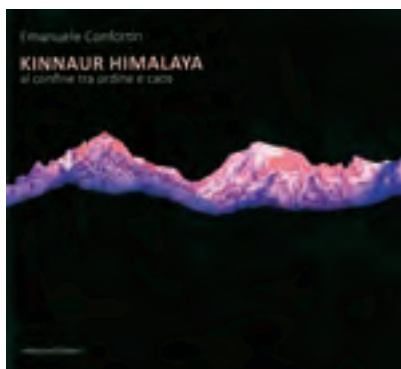
### NARRATIVA

**Hervé Barmasse,**  
*La montagna dentro - Audiolibro letto  
da Giuseppe Cederna.*  
Emons, 15,90 €

**A. Benini, Casimiro Ferrari.**  
*L'ultimo re della Patagonia- Biografia*  
Alpine Studio, 189 pp., 19,00 €

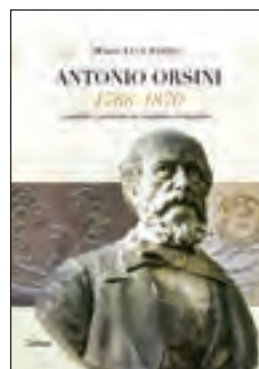
**Giuseppe Civati (a cura di),**  
*Il piano Langer - Scritti di Alexander Langer.*  
People, 133 pp., 12,00 €

**EMANUELE CONFORTIN**  
**KINNAUR HIMALAYA**  
EDICICLO EDITORE  
220 PP.  
25,00 €



«Da piccolo volevo fare il giornalista come Indiana Jones: mi incuriosivano l'avventura e le scoperte. Erano gli anni in cui l'invasione della Russia in Afghanistan ha fatto sì che iniziassero a circolare i veri reportage. Ricordo ancora l'effetto che avevano su di me». Emanuele Confortin è un foto-giornalista indipendente. Negli anni si è mosso tra Iran, Iraq, Turchia, Grecia, Balcani; anche se i luoghi che più ha nel cuore sono Cina, India, Persia, Pakistan, e il Medio Oriente, di cui si occupa da sempre. Lo studio delle lingue e delle civiltà orientali, e un pizzico di destino, l'hanno portato in Himalaya: «Mi ha fatto innamorare. L'etnografia e la ricerca sul campo sono i miei interessi e lì hanno trovato realizzazione». Così, dopo inchieste, studi, soggiorni, è nato il lavoro di una vita: Kinnaur Himalaya, l'indagine etnografica, giornalistica e il reportage personale delle ricerche svolte nel distretto del Kinnaur, luogo autentico, magico, "al confine tra ordine e caos" come recita il sottotitolo. È difficile restituire in poche righe l'opera. Ci sono l'etnografia, con lo studio dei grokch e degli oracoli; il giornalismo, con le questioni di confine e climatiche; l'esperienza personale, che fa da collante al tutto. Fedele a un ideale di libertà, il libro si sottrae alle logiche della grande distribuzione e può essere ordinato scrivendo direttamente all'autore: info@indika.it.

**MARIA LUCE SESTILI**  
**ANTONIO ORSINI 1788-1870**  
CORBACCIO  
532 PP.  
35,00 €



L'ascolano Antonio Orsini fu botanico e naturalista stimato dai più celebri colleghi europei per innumerevoli scoperte di specie vegetali, animali e minerali, frutto di una passione infaticabile fin dall'apprendistato da farmacista. Fu pioniere dell'alpinismo appenninico, con un curriculum che include la salita al Corno Piccolo quasi mezzo secolo prima del romano Abbate. A sessant'anni fu patriota e ufficiale nella Prima Guerra d'Indipendenza, fu decorato e nominato senatore. Le lettere dal fronte tratteggiano un uomo resistente alle privazioni, fiducioso nella causa e addirittura entusiasta della vita militare. Precursore dell'emancipazione femminile, sostenne la giovane moglie negli studi da farmacista e le lasciò carta bianca sul patrimonio. Uno spirito indomito degno di un romanzo di Verne. Il libro, che condensa anni di ricerche in una scrittura scorrevole, ha il merito di restituire la statura storica di un sorprendente personaggio che incarna lo spirito laico ottocentesco, nel suo ribollire di aneliti alla libertà della scienza contro l'oscurantismo, all'indipendenza dei popoli dalla tirannia. Sul ricco sfondo epistolare e iconografico il bizzarro Orsini si staglia a paradigma di una rinascenza culturale, politica e morale: un eroe dell'Italia migliore, non fatta "per viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza".

Paola Romanucci,  
presidente sez. CAI Ascoli Piceno

F. FAGGIANI

## IL GUARDIANO DELLA COLLINA DEI CILIEGI

FAZI EDITORE,  
230 PP., 16,00 €



Ecco il nuovo, atteso romanzo di Franco Faggiani. Chi si aspettasse una continuità tematica con *La manutenzione dei sensi* rimarrà stupito. Ma la stoffa è quella; ed emerge lampante ciò che nelle precedenti prove narrative ha catturato tanti lettori: il lessico curato, la capacità di rendere vive persone e situazioni, l'attenzione al ritmo del romanzo e al tempo della vicenda. E l'ambiente, che se non è propriamente alpino, è comunque la natura, che sprigiona una sorta di potere "curativo" sul protagonista e sul lettore.

A. GOGNA, M. FURLANI

## VALLE DELLA LUCE

ALTRI SPAZI E MONTURA EDITING  
288 PP., 32,00 €



Alessandro Gogna e Marco Furlani ci portano alla scoperta della Valle del Sarca, detta anche Valle della Luce per le sue pareti al sole tutto l'anno. Non lo fanno con una semplice guida, bensì con un appassionato racconto della storia delle vie, degli itinerari, degli alpinisti che a partire dagli anni '70 hanno scoperto la zona facendone un laboratorio ove l'approccio alpinistico e quello sportivo convivono, in un fiorire di itinerari così belli da superare talvolta il confronto con i colossi dolomiti. Immane.

FRANCESCO MICCA

## RENZO VIDESOTT. INDOMITO PARCHIGIANO

TIPOGRAFIA EDITRICE TEMI,  
45 PP., 10,00 €



Antesignano nella tutela degli habitat naturali, il trentino Renzo Videsott fu tra i fondatori della prima associazione ambientalista italiana Pro Natura e direttore per oltre vent'anni del Parco Nazionale del Gran Paradiso, il più antico parco del nostro paese, che egli seppe difendere strenuamente nei momenti difficili, salvandogli la vita. Il libretto presenta lo spettacolo che è stato messo in scena dalla compagnia Faber Teatro e prodotto con il Cai di Chivasso: l'avvincente storia di una vicenda umana esemplare.

EMELIE FORSBERG

## CORRERE, VIVERE

MULATERO EDITORE  
176 PP., 25,00 €



Con un palmarès di eccellenza mondiale nello skyrunning e nello scialpinismo, Emelie Forsberg si presenta qui come atleta dotata non solo di intelligenza motoria, ma capace di proporsi in un profilo sfaccettato e di indiscutibile appeal. Il libro che Mulatero pubblica in edizione italiana è di per sé un bell'oggetto, con copertina cartonata e fotografie al vivo (di Kilian Jornet), in cui la svedese si racconta: non solo in gara e in allenamento, ma in una vita di ricerca all'insegna dell'equilibrio e della natura.

## IL COLLEZIONISTA

a cura di Leonardo Bizzaro e Riccardo Decarli, Biblioteca della Montagna-Sat

C'è un momento in cui il collezionista abbandona i territori del conosciuto per addentrarsi nelle terre incognite. È quando perde il senno, a giudizio di chi non condivide la sua stessa



passione. Ma è anche il giorno in cui i suoi interessi cominciano a diventare importanti per la piccola storia dell'editoria (solo per dire di argomenti dei quali ci occupiamo in queste righe). Oltrepassato il testo – che non sempre è il motivo per cui un libro viene pubblicato – ci si occupa allora delle copertine, dei risvolti, ma anche del "particolare superfluo", come si intitola il recente e interessantissimo saggio di Mauro Chiabrando, già condirettore di Charta, collaboratore del prezioso *Domenicale* del *Sole 24 Ore* e uno dei maggiori studiosi del mondo dei libri. Il suo, lo suggerisce il sottotitolo, è un "atlante delle minuzie editoriali", una ricerca ostinata fra cataloghi, fascette, piccola pubblicità, segnalibri, ceddole e tagliandi, etichette e tutto quel mondo che la maggior parte dei lettori poco attenti strappa dal volume che si accinge a leggere e butta nel cestino. Chiabrando li raccoglie e ne ritrova il senso, fa raccontare a quei frammenti accartocciati la loro storia, ridà al libro quel sapore che gli aridi cataloghi delle biblioteche gli hanno tolto. Svela nuovi itinerari, *Il particolare superfluo* di Mauro Chiabrando (Luni Editrice), compratelo anche se non costa poco: 60 euro. Da parte nostra, per rimanere alle cose di montagna, ecco una curiosità in tema. *Con me a scuola di sci*, pubblicato da Hoepli nel 1945, il manuale di sci di Emilio Comici – del tutto trascurabile da un punto di vista dell'evoluzione della tecnica sciistica, ma interessantissimo per la storia della montagna e del personaggio – con i bellissimi schizzi di Carlo Mollino in copertina, ha una fascetta che si rivela esilarante, compreso l'eccesso di virgole e punti: "Lo scalatore sommo, rivela, con sorridente bonomia, alcuni segreti dell'arte bianca...". Si trova, senza fascetta, tra i 25 e i 50 euro.



*Brevi racconti di fantasia in cui vette, valli, pendii, pareti – sia d'Italia sia del mondo – non fanno solo da sfondo alla narrazione ma, insieme ai protagonisti, ne sono di volta in volta elementi necessari e insostituibili.*

*In una parola: vitali. Storie della buonanotte ma anche per rilassarsi in rifugio. Per bambini, ma non solo. Da leggere o semplicemente da immaginare partendo dall'illustrazione.*

**Bruno Tecci** (Milano, 1979), giornalista pubblicista, esperto di comunicazione. È appassionato di montagna ed è istruttore sezionale di alpinismo e arrampicata del Cai di Corsico (Milano). Finalista al Premio Itas del Libro di Montagna 2019 con il romanzo per ragazzi *Patagonio e la Compagnia dei Rangedi del Sud*, Rrose Sélavay Editore.

**Giulia Neri** (Bologna, 1979), illustratrice con un passato da psicologa. Trasferitasi, per amore delle montagne, sulle Dolomiti. Lavora per case editrici e magazine sia italiani sia esteri. Le sue illustrazioni concettuali esplorano i sentimenti e le relazioni umane attraverso metafore e similitudini.

# #3 L'ombra del Kili

**P**iù che alla partenza di una gara di corsa in montagna sembra d'essere a un raduno tribale. Persone, colori, suoni e profumi si fondono in un'unica massa densa e umida; chiasiosa eppure armoniosa. È come se tutta l'Africa si fosse data appuntamento lì per un incitamento speciale. Sul viso di Stefan, concentrato al massimo, si fa largo un ampio sorriso che all'avvio del cronometro, quando lui scatta via come un lampo, se ne rimane là a fluttuar nell'aria. Gli amici lo avevano avvertito: *Il Kilimangiaro non è una montagna qualsiasi. Ti ruba l'anima, vedrai!*

Dopo un'ora Stefan ha già il vuoto alle spalle. È il più forte del mondo, da molti considerato un alieno. Lungo salite che sfiancano grandi campioni lui corre come in discesa. E in discesa vola. Ma stavolta la sensazione d'esser tallonato non lo abbandona. *C'è qualcuno, chi è?* Si domanda di continuo pensando ai suoi rivali: *Marc? Andreas? Possibile siano così in forma?* Ma voltandosi non riesce a scorgere nessuno. *Che fastidio!* Continua a divorar metri con fame.

L'orologio squilla di nuovo allo scoccare delle due ore, il suo ritmo è feroce. È quasi a metà salita e istintivamente getta ancora indietro lo sguardo: gli si gela il sangue. Non è solo. Ora ne è certo. Nella nube che staziona a quella quota, tra le forme spettrali dei seneci giganti, una confusa sagoma scura lo incalza. *Chi mai può avere un passo del genere?* Il fastidio di prima volge in paura, sensazione che Stefan non prova mai in gara. *E se mi soffiasse il primato? Accelera così tanto che anche a un ghepardo della zona scoppierebbe il cuore a stargli dietro.* Tre ore: l'ombra sempre là dietro. Quattro ore: ancora lì, più vicina. Stefan perde lucidità. Sta salendo con una rapidità sbalorditiva. Sta battendo di gran lunga se stesso. Il record d'ascesa del Kilimangiaro sta per essere polverizzato. Eppure quell'ombra lo sta raggiungendo. *Non può essere, per la miseria!* È ormai rabbia.

Cinque ore: pochi minuti alla cima, poco dislivello ancora rispetto ai quattromila

metri lasciati in basso. A destra, l'enorme cratere sommitale del Kili, punteggiato di bianco-neve; a sinistra, oltre una netta porzione di ghiacciaio, le immense savane d'Africa e il Monte Kenya sullo sfondo. Un incredibile primato a portata di mano. *Dai, dai che ci sono!*

Ma c'è anche quell'ombra, che adesso si fonde con la sua. Sono in due a correr verso i giudici posizionati al traguardo intermedio sulla sommità. In quel momento, ciò che era stato fastidio, poi paura, poi rabbia si tramuta in stupore. Per la vetta meravigliosa e per l'atleta straordinario alle sue spalle.

Stefan si blocca di colpo appena prima del nastro, si volta, e senza pensarci invita quel ragazzo dal viso nerissimo e dagli stralunati occhi bianchi a passare la linea insieme: *Vieni, è nostra!* Ma la risposta è un deciso no con la testa.

Il cronometro, si sa, non aspetta: il campione muove allora il faticoso passo verso il primo record della giornata e si lancia in discesa come una valanga, con le sue due ombre attaccate alle caviglie.

La gara non è finita, c'è il record generale da battere. Stefan ha la testa piena di domande: *Chi l'ha mai visto? Da dove viene? Come fa a correr su un terreno del genere con delle vecchie scarpe da passeggio di tre numeri più grandi? E con una pesante maglia stinta intrisa di sudore?* Non si trattiene più, e nonostante la velocità forsennata di entrambi, chiede forte nel vento: *Chi sei?*

*Sono Robert, l'antilope di Umbwe!* Vent'anni, portatore. Abituato a far su e giù dalla montagna con in testa i sacchi da venticinque chili dei clienti. Una celebrità locale tra guide e portatori del Kili. Coi soldi vinti scommettendo sulle sue velocità, resistenza, e forza s'è pagato l'iscrizione alla gara e ha investito tutto il resto dei suoi risparmi in un'ulteriore plateale scommessa: *Il grande campione non riuscirà a distanziarmi, sarò la sua ombra!*

Ciò che per Stefan era stato fastidio, poi paura, poi rabbia, poi stupore, adesso è profondo rispetto. *E se tagliassimo il traguardo finale insieme quanto vinceresti?* ▲

## NOVITÀ DALLE AZIENDE

a cura di Susanna Gazzola (GNP)

### Occhiali Lifestyle LS-020 ZIEL, perfetti anche in città

LS-020 è il modello che, nella collezione di occhiali da sole Lifestyle Ziel contraddistinta dal marchio CAI, presenta finiture e linee più essenziali, abbinata a colori decisamente sobri. L'occhiale monta lenti polarizzate con specchiatura gold o blue e trattamento antigraffio, per una miglior visione in caso di luce intensa e una notevole riduzione dell'affaticamento della vista. Consigliate per proteggere l'occhio dai raggi solari durante le attività all'aria aperta, soprattutto in presenza dei riflessi che si generano sulla superficie dell'acqua (mare, lago o fiume), sulla neve o alla guida, le lenti polarizzate garantiscono un to-



tale blocco dei raggi UVA e UVB. Piacevole al tatto la montatura gommata in nero o blu. Prezzo invitante: 39,90 euro in vendita al pubblico.

### Kinetic Gyro Rewind Pro, sicurezza in ferrata con CAMP

Il set da ferrata Kinetic Gyro Rewind Pro è caratterizzato dall'assorbitore d'energia a lacerazione variabile, dai moschettoni Horai estremamente sicuri e funzionali e dal sistema brevettato Gyro che impedisce l'attorcigliamento delle fettucce. La funzionalità è accresciuta dalla fettuccia elasticizzata da 22 mm che, normalmente compatta durante la salita per non intralciare i movimenti, si allunga naturalmente quando necessario. L'asola di collegamento ritorta, in fettuccia elasticizzata in poliestere, assicura il corretto posizionamento del set con punti di attacco di qualsiasi tipo e lo rende quindi utilizzabili con ogni modello di imbracatura. Peso: 675 g



### Patagonia Capilene® cool, le T-shirt tecniche sempre fresche

Con la collezione Capilene® Cool, l'azienda californiana propone una gamma di maglie morbidissime e performanti progettate per garantire la massima freschezza anche con caldo intenso. A contatto con la pelle questi tessuti respirano e lasciano circolare l'aria, asciugandosi in poco tempo e regolando il calore per assicurare il massimo comfort durante l'attività sportiva. Tutta la linea di T-Shirt tecniche è realizzata con cuciture Fair Trade Certified™: per ogni capo acquistato Patagonia corrisponde una gratifica economica direttamente ai lavoratori che l'hanno realizzato. La linea Tech Tees di Patagonia è disponibile in tre varianti diverse, per garantire la massima performance durante tutte le attività outdoor. Nell'immagine, il modello da uomo Capilene® Cool Lightweight Shirt, creato per il movimento e le attività ad alto impatto.



**GM**  
SPORT SOCKS SINCE 1960

100% made in Italy

love our planet™  
we are sustainable socks

www.calzegm.com  
codice: cai19  
coupon di €5 sul tuo primo ordine



# I LIBRI DEL CAI

IN LIBRERIA DAL 23 MAGGIO



IN COLLABORAZIONE CON LA CASA EDITRICE  
PONTE ALLE GRAZIE

COLLANA



**ACQUISTA SU [STORE.CAI.IT](https://store.cai.it)  
O TRAMITE LA TUA SEZIONE DI RIFERIMENTO**

## Montagne360

La rivista del Club alpino italiano

**Direttore Responsabile:** Luca Calzolari

**Direttore Editoriale:** Alessandro Giorgetta

**Coordinatore di redazione:** Lorenza Giuliani

**Redazione:** Lorenzo Arduini, Stefano Mandelli, Gianluca Testa

**Segreteria di redazione:** Carla Falato

Tel. 051/8490100 - segreteria360@cai.it

**Hanno collaborato a questo numero:**

Leonardo Bizzaro, Chiara Borghesi, Carlo Caccia, Patrizia Calzolari, Gianni Carravieri, Furio Chiaretta, Antonella Cicogna, Diego Costa, Linda Cottino, Riccardo Decarli, Andrea Formagnana, Anna Girardi, Massimo Goldoni, Pasquale Italiano, Mara Loreti, Mario Manica, Roberto Mantovani, Giorgio Maresi, Giulia Neri, Stefano Pallotta, Silvano Piazzoli, Laura Polverari, Piermauro Rebolaz, Bruno Tecci, Mario Vianelli

**Progetto grafico/impaginazione:** Francesca Massai

**Impaginazione:** Lisa Cavallini

**Service editoriale:** Cervelli In Azione srl - Bologna

Tel. 051 8490100 - Fax 051 8490103

**Cai - Sede Sociale:** 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.

Sede Legale: Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano Cas.

post. 10001- 20110 Milano - Tel. 02 2057231 (ric.aut)

- Fax 02 205723.201 - www.cai.it. Teleg. centralCai

Milano c/c post. 15200207 intestato a Cai Club alpino

italiano, Servizio Tesoreria Via E. Petrella, 19 - 20124

Milano.

**Abbonamenti a Montagne360. La rivista del Club**

**alpino italiano:** 12 fascicoli del mensile: abb. Soci familiari: € 10; abb. Soci giovani: € 5; abb. sezioni, sottosezioni e rifugi: € 10; abb. non Soci: € 24,00 + 2,10 (spedizione postale); supplemento spese per recapito all'estero: Europa e paesi mediterraneo € 12,00 / resto del Mondo € 13,00. Fascicoli sciolti, comprese spese postali: Soci € 3,80, non Soci € 6,00. Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978: Studio Bibliografico San Mamolo di Pierpaolo Bergonzoni. 3389439237 - paoloberg55@libero.it

**Segnalazioni di mancato ricevimento:** indirizzate alla propria Sezione o alla Sede Centrale (tel. 02 2057231). Indirizzare tutta la corrispondenza e il materiale a: Club alpino italiano Ufficio Redazione - via E. Petrella, 19 - 20124 Milano. Originali e illustrazioni pervenuti di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste. È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

**Diffusione esclusiva per l'Italia:** Pieroni Distribuzione s.r.l. - Viale C. Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02 25823176 - Fax 02 25823324

**Servizio pubblicità:** G.N.P. srl - Susanna Gazzola

via Montessori 15 - 14010 Cellarengo (At)

tel. 0141 935258 - 335 5666370

www.gnppubblicita.it - s.gazzola@gnppubblicita.it

**Fotolito:** Adda Officine Grafiche S.p.A. Filago (Bg)

**Stampa:** Elcograf S.p.A. Verona

**Carta:** carta gr. 65/mq. patinata lucida

Sped. in abbon. post- 45% art. 2 comma 20/b legge

662/96 - Filiale di Milano

**Registrazione del Tribunale di Milano:** n. 184 del

2.7.1948 - Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa

con il n.01188, vol. 12, foglio 697 il 10.5.1984.

**Tiratura:** copie 207533

**Numero chiuso in redazione il 13/06/2019**



## PICCOLI ANNUNCI

Annunci a pagamento

335 5666370 • s.gazzola@gnppubblicita.it

ACCOMPAGNATORI, GUIDE TURISTICHE E T.O.

**Ass.ne Rifugi dell'Etna**

www.rifugidelletna.com

I Programmi di Giorgio Pace e C.

Full Etna, 5 gg sul vulcano

Trek Marettimo/Egadi 8 gg

Isole Eolie MareMonti 7 gg

Sicilia di Montalbano 7 gg

Etna-Nebrodi-Madonie 8 gg

Siti UNESCO in Sicilia. Cultura, escursioni, enogastronomia 7 gg.

Creta+Meteore fine agosto

Cina a settembre; Shanghai,Xian

navigazione Yangtze,Guilin...

Madagascar a ottobre 18 gg

Chiedere depliant.

Info 347.4111632 - 3687033969

giorgiopace@katamail.com

[www.naturaviaggi.org](http://www.naturaviaggi.org)

Da 30 anni inimitabili tours itineranti:

Islanda Patagonia Nepal Namibia USA

Australia ecc.

ms.naturaviaggi@gmail.com

0586375161 - 3475413197

**Sezione dell'Etna - Catania**

www.caicatania.it

Info: trekking@caicatania.it

Da marzo ad aprile: Scialpinismo Etna.

Da maggio a novembre: trekking nei principali siti naturalistici e patrimonio Unesco della Sicilia, Etna, Iblei, Isole Eolie, Isole Egadi,

Madonie, Nebrodi, i luoghi di Montalbano.

Chiedere programmi.



# GRISPORT PRONTE PER OGNI SFIDA.



Mod. 14301





**SCARPA®**

NO PLACE TOO FAR™

Loc. Coniale | Firenze | Italy  
Ph: Roberto Zampino

# QUALITÀ, VERSATILITÀ, ZG TREK.



ZG TREK GTX



ZG TREK GTX WMN

Impermeabile e confortevole,  
ZG Trek è pensata  
per chi ama muoversi  
in montagna su sentieri sterrati.

POWERED BY



[WWW.SCARPA.NET](http://WWW.SCARPA.NET)